ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Lunedì 14 Marzo 1910* — MATTINO — NUM. 73

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	37 50	17 75	3 35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La campagna contro le Convenzioni
alla vigilia della loro discussione
Le proteste della deputazione e degli enti locali del Veneto

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, ore 22.

Siamo in presenza di una vera vigilia di armi per le convenzioni marittime. La posizione del Ministero non è sicura a proposito di tale questione. All'opposizione al progetto Bettòlo per ragioni di interessi locali si aggiunge l'opposizione di carattere politico; cosicchè entrano in giuoco due grandi fattori che valgono ad ingrossare le file dell'Opposizione. Circa l'opposizione per interessi regionali, che non si ritengono salvaguardati, va assumendo carattere minaccioso l'atteggiamento di Venezia. Stasera è vivamente commentato a Montecitorio il risultato del vivace comizio oggi tenuto a Venezia contro il progetto Bettòlo. In questo comizio, al quale partecipò una parte della deputazione veneta, furono perfino ventilate le dimissioni in massa del Consiglio comunale di Venezia, e il sindaco di Venezia, conte Grimani, che fu un oratore del comizio, senza escludere la possibilità di tali dimissioni in massa, si limitò ad osservare che in ogni caso il Consiglio comunale avrebbe sentito il suo dovere senza bisogno di imporre le dimissioni. Stasera a Montecitorio veniva rilevato che nel comizio di Venezia venne deliberato di rivolgere un appello ai deputati adriatici perchè ottengano o l'accoglimento dei voti di Venezia oppure il rigetto del progetto Bettòlo. I deputati veneti si riuniranno nel pomeriggio di martedì a Montecitorio per decidere l'atteggiamento da tenersi, rispetto al progetto Bettòlo; ma l'agitazione di Venezia è così grave che nel comizio di oggi l'on. Fradeletto avrebbe espresso l'opinione che il ministro Luzzatti, che rappresenta il Veneto nel Gabinetto Sonnino, avrebbe esternato il proposito di dimettersi, qualora non venissero accolte le domande di Venezia, modificando analogamente il progetto Bettòlo. Orbene, la *Tribuna* dichiara infondata tale previsione e commentando il risultato del comizio di Venezia, osserva:

«L'on. Fradeletto avrebbe assicurato al comizio di oggi che se l'on. Bettòlo non si piegasse alle domande dei veneti, l'on. Luzzatti presenterebbe le sue dimissioni. L'on. Fradeletto dava evidentemente un consiglio ma non faceva senza dubbio una previsione autorizzata. Ci consta infatti che l'attitudine dell'on. Luzzatti è stata, anche in questi giorni, informata costantemente a sensi di italianità. Egli ha cercato con la sua autorità di calmare i dissidi nati fra gli italiani delle varie regioni bagnate dall'Adriatico, e noi stessi lo abbiamo udito dire, amareggiato da questa improvvisa e, speriamo passeggera divergenza fra Venezia e Bari che egli faceva il barese a Venezia ed il veneziano a Bari, adoperandosi in tutti i modi perchè il contrasto non si inacerbisse. Certamente l'on. Fradeletto ha parlato per conto proprio, perchè l'on. Luzzatti, che anche in questi giorni ha dato ai suoi amici di Venezia consigli di moderazione, non può aver espresso il proposito che gli è attribuito».

Il *Corriere d'Italia* così delinea la situazione ministeriale nel problema delle convenzioni, tanto per ciò che riguarda le agitazioni regionali quanto per ciò che riguarda l'opposizione di carattere politico: «Nei riguardi degli interessi locali offesi, la posizione è notevole in quanto essa importa la persistenza di una parte della deputazione siciliana a contrastare ad ogni costo le idee dell'on. Bettòlo. Si aggiunge poi la deputazione veneta ed una parte di quella delle regioni adriatiche centrali, mentre la deputazione pugliese, garantita dal mantenimento della Società di navigazione Puglia e delle altre prerogative conservate dalle vigenti convenzioni, rimane favorevole al Governo. Facendo una ripartizione geografica si potrebbe arrivare a questi risultati: che cioè gran parte dei deputati delle regioni mediterranee accettano in massima le proposte Bettòlo e così pure, per le stesse ragioni, i deputati pugliesi. Si schierano contro invece la maggior parte dei deputati veneti insieme a quelli dell'Italia centrale adriatica: essi sosterranno la sperequazione fatta dalla legge fra le regioni mediterranea ed adriatica, che, a dire la verità, rivela un evidente squilibrio di oneri e compensi fra le regioni che ne fanno parte. Ma a parte — prosegue il *Corriere d'Italia* — queste considerazioni, che si fanno e si ripetono nei corridoi della Camera fra amici ed oppositori del Governo, fra sostenitori ed oppositori delle nuove proposte Bettòlo, bisogna considerare, agli effetti parlamentari, un altro coefficiente abbastanza notevole: quello cioè della opposizione politica per partito preso, nel senso della sfiducia negli uomini che compongono il Governo, per condurre a buon fine le proposte formulate per la risoluzione del problema marittimo. In questo calcolo entra tutta l'Estrema Sinistra nei suoi diversi gruppi. All'infuori di alcuni che si sono già manifestati favorevoli al progetto Bettòlo e di altri che, anche in questa speciale questione, non sentiranno il pungolo della combattività contro il Governo, si può calcolare intorno ad una cinquantina o poco più di deputati estremi che saranno condotti all'attacco dall'on. Pantano contro il progetto Bettòlo. A questi si aggiungerà la Sinistra democratica, capitanata dall'on. Martini e stretta in fascio dall'on. Finocchiaro-Aprile. Però tutti insieme non arriveranno neanche ad una trentina di voti. Tirate le somme, il malcontento regionale potrà arrivare fino al punto da dare al massimo un cento voti compatti, contro le proposte del Governo, che, aggiunti agli altri, largheggiando nelle previsioni, potranno raggiungere, nella votazione finale, il centinaio e mezzo. Ora, rimane a fare il calcolo dell'antica maggioranza in riguardo alle proposte Bettòlo. L'on. Giolitti per il tramite del Comitato della sua maggioranza, avrebbe fatto sapere che egli non intende che siano creati imbarazzi al Governo per l'approvazione delle proposte in corso e che anzi devono essere votate e risolte per non creare nuove gravi complicazioni in una delle più importanti manifestazioni della vita economica del Paese. Di fronte ad un qualsiasi successo che l'Estrema e quelli di Sinistra potessero ottenere sul Governo attuale, non verrebbe inevitabilmente a scompaginare l'antica maggioranza con la instaurazione di un regime politico, che non risponde effettivamente al vero sentimento della grande maggioranza della Camera».

Per completare la cronaca della vigilia della discussione sulle convenzioni, si deve aggiungere che, a Montecitorio, insieme alle rappresentanze delle Camere di Commercio di Messina, Catania e Siracusa, si adunarono i deputati della Sicilia orientale per discutere intorno al disegno di legge sui servizi marittimi. Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che non furono accolti i modesti desideri espressi nel memoriale presentato alla Commissione parlamentare, la quale invece ha tolto tre comunicazioni dirette con Napoli, facendo approdare i piroscafi delle linee 11, 22 e 23 a Palermo; ritenuto che ciò compromette gli interessi vitali della Sicilia orientale, l'adunanza dei deputati delle provincie di Catania, Siracusa e Messina delibera di insistere perchè almeno siano accolte le seguenti proposte....» E qui vengono enunziate otto domande di modificazione del progetto Bettòlo per tutelare gli interessi della Sicilia orientale.

Quanto alla durata della discussione ed al voto che la chiuderà, il Governo sperava che la discussione potesse esaurirsi in otto giorni al massimo, per modo che martedì, 22, si potesse giungere alla chiusura ed al voto. Ma, dato il numero enorme degli iscritti e le ragioni elettorali che premono sui deputati, essi non solo non rinunzieranno a parlare, ma, anche nella discussione degli articoli, saranno costretti a reclamare e ad insistere per l'emendamento di non poche richieste che gli enti interessati vanno formulando con crescente appetito.

Intanto avremo martedì o mercoledì la prima riunione dei gruppi di Estrema per concordare l'azione comune da svolgersi alla Camera. I radicali, riunitisi ieri, hanno rinviato ogni decisione a tale riguardo, volendo conoscere prima quali saranno i propositi degli altri due gruppi.

Questa la cronaca della vigilia. Un autorevole deputato diceva stamane intorno alla situazione: L'Estrema ed altri di Sinistra vorrebbero rinnovare la prova della scorsa estate per tentare di battere, su questo disgraziato terreno delle convenzioni, il Ministero sorto con l'opera loro e senza alcun loro profitto; ma troppi argomenti li dissuadono dallo sperare buona fortuna da questa impresa. La Camera è stanca di sentire parlare di convenzioni, ed ormai intende di troncare il lungo dibattito. D'altronde, aggiunse, i miei colleghi giolittiani più impazienti del ritorno del loro duce vogliono assolutamente che la faccenda delle convenzioni non abbia a restare ancora a lungo sul tappeto; altrimenti non si farebbe che rendere impossibile il ritorno dell'onorevole Giolitti, il quale se ne è andato appunto per le convenzioni, la cui approvazione incontrava difficoltà. Certamente l'opposizione dei veneti è qualche cosa, ma forse la si potrà diminuire. D'altronde stavolta si tratta solo dei veneti e non di tutti gli adriatici, fra i quali i pugliesi e gli altri si sono schierati per le nuove convenzioni ».

Un'ultima notizia circa i lavori parlamen-
Un'ultima notizia circa i lavori parlamentari. Martedì prossimo avremo una seduta antimeridiana: i disegni iscritti all'ordine del giorno sono di scarsa importanza, pur essendo urgente l'approvazione della Camera. Si tratta di maggiori assegnazioni e di altri provvedimenti di interesse locale.

Nella seduta pomeridiana di martedì si inizierà la discussione sulle convenzioni.

Il Comizio di Venezia

Venezia, 13, ore 20.

Oggi alle 15, al teatro Rossini, ebbe luogo il comizio indetto dalle autorità cittadine, dalle Associazioni commerciali e dei lavoratori del porto, per protestare contro il progetto di legge Bettòlo per i servizi marittimi. Il comizio riuscì imponente. Intervennero il sindaco, conte Grimani, il presidente del Consiglio provinciale comm. [illegible], il presidente della Deputazione provinciale, comm. Ceruti, il presidente della Camera di Commercio Suppiei, gli on. Fradeletto, Foscari, Musatti, Galli, Brandolin, i consiglieri provinciali e comunali e della Camera di commercio, le rappresentanze delle Associazioni commerciali, dei lavoratori del porto, di molti Comuni e Camere di commercio del Veneto. Aderirono gli on. Valli, Romanin Jacur, Negri de Salvi, Teso, Loero, Badaloni, Maraini, Chiaradia, Bertolini, Giovanelli ed altri, il Comitato degli arsenalotti, le Camere di commercio di Treviso, Verona, Vicenza, Ferrara, i sindaci di Treviso, Bologna, Portogruaro, Udine, Padova.

Parla il sindaco Grimani

Il teatro era affollatissimo. Presiedeva il sindaco conte Grimani, che aperse il comizio pronunciando il seguente discorso: «Un giornale del mattino, parlando dei sacrifici a cui è esposta Venezia nel progetto governativo per i servizi marittimi, disse che Venezia è tradita: questa frase, che avrebbe del romanzesco, corrisponde perfettamente alla verità. Si sperava che le aspirazioni di Venezia fossero accolte nel nuovo progetto di legge, specialmente per ciò che riguarda la linea Venezia-Alessandria di Egitto e la velocità delle linee del Levante e delle linee Venezia-Zara e Venezia-Fiume. Invece, alla ultima ora, con un tratto di penna si aggiungeva un articolo, che mutava completamente la situazione destando un'antipatia odiosa fra due regioni italiane.»

A questo punto il sindaco dice quali siano i desideri di Venezia e cioè che i servizi dell'Adriatico siano disgiunti da quelli del Tirreno e che la velocità della linea Venezia-Alessandria sia portata a 15 miglia e che i viaggi siano settimanali anzichè quindicinali. Alcune di queste richieste furono in piccola parte soddisfatte. Il sindaco dice che la Deputazione veneta è con noi, e manda un caldo saluto all'on. Foscari, presente, che così strenuamente ha combattuto e combatte in seno alla Commissione per gli interessi di Venezia, ed all'on. Nava, deputato di Monza, unico che si associ all'opera di opposizione dell'on. Foscari. Illustra il significato dell'odierno comizio e dichiara:

«Noi non vogliamo fare del chiasso, noi vogliamo protestare con calma e dignità, ma se proprio si vuole del chiasso, sapremo farne anche noi. I diritti di Venezia debbono essere affermati solennemente. La nostra causa è giusta perocchè grande è l'interesse nazionale che difendiamo ed intendiamo elevare alta la nostra voce e dire al Governo: Basta così! la misura è colma! rendeteci giustizia!»

La chiusa del discorso del sindaco è salutata da vivi applausi prolungati. Il sindaco dà quindi la parola al comm. Suppiei, che legge una breve relazione del Comitato.

La relazione del Comitato

In questa relazione il comm. Suppiei dice fra l'altro, che l'errore principale contenuto nel progetto Bettòlo è quello di assegnare a una piccola Società, mancante dei mezzi per efficacemente esercitarlo, i servizi dell'Adriatico, quei servizi che per ragioni economiche e politiche il ministro avrebbe dovuto con più fermi propositi curare. L'errore del ministro Bettòlo, se non verrà corretto dal Parlamento, avrà per conseguenza di mantenere ancora una volta per 15 anni la divisione dei servizi dell'Adriatico in gruppi diversi. Ci siamo quindi altamente doluti, — soggiunge la relazione — quando i servizi dell'Adriatico posti all'asta separatamente dagli altri, sfuggirono all'ente marittimo che ha sede a Venezia ed in mancanza di meglio avevamo accettato il concetto dell'on. Bettòlo di affidarli, insieme agli altri, ad un unico ente con amministrazione separata in Venezia. Questo unico ente ci lusingava con la potenzialità sua e con l'interesse che avrebbe avuto di tutelare efficacemente i servizi nostri, specialmente quel... il che doveva lottare con i servizi stranieri per contrastare a questi la supremazia sul nostro mare. Debolezza da una parte e tenacia dall'altra, fecero sì che nemmeno questa ultima combinazione potesse esser attuata e all'ultimo momento, quando il progetto di legge stava per essere reso pubblico, venne assegnato ad un ente che nessun affidamento può dare di serietà, l'esercizio di quei servizi dell'Adriatico che più degli altri hanno bisogno di una forte tutela. Noi, veneziani, non domandiamo il sacrificio di altre regioni per il vantaggio nostro; ma chiediamo che al nostro porto, primo, principalissimo sull'Adriatico per gli interessi d'Italia nell'Adriatico, vengano posposti gli interessi di una piccola Società che ha già dimostrato di non essere all'altezza dei bisogni nostri. La lotta per un condominio economico nell'Adriatico è oggi divenuta difficile, dato il potente sviluppo e i larghissimi mezzi di aiuto di cui dispongono le marine estere concorrenti. Tuttavia — conclude — l'on. Foscari che strenuamente si battè per noi a Roma, disse che l'Adriatico è certo da riconquistare.

«Troppe vive sono le energie nostre e troppi coefficienti stanno in nostro favore non solo nei nostri porti, ma anche nella sponda opposta, perchè non si debba correre alla riscossa. E' per questo che noi, che sentiamo vivo il nostro dovere ed il nostro diritto nazionale, chiediamo i mezzi adeguati per scendere in campo. Ma nulla nel disegno di legge presentato al Parlamento risponde a questi concetti. Noi quindi sentiamo spontaneo erompere la protesta, e noi dobbiamo sentirci uniti in questo momento, poichè gravissime, per noi, potrebbero essere le conseguenze dell'approvazione del progetto Bettòlo. E conclude: «Così, signori, Venezia, oltraggiata, deve far sentire che non si acquieta. Dalla nostra coscienza salga oggi la protesta per l'ingiustizia che si sta commettendo in danno di Venezia, e la nostra voce, che sempre nei grandi cimenti ha gridato le parole più sublimi per la patria, giunga oggi a Roma come monito severo di un popolo che vuole essere rispettato».

Parlano poscia, applauditissimi, [illegible], della Federazione dei lavoratori del porto, e Sesti Betti, segretario dell'Unione commerciale.

Un deputato socialista

Indi l'on. Musatti, accolto da fervidi applausi, dice che le richieste fatte dalla deputazione veneta sono poche, [illegible], e troverebbe inesplicabile questa ingiustizia se la ripulsa del Governo non avesse un significato assai grave, perchè il monopolio dell'industria marittima in Italia non si potrebbe più abbattere. L'on. Giolitti e l'onorevole Schanzer pensarono di rompere il monopolio e non vi sono riusciti. Uguale tentativo fece il ministro Bettòlo, ed anche i suoi sforzi riuscirono vani. Il Governo non può rompere e non potrà mai rompere tale monopolio, perchè vi è legato da interessi affaristici. Finchè persisterà il sistema delle sovvenzioni, il denaro pubblico verrà sprecato inutilmente. Avete sentito parlare di una dozzina di Società; ma queste sono bugie, perchè la padrona è sempre la Navigazione generale italiana, e padrona è sempre la Banca Commerciale Italiana coi suoi capitali tedeschi. Il monopolio trionfa ancora e trionferà sinchè il sistema delle sovvenzioni non verrà abolito.

L'oratore conclude affermando che se anche il disegno di legge, durante la discussione degli articoli, fosse modificato, e la Società Veneziana fosse sostituita alla Puglia, egli voterà ugualmente contro, perchè non vuole dare un soldo all'affarismo.

Lunghi applausi seguono la fine del discorso dell'on. Musatti.

Intermezzo anarchico

In questo momento si avanza l'anarchico Rossetti, che inizia il suo discorso inveendo contro la borghesia, additando, in ciò dire, il sindaco e le Autorità raccolte attorno al tavolo presidenziale. Le Autorità protestano e una parte del teatro apostrofa il Rossetti e si alzano grida altissime, confuse con urli ed applausi. Il sindaco fa per interrompere l'oratore; ma poi siede e scampanella. Intanto si avanza, tra grida ed applausi, che continuano, il delegato Piggiato, che cinge la sciarpa ed impone al Rossetti di sospendere il suo discorso. Il Rossetti si allontana fra i rumori, i fischi e gli applausi del pubblico.

Finalmente il sindaco riesce a dominare il tumulto, e dice che il Rossetti ha rinunciato a parlare.

Discorso dell'on. Fradeletto

Ritornata finalmente la calma, ha la parola l'on. Fradeletto, il quale dice che ogni qualvolta si presenta alla Camera questo progetto sui servizi marittimi, gli interessi di Venezia rimangono sacrificati. Questo fatto deve avere ragioni tecniche, morali e politiche, che forse in altro momento potrebbero essere discusse. Egli poi dice che la deputazione veneta e la deputazione veneziana in specie hanno sempre fatto il loro dovere, e domanda la solidarietà di tutte le Associazioni commerciali, perchè gli interessi di Venezia non siano sacrificati. Dice che all'ultimo momento il progetto di legge venne modificato con una aggiunta, la quale dimostra che certamente una mano ignota ha forzato la volontà del ministro. Conclude, applauditissimo, dicendo che i deputati, occorrendo, sapranno fare il loro dovere.

Aggiunge che l'on. Luzzatti, il quale fu sempre in prima linea per difendere gli interessi di Venezia e della regione verrà a sostenere ora le stesse ragioni a proposito dei servizi marittimi, che aveva sostenuto quando era all'opposizione; e che si dimetteva da ministro se la Camera approvava il progetto, quale venne presentato, con gravissimo pregiudizio degli interessi di Venezia e dell'Adriatico.

L'ordine del giorno

Quando gli applausi che accolgono la fine del discorso Fradeletto sono cessati, il sindaco finalmente legge il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Venezia, radunati oggi a Comizio insieme alle Autorità amministrative e comunali ed ai rappresentanti dell'industria e del commercio veneti e delle contermini regioni italiane, che sono situate nella sfera di influenza del porto e delle organizzazioni economiche e dei lavoratori; constatato che le voci reclamanti la suprema tutela degli interessi mercantili di Venezia e delle regioni che stanno sul litorale Adriatico sono state disconosciute nel disegno di legge sui provvedimenti per l'industria marittima in rapporto colla economia nazionale; considerando che questa ingiusta relazione dei diritti del porto di Venezia sconfessa e contraddice il principio economico e politico al quale si presume inspirarsi il progetto ministeriale in quanto proprio il mare Adriatico, sul quale culminano le energie marittime straniere, implacabili concorrenti della marina nazionale, viene sottratto a quel forte organismo navale auspicato da tutti come l'unico strumento atto a bilanciare o a contrastare la preponderante invadenza estera; considerato anche che coll'attuale disegno di legge non si sacrificano solo gli interessi del porto di Venezia, che sarebbero condannati ad un insanabile decadimento e quelli dell'economia del commercio e dell'industria delle regioni, che stanno nell'*hinterland* del porto stesso, ma si confisca ancora per un quindicennio, a tutto profitto della bandiera estera, la deplorata inferiorità dell'energia marittima italiana sul mare Adriatico; ritenuto infine che nel presente momento unica ed ultima salvaguardia dei manomessi e conculcati interessi di Venezia e del litorale Adriatico risiede nella suprema facoltà del Parlamento di respingere il progetto di legge; protestano altamente contro il progetto che, qualora diventasse legge, sarebbe una grave iattura alla vita commerciale della regione veneta, al nobile e al patriottico espandersi del lavoro italiano sul versante Adriatico; deliberano di rivolgere un caldo appello in particolar modo agli onorevoli deputati del Veneto e della regione Adriatica perchè attuino una concorde ed energica azione per ottenere l'accoglimento dei voti da Venezia espressi ed il rigetto dell'intero disegno di legge».

L'ordine del giorno viene approvato fra grandi applausi. Quindi il Comizio si scioglie.

Il nuovo titolo 3 per cento
e la Giunta generale del bilancio

Roma, 13, ore 17.

La relazione dell'on. Alessio per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge *Provvedimenti per i debiti redimibili*, nei riguardi degli articoli del disegno di legge stesso, nota che la Giunta ha voluto che fosse precisato che l'emissione del nuovo titolo redimibile 3 0/0 netto non potesse eccedere il valore del capitale necessario per ricavare effettivamente la somma di 150 milioni per ogni esercizio finanziario, anzichè quella espressa nella cifra generica di 175 milioni all'anno. Che, se vi fossero difficoltà tecniche per ottenere una cifra rotonda, a queste si può ovviare [illegible] del Tesoro di [illegible] parte della somma necessaria [illegible] somma complessiva. [illegible] anche [illegible] dallo stesso ministro del Tesoro per i minori titoli da lire 100 da emettersi come sottomultipli delle obbligazioni da lire 500. E' stato cioè aggiunto che sui titoli da lire 100 da emettersi come sottomultipli per le obbligazioni da lire 500 per i debiti redimibili 3 0/0 sarà dovuta una tassa di bollo speciale di cent. 10.

La questione dello Stato Maggiore
e i progetti Spingardi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Secondo il *Corriere d'Italia* i progetti di legge presentati recentemente al Parlamento dal ministro della guerra non sembrano destinati a passare in silenzio: alcuni anzi sono già soggetti a critiche più o meno vivaci e danno luogo a polemiche nei circoli competenti e nei giornali, specialmente in quelli militari. Il progetto di legge, che sembra ora più degli altri preso di mira, è quello sull'avanzamento. I punti controversi sembrano parecchi; uno però più degli altri è vivacemente discusso ed appassiona la massa degli interessati, quello cioè che si riferisce ai vantaggi di carriera promessi agli ufficiali in servizio di stato maggiore. In questi ultimi tempi fu aperta una vivace campagna per l'abolizione del Corpo di stato maggiore quale Corpo chiuso per l'unico fatto che esso costituisce una classe di privilegiati a tutto danno di altri ufficiali di pari meriti e muniti degli stessi titoli di studio. Della cosa ebbero ad occuparsi anche la Commissione di inchiesta sull'esercito ed il Consiglio dell'esercito, e fu appunto in seguito al loro parere favorevole che il ministro Spingardi si indusse a proporre la reclamata soppressione di questo Corpo, che pure ha tante benemerenze, ma che in fondo costituisce il pomo della discordia. Al Corpo di stato maggiore dunque verrà sostituito il servizio di stato maggiore largamente aperto a tutti gli ufficiali, anche se non siano passati per la trafila della scuola di guerra. La cosa sembrava risolta, ed il ministro della guerra si riprometteva di aver accontentato tutti; ma pure non è così. Anzi sembra che la discordia sia divenuta più viva che mai.

Infatti, secondo il *Corriere d'Italia*, alcuni sostengono che mentre agli ufficiali di stato maggiore è stato semplicemente cambiato di nome, la nuova legge concederà loro vantaggi di carriera molto superiori a quelli esistenti. E a prova di questo, essi dimostrano che, mentre la legge attuale concede a detti ufficiali l'avanzamento a scelta da maggiore a tenente-colonnello, con il vantaggio di un decimo dei posti di organico, con il nuovo disegno di legge si mantiene lo stesso avanzamento, ma con il vantaggio di un ottavo, ma ciò non basta; mentre per l'avanzamento di tenente fino al grado di maggiore incluso vi sarà la possibilità per tutti di sottoporsi a speciali esami per essere promossi a scelta da maggiore a tenente-colonnello, tale scelta è riservata esclusivamente agli ufficiali di stato maggiore, e per di più senza esame di sorta. A questo riguardo, che costituisce il punto più controverso, un gruppo di interessati osserva che tale enorme vantaggio costituisce un privilegio conferito unicamente a chi, invece di vivere in mezzo alle truppe, passa la sua quasi totale carriera negli uffici e non sanno spiegarsi perchè la legge voglia consentire questo punto di dissidi, che non è destinato a consolidare quell'accordo verso il quale gli ufficiali speravano di avviarsi. Se questi ufficiali — si dice — sono così distinti, che una più accelerata carriera possa veramente riuscire utile all'esercito gli speciali meriti, per conseguirla dovrebbero essere accertati mediante esame e non trasmessi dal possesso di un brevetto o dal risultato di un servizio prestato lontano dalle truppe. Un altro gruppo di dissidenti, mentre si acconcerebbe a veder lasciato a titolo di premio il proposto avanzamento per gli ufficiali in servizio di stato maggiore, vorrebbe almeno che fosse concesso agli altri di poter conseguire la scelta da maggiore a tenente-colonnello alla condizione che si assoggettino ad un rigoroso esame e ciò per evitare che ad ufficiali veramente colti ed intelligenti fosse imposto di intristire lungamente nel primo grado di ufficiale superiore. Un terzo gruppo infine vorrebbe che il premio da conferirsi agli ufficiali di stato maggiore per gli speciali servizi che prestano fosse dato sotto forma di indennità, soprassoldo, onorificenze, ricompense di ogni genere in qualunque modo ciò che non leda gli interessi di terzi, e poichè il ministro Spingardi ha già proposto per detti ufficiali un soprassoldo annuo di lire cinquecento, nessuno potrebbe aversela a male, se questo venisse raddoppiato ed anche triplicato, purchè il servizio di stato maggiore non danneggi alcuno nella carriera. Questo è il nocciolo della questione, e siamo informati — dice il *Giornale d'Italia* — che essa non potrà passare sotto silenzio, quando fra non molto si discuterà il relativo progetto di legge in Senato».

Un congresso a Roma
contro il rincaro dei viveri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 17.

Stamane a Roma, in una sala dell'Associazione generale degli operai, si è inaugurato un Congresso cittadino onde determinare il modo più opportuno per combattere il sempre crescente caro dei viveri. Erano presenti i rappresentanti di numerose Associazioni economiche e politiche della capitale, alcuni assessori e consiglieri comunali; il comm. [illegible], direttore generale del Credito, in rappresentanza del Ministero di agricoltura e del ministro Luzzatti, alcune signore in rappresentanza dell'Associazione per l'istruzione della donna e dell'Associazione magistrale femminile di Roma.

Ha pronunziato il discorso inaugurale l'onorevole Caetani, concludendo coll'invitare quanti desiderano il miglioramento delle classi meno abbienti, e più specialmente ogni cittadino direttamente interessato ad opporre al sempre crescente caro dei viveri un'attivissima ed efficace propaganda per il cooperativismo di consumo e [illegible] delle Comunità popolari già esistenti in Roma un ente unico e forte che accentri e diffonda con i benefizi della cooperazione.

Ha poi porto la parola il comm. [illegible], che ha portato al Congresso il saluto del ministro di agricoltura.

Quindi il Congresso ha iniziato i suoi lavori sul tema: «Il caro dei viveri e le Comunità popolari». Dopo la relazione del signor Vercelli, è stato approvato un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di fondere le Comunità in un unico istituto che provveda specialmente alla fondazione di un magazzino comune per rendere più efficace la lotta contro il caro dei viveri.

Sul tema: «La funzione del credito in rapporto al consumo», trattato dal presidente del Congresso, dottor Rubini, è stato approvato un ordine del giorno, proposto dal relatore, con cui si chiede che nel disegno di legge per la Banca del lavoro sia consentito anche il credito alle Cooperative di consumo, e che gli Istituti di credito di Roma rivolgano i loro aiuti alle Associazioni che per mezzo della cooperazione tendono a rendere minore l'attuale disagio della vita.

A proposito della visita
del cancelliere germanico
al Re d'Italia

Roma, 13, ore 22.

Il giorno in cui il cancelliere germanico Bethmann Holweg giungerà a Roma sarà precisamente lunedì, 21 marzo. La visita del successore di Bulow assume una notevole importanza e suggerisce qualche considerazione. Il cancelliere viene a Roma unicamente per presentare i suoi omaggi al Re d'Italia, per conoscere personalmente i nostri governanti. Nessun motivo speciale lo guiderà a Roma, ma semplicemente la consuetudine per la quale ogni cancelliere tedesco nuovo nominato rende visita ai Sovrani ed ai ministri delle nazioni alleate. E' dunque assolutamente infondato che, come ha stampato qualche giornale francese, il cancelliere germanico venga a Roma per rinnovare la Triplice. L'anno in cui una decisione in merito al trattato della Triplice dovrebbe essere presa dai Governi di Berlino, Vienna e Roma non è prossimo: è precisamente nel 1913, come è noto, che dovrebbe essere denunziato il trattato da quella potenza che non intendesse di rinnovarlo e nel 1914, se nessuna denunzia vi fosse, il trattato sarebbe automaticamente rinnovato. Non vi è dunque alcuna ragione di anticipare avvenimenti che nel trattato stesso hanno fissata la loro data. Ad ogni modo, è escluso assolutamente dalle persone bene informate che la voce messa in circolazione da qualche giornale d'oltr'Alpe abbia qualche fondamento. Il cancelliere germanico verrà a Roma per le stesse ragioni già accennatevi per le quali andava, verso la fine dell'anno passato, a Vienna e per le quali sarebbe venuto in Italia fin dal novembre scorso, ove la delicata situazione del Reichstag non lo avesse obbligato a rinviare alle vacanze pasquali il suo viaggio nella città eterna. Il suo viaggio non ha dunque alcuno scopo speciale, pur avendo naturalmente la sua importanza politica come un sintomo delle relazioni veramente ottime esistenti attualmente fra la Germania e l'Italia. E' pure naturale che vi sia fra il cancelliere germanico ed il ministro degli esteri italiano uno scambio di idee sulla situazione internazionale, la quale, del resto, è già considerata con criterio concorde dalla diplomazia dei due paesi egualmente animati dal desiderio di mantenere la tranquillità europea mediante una politica di conservazione dello *statu quo*. Questo che vi ho indicato e non altro è il carattere della visita che Bethmann Holweg farà al Sovrano ed ai governanti italiani. La politica dell'attuale cancelliere germanico è, del resto, animata, a riguardo dell'Italia, dagli stessi criteri fondamentali su cui si basava la politica dell'ex-cancelliere principe di Bulow, la cui fede nella necessità ed utilità dell'alleanza con il nostro paese a tutti era nota. Personalmente il signor Bethmann Holweg è un uomo molto equilibrato e pieno di buon senso; come tutti i tedeschi di alto intelletto ama l'Italia. A Roma egli avrà una accoglienza assai simpatica. E' certo che il Re e la Regina daranno in suo onore un pranzo di gala. Il ministro degli esteri gli offrirà pure un pranzo alla Consulta e forse anche un ricevimento con inviti al mondo politico italiano ed all'alta società romana. Trovandosi a Roma il cancelliere germanico, dopo aver visitato la Corte ed il Governo d'Italia, andrà in Vaticano a visitare il Papa ed il cardinale segretario di Stato, come già fece il principe di Bülow quando, come cancelliere, venne a Roma. La visita del cancelliere in Vaticano è necessaria, data anche la politica interna del Governo tedesco, il quale attualmente si basa, al Reichstag, sulla maggioranza della quale il centro cattolico è parte considerevole. E' noto infatti che Bülow si ritirò perchè il blocco conservatore liberale si spezzò e che il nuovo cancelliere ha dovuto fondarlo sull'unione dei partiti conservatore e cattolico. Il signor Bethmann Holweg si tratterrà a Roma, a quanto pare, per quattro giorni, ripartendo venerdì mattina per essere la domenica di Pasqua a Berlino, in famiglia. Lo accompagneranno a Roma il diplomatico von Flotow che, per aver sempre accompagnato il principe di Bülow nei suoi viaggi in Italia, gli può essere di ausilio prezioso nei suoi contatti con il mondo ufficiale italiano. Il cancelliere sarà ospite dell'ambasciatore tedesco von Jagow a palazzo Caffarelli. E' probabile che darà una festa in suo onore il principe di Bülow, il quale si è già recato ad abitare da varie settimane nella magnifica villa di Malta, che egli ha fatto ammobiliare ed addobbare con gusto squisito. In una nota probabilmente ispirata dal Governo, il *Giornale d'Italia* parla della venuta di Bethmann Holweg appunto come di una nuova attestazione delle ottime relazioni che esistono fra le due Nazioni alleate e che sono fondate sul trattato della Triplice alleanza e sulla reciproca fiducia fra i due Governi.

Un saluto al conte Lutzow

Roma, 13, ore 21.

Il conte Lutzow lascierà il giorno di Pasqua il suo posto di ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Re d'Italia, posto nel quale sarà sostituito dal diplomatico ungherese von Mercy. E' stato pubblicato a Vienna, insieme con l'attestazione imperiale degli ottimi servizi da lui resi, l'annunzio ufficiale del ritiro del conte Lutzow, il quale, come è noto, essendo stato nominato membro della Camera dei signori d'Austria, parteciperà d'ora innanzi alla vita politica del suo Paese. Del conte Lutzow e della sua opera, così scrive stasera il *Giornale d'Italia*: «Con il ritiro del conte Lutzow il Corpo diplomatico di Roma perde uno dei suoi componenti più autorevoli ed amabili. Il conte Lutzow, durante gli anni in cui fu ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, ebbe frequente occasione di dimostrare la sua amicizia verso il nostro Paese e cooperare, anche in momenti non facili, al mantenimento delle buone relazioni fra le due nazioni alleate e vicine. E' perciò che nelle sfere competenti si considera con rincrescimento il ritiro del conte Lutzow, rincrescimento temperato soltanto dalla sicurezza che anche il suo successore sarà un cooperatore di quella politica di mutua cordialità e fiducia che è nei desideri, oltre che nell'interesse, dei Governi di Vienna e Roma.

«Rivolgiamo pertanto all'eminente diplomatico, nel momento in cui il suo ritiro è ufficialmente annunziato un sincero saluto insieme con l'augurio che anche nella sua partecipazione alla vita politica del suo Paese egli possa esercitare una azione utile al mantenimento delle buone relazioni austro-italiane, approfittando della diretta conoscenza delle cose italiane acquistata durante la lunga trattazione diretta delle questioni di comune interesse delle due Nazioni alleate».

La Corona arbitra
dell'avvenire della Spagna
secondo un informatore vaticano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 20,15.

(A.) — Singolarmente interessante è osservare nel momento attuale l'atteggiamento di questi circoli politici, mentre in Ispagna il Gabinetto Canalejas annunzia di tempo in tempo per bocca del suo presidente, il proposito di indire alle forze elezioni per condurre il paese e la monarchia verso un ideale di vita moderna al quale finora la terra del Cervantes si è mostrata piuttosto refrattaria. Ora non già soltanto i corrispondenti madrileni dei maggiori giornali, come ieri quello del *Temps*, di solito ben informato, citano per rompere la monotonia delle solite notizie questo o quel particolare intorno alle trattative ispano-pontificie circa la riforma del Concordato, ma in Vaticano si insiste ad ogni occasione su quella che deve essere e sarà la sua linea di condotta nelle [illegible] democratiche. Di fronte a tutto ciò, diceva, in Vaticano si ostenta una certa indifferenza che ci dimostra come a Roma si prende con qualche leggerezza il futuro e le sorprese che esso può preparare; essa sembra tuttavia per il presente immediato sufficientemente giustificata dalla realtà della situazione.

Ecco quanto mi diceva stamane un alto prelato col quale ho potuto parlare in Vaticano: «Senza smentire i particolari intorno alle trattative che appariscono ogni giorno su questo o su quel giornale (il che sarebbe un troppo facile compito) le stesse dichiarazioni, i brindisi o i discorsi di questo o di quel ministro del Gabinetto Canalejas, non hanno per il momento valore alcuno, eppero non possono essere fonte di preoccupazioni, non perchè la Spagna non possa presto o tardi mettersi sulla via seguita dalla Francia e per la quale anzi in Francia si lavora concordemente in certe sfere. Ciò potrebbe essere ammesso o negato a seconda del modo di osservare e di intendere le condizioni odierne della Spagna e gli elementi che compongono la somma della sua vita pubblica. Ma le parole e i propositi di Canalejas non hanno valore per una pregiudiziale, e cioè che, qualunque riforma abbia in animo il Gabinetto di effettuare, esso deve prima risolvere il problema delle elezioni. E' questa l'incognita del Governo, anzi per coloro che reggono il potere fino a che le Cortes non saranno disciolte. Un fatto è certo e innegabile: che Canalejas governa come ha governato prima di lui Moret succeduto al potere dopo i torbidi catalani e dopo l'esecuzione di Ferrer, con una maggioranza cioè maurista. Ora è evidente che una tale maggioranza lascierà senza battaglia il Governo attuale finchè piacerà al suo capo di consentirlo. E ciò non sarebbe più se e quando Canalejas pensasse di mettere in esecuzione quello che deve ritenersi essere il suo programma. La situazione dunque è ancora tale quale era, quando stava al Governo Moret. Se pericoli per la Chiesa vi erano allora vi sono oggi, nel senso che anche Moret, ove la Corona glie lo avesse consentito, avrebbe sciolto il Parlamento. Ed ecco dunque il punto. Se ciò che non è riuscito a Moret riuscirà a Canalejas? Chi dunque potrà risolvere la situazione presente, si può concludere da tutto ciò, è Alfonso XIII anzichè il suo primo ministro. La Corona è al bivio tra il passato e l'avvenire della Spagna».

Il Congresso delle donne francesi

Lione, 13, ore 9,25.

Si è aperto oggi il Congresso delle donne francesi con una Messa celebrata nella chiesa di San Francesco di Sales, alla quale hanno assistito in grande numero le associate alla Lega. Una prima riunione ha avuto luogo nella sala Bellecourt, sotto la presidenza del canonico [illegible]. La relazione della signorina [illegible] sui progressi della Lega nel dipartimento del Gard ha provocato una discussione sulla lotta scolastica e sulla necessità urgente di confutare gli errori, religiosi e storici dell'insegnamento laico nelle scuole. Dei voti sulla questione sono stati approvati all'unanimità.

In una seconda riunione di studio, tenuta sotto la presidenza del vicario generale monsignor [illegible], fu letta una relazione della marchesa De l'Espinay sul miglioramento dello stato degli operai e sull'aumento dei salari. La relazione è stata seguita da uno scambio di idee, al quale presero parte la contessa Des Vernays, la contessa De Faviera, la baronessa [illegible], le quali hanno esposto i risultati da loro ottenuti. La signorina Godard, delegata della Mosa, ha parlato delle scuole professionali femminili, ed ha detto del bene che questa organizzazione è chiamata a portare nelle città e nelle campagne.

Nella discussione che è seguita la signora Greuler ha sostenuto il funzionamento delle trade unions professionali e di una scuola femminile sostenuta esclusivamente dalle sovvenzioni delle persone che ne sono interessate.

Domani sera, alle ore 16,30, vi sarà una conferenza delle signore Faviera e Greuler.

La Federazione balcanica
vagheggiata da un collaboratore di Iswolski

Pietroburgo, 13, ore 7,50.

Uno dei [illegible] collaboratori di Iswolski gli dichiara che la visita di Ferdinando a Costantinopoli ha la forma speciale dell'unificazione politica degli Stati balcanici, per cui il soggiorno di Milovanovich [illegible], come pure le visite dei Sovrani balcanici e serbi a Pietroburgo racchiudono le prime promesse. «Si può dunque sperare in una Federazione balcanica, senza timore di vedere quest'opera di pace compromessa da un conflitto occidentale, senza farci passare per il cucchiaio d'Europa [illegible] Iswolski [illegible] Balcani [illegible] di Vienna [illegible]. Occorre [illegible] che i giornali di qui osservino un contegno corretto, e non inclinino per nulla ad inasprire i rapporti austro-russi».

Piccola Cronaca.
Per queste rubriche rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il Governo austriaco compera un'isola
all'ingresso del porto di Pola

Trieste, 13, ore 9.

L'isola Brioni, che si trova all'ingresso del porto militare di Pola, è stata comprata dal Governo austro-ungarico, il quale intende fortificarla saldamente, aumentando così la difesa di Pola. La compera è stata fatta apparentemente dall'Arciduca ereditario, ma in realtà l'acquisto è stato a beneficio del Governo. L'isola Brioni, che ha una lunghezza di tre chilometri ed una larghezza di un chilometro, era, prima della compera per parte dello Stato, proprietà di un ricco signore, certo Kuppelwieser, che la comprò cinquant'anni or sono e che vi aveva stabilito deliziosi giardini e vi aveva eretto pure un certo numero di ville, che egli affittava a famiglie provenienti da Vienna e da Budapest, che passavano una parte dell'anno tra le piante esotiche che crescono nella parte occidentale dell'isola.

Brioni fu già un tempo luogo di delizia per i romani, ed avendo io visitato ultimamente gli interessanti scavi che vi sono stati eseguiti, ho visto resti architettonici e di sculture che erano stati posti alla luce. Il signor Kuppelwieser mi disse allora che intendeva fare costruire un maggior numero di ville e ingrandire il *Grand Hôtel* moderno che aveva fatto costruire per i turisti.

Vengo informato che il Governo austriaco temeva che i visitatori dell'isola prendessero copia delle fortificazioni delle vicinanze: questa fu la principale ragione per cui si è deciso di comprare l'isolotto, nel quale i visitatori non saranno più ammessi per l'avvenire. L'arciduca Francesco Ferdinando e la sua famiglia saranno le sole persone che potranno rimanervi. L'Arciduca per altro ha deciso che alcune delle ville e l'hôtel che vi si trovano saranno destinate a sanatori per gli ufficiali invalidi. Egli medesimo si è riservato la villa più sontuosa dell'isolotto.

I piroscafi del Lloyd Austriaco che costeggiano la Dalmazia avvertono tutti i visitatori di non prendere schizzi o vedute fotografiche di nessun genere tanto per mare quanto dalla costa, giacchè le Autorità militari e navali lo vietano. Parecchi turisti sono stati dalla Polizia arrestati per avere preso fotografie di Pola e di altri luoghi, e soltanto in seguito a solenne promessa di desistere da ogni ulteriore infrazione di questo divieto furono poi rilasciati in libertà. Due ufficiali serbi che viaggiavano per motivi di salute, e che avevano preso fotografie, furono per altro ritenuti in prigione, finchè l'inchiesta aperta sul caso loro non fu condotta a fine.

I minatori francesi
per la nazionalizzazione delle miniere

Parigi, 13, ore 10.

Nella seduta di ieri del Congresso dei minatori di Alby si emisero particolarmente voti relativi alla nazionalizzazione delle miniere ed alla partecipazione dei minatori agli utili. Le discussioni si possono riassumere in questi due articoli: 1.o Gli operai sono azionisti delle miniere dove sono occupati per il solo fatto che vi lavorano. Le azioni cui hanno diritto sono attribuite al Sindacato che li rappresenta e che farà la ripartizione degli utili in proporzione delle giornate di lavoro effettuate nell'anno; 2.o Il Sindacato sarà rappresentato al Consiglio di amministrazione proporzionalmente al numero di azioni che ha tra le mani. Gli azionisti operai saranno eletti a scrutinio di lista.

Il Congresso ha poi discusso la questione dell'antimilitarismo, che ha dato luogo ad una viva discussione. Buchard e Calvignac hanno combattuto le conclusioni del rapporto che erano conformi alle decisioni del Congresso di Lens, e che anzi le aggravavano, coll'aggiunta che reclamavano una viva agitazione contro il militarismo. Buchard ha detto che quegli stessi che rinunciano l'idea della patria la reclamerebbero il giorno in cui i mezzi di produzione fossero in mano a loro. «Noi non vogliamo la guerra, — ha detto, — ma non vogliamo neppure essere burlati». Druteboux ha detto che l'esercito è sempre contro gli operai scioperanti e si è dichiarato perciò antipatriota. Calvignac ha risposto in mezzo a grandi rumori. Infine vennero ratificate le decisioni del Congresso di Lens.

Le inondazioni in Francia

Parigi, 13, ore 10,5.

Telegrammi di questa notte da Brest recano: La pioggia torna a cadere da due giorni con una violenza straordinaria. L'inondazione è ricominciata a Morlay. Questa pioggia torrenziale coincide con la grande marea che dura anch'essa da due giorni. Una parte della città è inondata. Vi è circa mezzo metro di acqua nei magazzini. Molti mulini sono stati invasi dall'acqua e corre voce che la diga di uno stagno, a quattro chilometri a monte di Jarlot, sia rovinata. Se la notizia è vera gravi danni ne possono derivare ai quartieri bassi di Morlay.

A Saint-Brieux il fiume Gouet è ingrossato in modo tale che da quarant'anni nessuno si ricorda di averlo mai visto così. La strada è inclinata in parecchi punti e le praterie sono sommerse.

A Chateaulin l'acqua è penetrata in parecchie case ed un ponte è stato portato via.

A Guincamp parecchi quartieri sono completamente inondati e la circolazione è impossibile. Venne stabilito un servizio di battelli per vettovagliare gli abitanti. Il ponte di Santa Croce contro cui vengono ad urtare enormi quantità di legname minaccia di rovinare. Al ponte San Michele sono state richieste vetture per il passaggio delle persone della campagna che si rifugiano a Guincamp. [illegible] le [illegible] e le [illegible] sono chiuse, giacchè l'acqua in certi punti supera il mezzo metro.

In attesa della fine della sessione in Grecia

Atene, 13, ore 8.

Il mandato legale della Camera spira [illegible] aprile; la fine della sessione è attesa per settimana prossima o per la seguente; il [illegible] chiuderà la sessione parlamentare con messaggio con cui approva la convocazione dell'assemblea nazionale. Lo scioglimento della Lega militare seguirà immediatamente. La Lega militare ha presentato poi ritirato, vista la cattiva impressione, [illegible] le proposte relative alla epurazione del personale amministrativo e militare.

[illegible] oggi

[illegible]

Si temono per oggi nuove dimostrazioni a [illegible] ed a Breslavia. E' noto che il [illegible] della Polizia ha rifiutato ai democratici e ai socialisti di questa città l'autorizzazione di tenere riunioni all'aria aperta. Il *Volks Wacht*, di Breslavia, risponde con queste sole parole: «La Polizia di Breslavia vuole la guerra: sta bene, l'avrà». L'organo socialista annunzia che le riunioni e le dimostrazioni avranno luogo ad ogni costo.

L'inaugurazione del monumento
ad un patriota veronese

Verona, 13, ore 17,5.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento al patriota Carlo Montanari, uno dei martiri di Belfiore. Il monumento è posto ove convergono la via [illegible], Acqua Morta e Lungadige San [illegible], col magnifico e pittoresco sfondo del colle di San Pietro, ed è pregevole opera dello scultore Petroni di Lucca, vincitore del concorso a lui nuovo bandito. Su di un basamento granitico di classica fattura si erge una colonna, alla cui sommità sta il busto di Carlo Montanari. In un gruppo ai piedi della colonna un popolano ed un soldato piemontese sventolano sul suolo la bandiera italiana, il cui drappo, portato dal vento, ravvolge il busto di Carlo Montanari.

Alle ore 11, giunte le altre Autorità ed invitati, giunse sul posto il sindaco ing. Gallizioli, che ha alla destra il senatore Pastro, che fu compagno di carcere del Montanari. Sono accolti da vivi applausi. Il piazzale ove sorge il monumento è gremito, ed affollatissimi sono pure i balconi e le finestre prospicienti.

Quando le Autorità hanno preso posto nel loro palco, cade la tela che ricopre il monumento tra generali e prolungati applausi.

Cessati gli applausi, Innocenzo Cappa pronunzia il discorso inaugurale, molto acclamato.

Nel palco delle Autorità si notano, oltre il senatore Pastro, i deputati Luigi Rossi, Messedaglia, Dandolo, Murari e Corte. Il prefetto [illegible], il dott. cav. Mattei, del vicino paese di Quinzano, che pur fu collaboratore nei moti politici ed ha 97 anni compiuti, il dott. Antonio Sartori di Magugnano sul Garda, che, per quanto il più giovane, fu intimo amico del Montanari; ed il patriota veneziano Luigi De Canal, reduce delle guerre dell'Indipendenza e che ebbe il fratello Bernardo impiccato pure a Belfiore il 7 dicembre 1852. Vi sono pure i sindaci di Mantova, Brescia, Venezia, Vicenza, Legnago, [illegible], Rovere e Quinzano, città e paesi circonvicini, che, come Verona, diedero alla patria olocausto di martiri. Della famiglia Montanari, non vi è che il figlio dell'unica superstite, il cav. Gravel, ed il signor Alessandro Windl, altro nipote del martire.

Quando Innocenzo Cappa ha finito il suo discorso, scoppiano acclamazioni, e, fra la generale commozione, l'on. Pastro abbraccia l'oratore. Le Autorità fanno quindi il giro del monumento e felicitano lo scultore che ne fu autore. La cerimonia ha termine alle ore 12.

Il senatore Pastro, quando in carrozza col sindaco parte per recarsi all'*Hôtel Accademia*, ove il Municipio ha offerto un banchetto alle notabilità intervenute alla cerimonia, è salutato da nuovi vivissimi applausi.

I concetti del nuovo regolamento
per le automobili

Roma, 13, ore 23.

In questi giorni si è adunata al Ministero delle finanze la Commissione incaricata di preparare il nuovo regolamento per la tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili. Il ministro Arlotta ha aperto la prima riunione; e sono intervenuti i senatori Biscaretti e Pirelli, i deputati Ancona e Silvio Crespi, il direttore generale delle tasse sugli affari e vari altri. La Commissione ha eletto a proprio presidente l'on. sen. conte Biscaretti; a vice-presidente l'on. Brunialti. Sui lavori della Commissione un redattore della *Tribuna* ha intervistato il presidente Biscaretti, che ha detto:

— Abbiamo cominciato i nostri lavori mercoledì: quello che posso dire è pochino in confronto al moltissimo che si deve studiare ancora. Per ora le nostre discussioni vertono principalmente su quattro punti: stabilire massima la misurazione della potenzialità del motore.

— Su che base? Con il rapporto dell'alesaggio e della corsa, o colla misurazione a freno?

— Con una formula speciale, tutta italiana, essenzialmente diversa da quella adottata in Francia, in Inghilterra e Germania. La discussione anzi è stata vivace, per esaminare le diverse formule proposte, compresa la ministeriale. Stamane, chiamati direttamente dal ministro, sono venuti a Roma quattro ingegneri delegati dell'Unione delle fabbriche di automobili, anche per desiderio espresso della Commissione per esaminare appunto questa formula proposta nell'interesse anche degli industriali italiani. Sono gli ingegneri dell'Itala, della Fiat, della Spa e dell'Isotta Fraschini. La Commissione in seconda riunione ha espresso il desiderio di sentire le loro idee riguardo alla terza di prova. [illegible]

— E riguardo alla circolazione?

— Ecco l'ultimo punto. Si è pensato di accettare miglioramenti notevoli alla circolazione delle automobili forestiere in Italia, semplificando i termini delle pratiche relative ed uniformandoci in quanto è consentito dall'ultimo Congresso di Parigi.

Una donna sfracellata
da un treno ferroviario

Empoli, 13, ore 16.

E' avvenuta in questa stazione ferroviaria un'orribile disgrazia. Dal vagone di coda del treno giunto da Firenze scendeva la donna Faustina Sorbi, d'anni 50, nativa di Cerreto Guidi. La donna, non appena smontata dalla vettura, attraversava imprudentemente il binario per raggiungere il marciapiedi. Non s'accorse che sopraggiungeva un diretto e precisamente quello di Livorno per Firenze: non avvertì neppure le altissime grida dei presenti che, alla vista del pericolo cui la povera donna andava incontro, cercarono di fermarla nella sua corsa pazza. La veste della disgraziata rimase impigliata nell'ultima ruota del *tender*, e la Sorbi, trascinata per qualche minuto, fu infine lanciata con violenza sotto la macchina. Il treno si fermò quasi istantaneamente, ma era già troppo tardi. Lo scempio della disgraziata era già avvenuto e con terribili conseguenze. Per mezzo di leve si provvide al sollevamento della macchina, e il povero corpo fu tratto di sotto dal prof. Luigi Pelodini, che era presente alla scena. La Sorbi aveva riportato la frattura completa delle gambe e gravissime lesioni interne. Era moribonda e boccheggiante. Fu immediatamente trasportata all'ospedale dai militi della Croce Verde, e i sanitari riscontrarono sintomi gravissimi di commozione viscerale. Da una rapida inchiesta fatta sommariamente sul luogo dagli accorsi alla scena raccapricciante, pare che si debba escludere senz'altro qualsiasi responsabilità del macchinista e di tutto il personale del treno. La poveretta ha pagato a carissimo prezzo la sua fatale imprudenza.

Ferimento in carcere
Una spia punita da un camorrista

Napoli, 13, ore 9.

Nel carcere di Sant'Efremo era stato rinchiuso il pregiudicato Pasquale Gatto, noto specialmente per le rivelazioni fatte ai carabinieri contro parecchi malviventi e camorristi; perciò egli non si sentiva tranquillo, perchè sapeva che la «camorra» non attendeva che il momento opportuno per vendicarsi di lui. Tre giorni or sono il Gatto, dovendo farsi radere la barba, entrò in una camerata ove era il camorrista Nicola Amorella, detenuto per omicidio, il quale, appena lo scorse, si levò dal letto dove giaceva, e preso un orcioletto di creta che gli serviva per bere, senza parlare, si avventò su di lui e lo colpì fortemente al viso. L'aggressione fu tanto fulminea, che il Gatto non potè scansare il colpo, e rimase ferito gravemente al naso, e dovette essere condotto all'infermeria del carcere. Egli ne avrà per qualche giorno. Il camorrista avrebbe continuato a colpire; ma due guardie lo afferrarono, e lo condussero in cella.

Dopo il grave fatto, si riunì il Consiglio di disciplina, che punì l'Amorella con la cella d'isolamento, e lo denunciò al procuratore del re per ferimento.

Un'interrogazione sul caso Lucchini

Roma, 13, ore [illegible].

Gli onorevoli Muratori e De Nicola hanno chiesto d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per le quali un altissimo magistrato della Corte di Cassazione è stato deferito al Consiglio superiore di disciplina.

Sul tragico tentativo di suicidio
del capitano Ginocchio

Roma, 13, ore 22.

Si conosce ora il nome del capitano che così tragicamente, come vi fu narrato, ha attentato ai suoi giorni al Benadir. Egli è il capitano [illegible] Ginocchio, ligure, la cui famiglia dimora a Novi Ligure. Il capitano Ginocchio è un valoroso ufficiale. Proviene dal Corpo delle truppe dell'Eritrea, ove risiedeva fin dal 1895; partecipò a varie campagne d'Africa, e si distinse per il singolare ardimento, tanto che fu ferito in parecchi combattimenti. Da circa un anno era stato inviato al Benadir, e recentemente partecipò con coraggio straordinario alla brillante operazione di [illegible], presso [illegible]. Alto della persona, biondo, di viso simpatico, quarantenne, imponeva per la prestanza della persona e per i suoi modi energicamente militari, quasi rudi, per la sua intuitiva energia; ma da tutti era apprezzato e stimato. Le cause che hanno spinto il disgraziato al tentativo di troncare in quel modo l'esistenza non sono ancora ben note. Si dice che abbia perduto la tranquillità di spirito in seguito ad una infame lettera anonima, che gli addebitava gravi e turpi accuse; quest'uomo, che non aveva mai tremato dinanzi alle imboscate ed alle lance degli amara e dei dervisci, cercò forse la sua rovina in seguito a quella lettera; forse il suo temperamento, che da tanti anni di Africa, risentiva un grave perturbamento nervoso, con gli eccessi di aver fiducia nella stima generale che lo circondava, e di non preoccuparsi affatto di tenebrose e vigliacche calunnie, le quali non potevano essere credute neppure dagli stessi nemici, se pur ne aveva, dell'egregio capitano. Egli non si confidò con alcuno; non mostrò perciò il suo intimo perturbamento a nessuno. Dimorava in una stazione sull'Uebi Scebeli, presso Afgoi, [illegible] la vita presso una località ove pullulano i caimani più avidi dell'Uebi Scebeli, ed i leopardi più feroci di quelle impenetrabili foreste, i più formidabili complici delle orde passate imboscate delle truppe ribelli al nostro protettorato. I conoscitori della riva dell'Uebi Scebeli spiegano il fatto che i coccodrilli abbiano risparmiato il capitano perchè immobile. Il distinto ufficiale, ormai in via di guarigione, dalla sua insana deliberazione non conserverà che delle cicatrici. Il capitano Ginocchio ha un fratello, che è distinto ufficiale di marina, ed un altro suo fratello, appena avvertito dal Ministero, è subito partito per il Benadir.

Appena il capitano sarà in condizioni di affrontare una lunga traversata per mare, rimpatrierà definitivamente.

Il tentato suicidio di un artista
della compagnia Maresca

Firenze, 13, ore 16.

Stamane correva insistente la voce che un artista della Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca, che agisce in questi giorni al nostro Politeama Nazionale, aveva tentato di uccidersi nella pensione della signora Giulia Zini, posta in via Faenza, sulla cantonata di via Nazionale. La notizia era vera.

Mi sono recato alla pensione Zini, ed ho saputo che il baritono Corradetti aveva tentato nella mattinata di asfissiarsi, deponendo del carbone acceso in un recipiente di smalto nella sua camera. Del triste tentativo si accorse la signora Luigia Gariano, artista della stessa Compagnia Maresca, la quale abita col marito e due figli alla detta pensione. La signora Gariano, il marito di lei, alcuni domestici e la proprietaria della pensione, dopo aver insistentemente bussato alla porta della camera del Corradetti e dopo averlo inutilmente chiamato, si recarono su di una terrazza che comunica con un piccolo salotto attiguo alla camera del baritono, e, rotto un vetro della finestra, penetrarono nell'interno. Il Corradetti giaceva sul letto, privo di sensi. Nella camera non era più possibile respirare per le esalazioni dell'acido carbonico che si sprigionava dal recipiente. Spalancati subito l'uscio e le finestre, si apprestarono le prime cure al Corradetti, mentre qualcuno si recava ad avvertire un medico ed il Commissario di P. S. del quartiere. Il medico sopraggiunto ordinò che il Corradetti fosse subito trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, e la «Fratellanza Militare» provvide al trasporto del povero artista a Santa Maria Nuova, ove ricevette la visita di tutti gli artisti della Compagnia, i quali, informati dell'accaduto, se ne erano mostrati impressionatissimi.

Il funzionario, recatosi nella camera del Corradetti, sequestrò i gioielli che si trovavano sul tavolo, una busta contenente 500 lire in biglietti di banca e due lettere. In una vi erano le disposizioni testamentarie nell'altra quelle per il trasporto funebre. Le due lettere vennero trovate sotto l'ascella destra dello sventurato.

Quali sono le cause che possono aver spinto il baritono Corradetti al disperato passo? Non le sappiamo, almeno per ora, nè vogliamo raccogliere, senza averle accertate, le voci disparate che corrono: ma sembra certo che il Corradetti abbia voluto por fine ai suoi giorni per dispiaceri e delusioni amorose.

Sembra, del resto, che già da qualche giorno il Corradetti meditasse il suicidio, perchè fin da ieri sull'[illegible], accusando un malessere, provvide a che potesse essere sostituito nella parte di *Malbruk*, di Leoncavallo, che si eseguisce oggi al Politeama, dal baritono Giovanni [illegible]. Il dottore che ha visitato il Corradetti ha fatto una prognosi favorevole. La signora proprietaria della pensione ha telegrafato al fratello di lui che è impiegato nella tipografia della *Tribuna*.

Una macabra e misteriosa scoperta
presso Mortara

Pavia, 13, ore 15.

Ieri sera, a tarda ora, un telegramma annunciava che a Sant'Angelo Lomellina, piccolo paesello in quel di Mortara, era stata fatta una macabra scoperta. Ora ne sono giunti i particolari. Giorni sono, e precisamente il 2 corrente, l'agricoltore Volpani, ripassando, scoprì in un fossato che fiancheggia la strada provinciale di [illegible], nel punto in cui questa s'incrocia con quella di Mortara, un piccolo teschio che andava alla deriva. Il Volpani, ritornato il giorno dopo, con un amico, sul posto, pescava il teschio insieme ad un bacino umano ed a tre vertebre spinali. I miseri resti furono portati alla camera mortuaria del cimitero, ed il medico che li esaminò dichiarò che il teschio doveva appartenere ad un bambino appena nato, ed il bacino e le vertebre spinali ad una donna di giovane età. Nello stesso fossato dal quale erano stati estratti i miseri resti l'Autorità giudiziaria rinveniva anche lembi di un sacco consumato dall'acqua, nel quale, secondo la versione che l'Autorità stessa dà, dovevano essere ravvolte le ossa rinvenute. Il medico che le esaminò crede di poter affermare che il teschio ed il bacino devono essere rimasti in acqua per circa otto mesi.

Sul posto si sono recate le Autorità di Vigevano, le quali intrapresero attivissime indagini; finora però il mistero non fu squarciato. Intorno ad esso circolano le più strane ipotesi, e non è escluso che si tratti di un misterioso delitto. D'altra parte, nessuna scomparsa di donne venne segnalata da molto tempo, ed è bene notare che la roggia Senatoria, nella cui acqua furono trovati i resti umani, proviene dalla roggia Vercellina, ed arriva a Sant'Angelo dopo un lungo percorso.

D'altra parte, non è infondata l'ipotesi che si tratti di un suicidio, perchè il teschio può appartenere ad un bambino appena nato, o sul punto di nascere.

I tramvieri romani
incominciano lo sciopero

Roma, 13, ore 10.

Stamane i tramvieri di Roma, secondo la deliberazione presa dal Comitato della loro Lega, per protestare contro la Società delle tramvie, che non ha voluto accordare loro i chiesti miglioramenti, si sono posti in isciopero. Stamane, alle ore 9, si sono adunati a Comizio [illegible]. I tramvieri hanno deliberato di scioperare ogni domenica sino a che non siano state accordate le concessioni richieste.

La Società da parte sua ha istituito dalle ore 9 un servizio ridotto di vetture su tre delle principali linee della città.

Milovanovitch è ritornato a Belgrado

Belgrado, 13, ore 15.

Milovanovitch è ritornato dal suo viaggio a Costantinopoli e Sofia.

Nel 40° anniversario
della occupazione di Assab

Roma, 13, ore 22.

La Società africana d'Italia ha stabilito di commemorare solennemente il quarantesimo anniversario dell'occupazione di Assab, avvenuta nel marzo 1870, per iniziativa di Raffaele Rubattino, in esecuzione delle Convenzioni 15 novembre 1869 e 11 marzo 1870, stipulate alla vigilia ed all'indomani dell'apertura del Canale di Suez.

Domenica, 20 marzo, nel gran salone della Biblioteca provinciale di Napoli, avrà luogo la commemorazione, la presenza dei soci e delle Autorità. Il prof. [illegible], insegnante di geografia nel nostro Istituto superiore di studi commerciali e coloniali, parlerà sul tema: *La stazione di Assab ed il Canale di Suez, ed il risorgimento dell'Africa Orientale*. L'oratore illustrerà le diverse fasi della nostra politica coloniale africana, rivendicando le molteplici benemerenze della Società geografica coloniale e dell'Amministrazione coloniale centrale del Ministero degli esteri, lumeggerà l'importanza di Assab in rapporto con la successiva costituzione del nostro dominio in Eritrea e nella Somalia; valuterà gli effetti del movimento commerciale per oltre il Canale di Suez e in tutta l'Africa Orientale, il contributo di nobile proposta del ministro della marina Bettolo, e l'influenza, sempre più perniciosa, della tassa di passaggio attraverso il Canale di Suez, che pregiudica il progresso della nostra marina nell'Africa Orientale.

La Regina fra le dame e le operaie
della Società nazionale di Mutuo soccorso

Roma, 13, ore [illegible].

Stamane al Collegio Romano ebbe luogo l'assemblea della Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie. Il salone era affollatissimo di dame patronesse e di operaie. Con uno dei suoi gesti nobili e simpatici, intervenne inaspettatamente la regina Elena, che giunse accompagnata dalla dama di Corte contessa Guglielmina Campello e dal gentiluomo di servizio conte Pompeo Campello. La Sovrana, al cui ingresso tutti scattarono in piedi, ebbe dalle molte operaie presenti una dimostrazione spontanea ed entusiastica di affetto. Venne ricevuta dal Consiglio direttivo della benefica istituzione. Un coro di operaie cantò un inno.

Dopo che la segretaria ebbe letto una dettagliata e chiara relazione morale dell'opera dell'Associazione, l'on. Callisse pronunciò un discorso, illustrando l'operosa attività della Società, i progressi suoi costanti, il bene da essa fatto.

La regina Elena si congratulò anche col conferenziere, che le baciò la mano.

La socia operaia Padovan quindi recitò, con molta grazia, alcuni versi di omaggio all'augusta visitatrice che continua sul trono l'eterna virtù delle donne sabaude, e le offerse quindi un mazzo di fiori, che ella accettò sorridendo, baciando sulla guancia la giovane operaia, a cui l'emozione faceva splendere negli occhi due lacrime. L'atto della Regina strappò vivi, generali applausi.

La Regina al suo uscire fu fatta segno ad una imponente dimostrazione.

Il professore Sitta
direttore della Banca del Lavoro?

Ferrara, 13, ore 8,45.

Corre insistente una voce che ha tutte le parvenze di notizia ufficiosa. Il direttore *in pectore* della nuova Banca del Lavoro sarebbe il professore Pietro Sitta, di questa città. Il prof. Sitta, poco più che quarantenne, è rettore dell'università libera, straordinario di economia politica all'Ateneo di Padova, direttore della Banca mutua di Ferrara. Ha scritti notevolissimi sulla cooperazione e sulla previdenza: è scienziato tenuto in alta considerazione dai cultori degli studi finanziari. La voce ha parvenza di notizia ufficiosa, perchè il Sitta è inoltre un prediletto allievo dell'on. Luzzatti, il quale lo incaricò persino di presenziare in veste propria il congresso internazionale della cooperazione, radunatosi recentemente a Parigi. In quella occasione, anzi, la sua relazione sul movimento cooperativistico italiano riscosse entusiastiche lodi dal prof. Leroy Beaulieu, che sarebbe come dire il Luzzatti della Francia. Il prof. Sitta, che ho subito interrogato, si è naturalmente schermito; ma ho creduto di comprendere che la notizia non gli giungeva inattesa, e che già nell'animo suo ha come messo in bilancio il passivo e l'attivo dell'eventuale cambiamento di vita, e che egli sta maturando la decisione.

Conflitti campanilistici

Ferrara, 13, ore 22.

Sembra avviata a soluzione la pericolosa controversia che mantiene da tempo come in istato di guerra i due paesi Formignana e Tresigallo. I lettori della *Stampa* furono informati ampiamente degli incidenti un po' seri e un po' comici di questo curioso conflitto. Tresigallo e Formignana, sobborghi di Copparo, e riuniti in Comune autonomo, incominciarono fra di loro una lotta accanita per la conquista della sede municipale. La sede [illegible] riservata a Formignana; ma poichè dalla lotta elettorale amministrativa uscì un Consiglio composto in maggioranza di tresigallesi, risolti a fare tutto il possibile per ottenere il trasferimento del Comune, il conflitto, fino a quel giorno piuttosto umoristico, cominciò a volgere al tragico. Una folla commossa di formignanesi si era abituata ad invadere il Consiglio comunale durante le sedute, ed impediva puntualmente tutte le funzioni dei rappresentanti del Comune con grida minacciose e, occorrendo, con percosse. Così l'azienda municipale era come paralizzata. Ora però l'orizzonte sembra rischiararsi, grazie al pacifico intervento della Società delle bonifiche, che tiene in mano il vicino Comune di [illegible]. Il comm. [illegible], che ne è il sindaco, si dichiarò disposto a cedere a Tresigallo una parte del proprio territorio. Poi un'adunanza delle più autorevoli persone dei due paesi, presieduta dal prefetto di Ferrara, sta prendendo accordi per chiedere che anche Tresigallo sia organizzato in Comune autonomo. La Prefettura incoraggia questa soluzione a cui promette il benestare del Governo. Così tracciati nuovi confini ed eliminata la comunità dell'azienda municipale, si spera che il conflitto, che di tanto in tanto [illegible], cessi una buona volta pel bene di questo [illegible].

L'anniversario del plebiscito toscano

Firenze, 13, ore 17.

Stamane nella sala della Borsa è stata fatta la commemorazione dell'anniversario del plebiscito toscano. Si è formato un corteo composto di numerose Associazioni, con a capo la Musica del 27.o fanteria. Il corteo, dall'ingresso del Lung'Arno, si è recato nella grande sala addobbata per l'occasione. Sono intervenuti i reduci delle patrie battaglie e di Africa, la Società di beneficenza «Alfredo Rossi». Nella sala si notavano il generale Adalberto Cecconi, il maggiore Fornaca, il maggiore Miranda, il primo presidente della Corte di Appello, Mazzella, ed un considerevole numero di signore e signorine.

Il maggiore Fornaca ha ringraziato tutti gli intervenuti alla solenne cerimonia, dopo di che il colonnello Cordano ha pronunziato un patriottico ed elevato discorso, interrotto continuamente da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il pellegrinaggio dei genovesi
alla tomba di Mazzini

Genova, 13, ore 17,50.

Il tempo minaccioso per tutta la mattinata si è rimesso al bello nel pomeriggio, favorendo la manifestazione delle Associazioni operaie e democratiche alla tomba di Mazzini per l'anniversario della sua morte. Il corteo si è formato alle ore 15 in via Milano; percorse le vie della città sostando in via Lomellini presso la casa ove Mazzini ebbe i natali. Notavasi nel corteo un centinaio di bandiere e cinque musiche. Erano rappresentate complessivamente duecento associazioni. Una magnifica corona di bronzo fu inviata per essere deposta sulla tomba di Mazzini dal «Circolo Mazzini» di Brescia. La manifestazione imponentissima si svolse senza incidenti di sorta.

REATI E PENE

Lotte coniugali giudiziarie
Un grave processo di falsa testimonianza in una causa civile di separazione —

(Tribunale Penale di Torino).

Per questo processo sono fissati tre giorni d'udienza. Basta indicare il numero delle udienze per individuare la lotta accesa tra le parti, la profondità delle discussioni, la difficoltà dell'indagine, la condizione dei contendenti. Difficilmente si ottiene, nella penuria del tempo e nello incalzare dei giudizi penali, sì largo margine di discussione da chi sovrintende alla fissazione dei processi; vuol dire che questo, pur essendo un semplice incidente in una acrimoniosa lite di separazione coniugale, un intermezzo di diversa lotta, assume per le sue conseguenze, per il suo svolgimento, importanza e gravità nelle aule giudiziarie penali.

Ecco la ragione di questo brevissimo cenno preventivo.

Il processo è fissato per il 14 marzo: imputati sono la signora Aida Levi fu Giulio in Momigliano, e tali Siri Emilia, Accotto Maria, Rocca Maria. La prima è accusata del delitto p. e p. dagli articoli 79, 215 N. 1 Codice penale, per avere, in epoche imprecisate del 1907-08, in Torino, Castiglione Torinese, Gassino e Vische, subornato testimoni per deporre il falso quando fossero chiamati come tali dinanzi al giudice delegato del Tribunale Civile, nella causa civile per separazione personale accesa tra di essa Aida Levi e suo marito Momigliano avv. Silvio. Le altre donne devono rispondere di falsa testimonianza, per avere ceduto ai consigli della Levi e deposto in Tribunale contro verità.

Inutile riferire tutte le circostanze sulle quali verte il grave reato: basti ricordare quello che, come premessa di fatto, scrive l'ordinanza di rinvio del giudice istruttore di Torino, in data 31 gennaio 1910.

Con ricorso in data 29 gennaio 1907, la signora Aida Levi chiedeva al presidente del Tribunale di Torino la separazione personale dal marito avv. Silvio Momigliano, per di lui colpa. Questi contestava le ragioni addotte dalla sua signora per chiedere la separazione, respingeva le accuse di cui era fatto segno: accuse di ingiurie e di maltrattamenti continuati.

Insorgeva lite civile dinanzi al Tribunale di Torino, dove il presidente rimetteva Parti e causa. La signora Levi deduceva dei capitoli di prova testimoniale per dimostrare la verità delle accuse al marito lanciate, affermando che questi la ingiuriava colle più pesanti parole ed i più volgari insulti. Ciò, al dire della signora, avrebbe reso impossibile ogni ulteriore convivenza maritale.

Colla richiesta testimoniale si procedette adunque nella causa civile. L'avv. Silvio Momigliano sosteneva sempre (e si propose di provarlo) il suo contegno corretto e gentile verso la consorte.

Senonchè ritenne il Momigliano come nella esecuzione delle testimoniali prova alcuni testimoni non avessero deposto il vero. La lotta si accentuò quindi più veemente. L'avv. Momigliano, senz'altro, chiese la incriminazione di quei testimoni, domandò la sospensione della causa civile e querelò per falso quelle persone. Fra costoro, la Siri Emilia era stata cuoca in casa Momigliano; l'Accotto domestica. La prima, recatasi un giorno dall'avvocato Felice Tedeschi, avrebbe in quest'ufficio mostrato sorpresa ed indignazione delle accuse che la signora Levi rivolgeva al marito; avrebbe affermato la correttezza del marito avvocato Momigliano, verso la propria consorte, qualificando calunnia ed infamia tutto ciò che si attribuiva al suo padrone. Ciò venne a sostenere in istruttoria lo stesso avv. professore Felice Tedeschi. Dinanzi al giudice, delegato per assumere le prove, la Siri, a seconda dell'ordinanza di rinvio, avrebbe cambiato opinione, giurando che il Momigliano malissimo trattava la moglie sua, con un contegno tutt'altro che di marito esemplare.

La teste illustrava la sua deposizione con particolari, dettagli, circostanze, che l'avvocato Momigliano ritenne tutt'altro che esatti. E denunciò l'antica sua cuoca, come spergiura, e denunciò l'Accotto e la Maria Rocca. Non risparmiò la moglie sua, quale subornatrice, richiedendo con promesse le compiacenti deposizioni: su questa linea si svolse l'istruttoria penale, che ricercò e comprese quella civile, ed il cui esito fu, come sappiamo, il rinvio a giudizio del Tribunale della Levi Aida, della Siri Emilia, della Accotto Maria e della Rocca Maria.

Occorre però osservare come l'ordinanza del giudice istruttore non fu pienamente conforme a quella del Pubblico Ministero, specialmente per quanto riguarda la signora Levi Aida.

Comunque, si vedrà come il Tribunale giudicherà tra i non conformi pareri, tra le accuse dell'uno e le discolpe dell'altra, nella aspra giudiziaria contesa dove, per forza di cose, dovranno uscire dalle domestiche pareti episodi e fatti che gelosamente si custodiscono per sacra consuetudine.

Un'importante sentenza
in materia di nullità di matrimonio

Roma, 13, ore 22.

Una importante sentenza in materia di nullità di matrimonio è stata emessa dalla prima Sezione del Tribunale Civile di Roma. Il 23 agosto 1900 il signor I. B. contraeva matrimonio con la signorina A. T., dalla quale aveva avuto un figlio. Al matrimonio si decideva per minaccie e violenze di qualche stretto parente della giovane; ma, sebbene uniti in matrimonio, gli sposi non ebbero più alcun rapporto, tanto che nel 1900, a risolvere questa strana situazione, addivennero consensualmente alla separazione, avanti il Tribunale di Firenze. Successivamente, nel marzo 1906, il B. iniziò giudizio per annullamento di matrimonio, deducendo, secondo l'art. 105 del Codice civile, il vizio del consenso. Alla domanda del marito, la signora T., la quale aveva sempre continuato a vivere in casa dei genitori, tenendo con sè il bambino, non si oppose, rimettendosene al Tribunale; chiedeva però, alla sua volta, che, riconosciuta la di lei buona fede nell'avvenuto matrimonio, questo continuasse a produrre, ancorchè dichiarato nullo, tutti gli effetti civili così nei riguardi suoi, che in quelli del figlio, in conformità dell'art. 116 del Codice civile. Dopo una lunga serie di sentenze interlocutorie e dopo un largo esame testimoniale, in cui furono interrogati circa cinquanta testimoni, il Tribunale ha pronunciato la nullità del matrimonio; ed ha in pari tempo fatto ragione alla domanda della signora, dichiarando il matrimonio produttivo di tutti gli effetti civili in favore di lei e del figlio, che rimane affidato alla madre, ed alle cui spese di mantenimento e di educazione deve concorrere il padre.

Leggete in settima pagina
"Nostradamus" e "La bella sartina"

Piccola Cronaca.
Per queste rubriche rivolgersi a Haasenstein e Vogler

"Il Piccolo Santo,, di Roberto Bracco

«Con questo dramma io tento — ancora — un'arte che sembra troppo vaga a chi non ha voglia di concedermi una percezione acutamente sincera e a chi, pur essendo disposto a concedermela, non ha la facoltà di seguire il suo pensiero nell'esercizio della trasmigrazione verso il pensiero altrui. Gli elementi essenziali che compongono in quadri brevi la mia nuova opera scenica, non hanno quasi mai una diretta e consona espressione, perchè risiedono nel fondo della coscienza di creature le cui parole ed i cui atti non corrispondono alla loro psiche se non molto oscuramente e ambiguamente o addirittura ne divergono come i rami dal fusto. Il dissidio continuo che si determina, or più or meno profondo, or più or meno inconsciamente fra la psiche delle creature da me immaginate e le loro manifestazioni, costituisce l'invisibile filo conduttore dello sviluppo drammatico ed implica l'impossibilità assoluta di esporre il doloroso contenuto del dramma nella esteriorità dell'azione... Io ho dunque celato in parte l'anima di alcuni personaggi ed ho quasi tutta celata quella del protagonista (ugualmente si celerebbero essi nella vita reale) sperando di lasciarle indovinare a traverso parole ed atti che ne tramutano le essenze psicologiche, come la luce tramuta certe combinazioni chimiche preparatesi nel buio».

Così Roberto Bracco — in sul limitare del libro che raccoglie i cinque atti di *Il Piccolo Santo* — avverte il lettore che s'accinge a penetrare nelle pagine del dramma e nell'intima segreta dell'anima dei suoi personaggi. E', questa volta, il «libro» la scena sulla quale il pubblico primamente conoscerà le persone e i casi del dramma. Egli ne ascolterà le voci, ne comprenderà i pensieri, ne sentirà i dolori aperti ed occulti senza l'intermedia facoltà di interpreti scenici. Così volle l'autore, o volle la volontà delle nostre attuali condizioni di teatro. Avviciniamoci ora pertanto al «libro» che domani dall'editore Sangron sarà fatto pubblico e raccoglierà attorno a sè nella lettura tranquilla e silenziosa una nuova platea di spettatori e cerchiamo, se è possibile, di riassumerne il contenuto.

Tutta l'azione del dramma — azione, come avverte l'autore, più di intimi atti e coperti stati d'animo, che di fatti esteriori, scenici — si svolge in una piccola stanza bianca, semplice, modesta, quasi rozza, di una casetta in un villaggio di montagna presso Napoli. E' qui che vive don Fiorenzo, un prete ancor giovane, attorno a cui il popolo ha ormai fabbricato una specie di leggenda. Egli, per la sua bontà, per certi fatti inesplicabili alla fantasia ed alla ragione della folla se non come miracoli, è chiamato il «Piccolo Santo». Vive nel suo alloggetto, che affitta dal signor Sebastiano, con una specie di domestico, un montanaro mezzo scemo e deficiente per una caduta che un giorno fece in un precipizio. Non si fiaccò il collo allora e non morì, ma fu salvo per un cespuglio che arrestò la caduta del suo corpo. Ne ebbe, per la violenza con cui vi battè il capo, una permanente semi-imbecillità, che contrasta con la forza, l'agilità e con qualche segno di originaria bellezza maschile. Si gridò anche allora al «miracolo». Barbarello, così si chiama, avrebbe potuto sfracellarsi le membra nel burrone: s'accontentò invece d'una via di mezzo. Egli è lo schiavo fedele di don Fiorenzo: muto e scemo con gli altri tutti, Barbarello sembra sciogliere la lingua e ravvivare a tratti la sua intelligenza soltanto nell'amore e nell'adorazione per il suo prete. E' lui che il Bracco ci presenta avanti tutti all'aprirsi del dramma. La stanzetta bianca è chiusa: e vi sta a guardia Barbarello; Barbarello che pare divertirsi nel sentir i colpi battuti alla porta dalla gente che di fuori cerca e vuol vedere don Fiorenzo. Barbarello non fiata e non apre: ma quelli che battono — e sono il signor Sebastiano e il dottor Finizio, medico del paese — s'impazientiscono: vogliono parlare con don Fiorenzo. Come mai non è in casa il prete? Che gli sia accaduta qualche disgrazia? Sebastiano si appiglia al partito di forzare la serratura. La porta s'apre, nonostante i mugolii di Barbarello, che ora è diventato rabbioso: e si precipita nella camera, oltre Sebastiano e Finizio, una piccola folla di contadini poveri, uomini e donne. Sono essi gli *habitués* delle elemosine e della carità di don Fiorenzo, i soggetti dei suoi miracoli di «piccolo Santo». Ci sono degli zoppi, dei malati, c'è un cieco che va a tentoni col bastoncello; una povera donna che con sulle braccia un bambino; c'è il vecchio Remigio, che secondo Sebastiano e Finizio non è più infermo nelle gambe quando si tratta di andare da don Fiorenzo a prendere le tre lirette di consueta elemosina: e c'è infine anche una figura elegante e signorile di giovinetta che si distingue dalla folla che l'attornia.

Ma dov'è don Fiorenzo? la sua assenza finisce per impensierire seriamente il buon Sebastiano che per quanto ateo vuol bene al «suo» buon prete.

Egli [illegible] già ad una disgrazia, ad un ruzzolone in qualche precipizio... ma ad un tratto ecco la voce gioconda e gioiosa di Don Fiorenzo che compare sulla soglia e chiede: Che cos'è questo assembramento in casa mia? Sciopero generale? Ma Don Fiorenzo non è solo: lo segue il fratello Giulio ch'è giunto dall'America, e che egli è andato ad attendere a Castellammare: un fratello che non ha più visto da ventiquattro anni! E' ben giusto quindi che Don Fiorenzo lasci un po' per quel giorno i suoi poveri, i suoi amici — per quanto avversori [?] l'ateo Sebastiano e lo scienziato dottor Finizio — per rimanere solo con lui. Così, bonariamente, scherzoso, agitando le braccia come una massaia che spinga dentro nel pollaio le sue galline, Don Fiorenzo fa sfollare la sua casa. Anche la giovane dalla figura elegante e signorile che ha nome Annita, e vorrebbe parlare al prete che ancora non la conosce, si congeda decisa di attendere un'occasione migliore. Nella stanzetta bianca e modesta non rimangono che Giulio e Fiorenzo, e i due fratelli possono confidarsi l'uno all'altro liberamente. Giulio ha stabilito ormai di non muoversi più dall'Italia: a trent'anni egli ha già vissuto, e strenuamente anche, la sua vita, ed ora è venuto per lui il periodo della tranquillità. Egli vuole fermarsi nel paese di Don Fiorenzo: affitterà, per maggior sua libertà e indipendenza un quartierino al disopra dell'alloggio del fratello. Non dubiti Fiorenzo, egli terrà buona condotta: i suoi bellicosi spiriti di donnaiuolo sono spenti ormai. A poco a poco nella dolce confidenza scherzosa e gioconda della prima riunione si svelano le anime dei due fratelli. A certe domande un po' difficili di Giulio, Don Fiorenzo non può che rispondere. Dopo tutto, quella leggenda di santità e di miracoli che s'è creata attorno alla sua persona l'infastidisce e l'amareggia. Il popolino nella sua credulità e nel suo affetto per lui, nella sua ignoranza fabbrica e diffonde la piccola leggenda; il dottor Finizio spiega dal canto proprio certi fatti, che sembrano miracoli, con l'energia di influenza e di suggestione che il buon prete possiede sugli animi facili all'impressione e agli fenomeni isterici: ma tutto ciò turba la coscienza di Don Fiorenzo.

— Che t'importa? — gli chiede scherzosamente il fratello.

— Che me n'importa? E la mia coscienza? E la continua preoccupazione che mi procura? Il dovere mio è di fare il prete. Il dovere mio è di aiutare il prossimo alla meglio e d'intercedere per il suo bene presso Dio. Ma quando la gente si aspetta da me mirabilia, mi sembra di essere un cassiere, il quale abbia una cassaforte piena di monete false ed io ci soffro, ci soffro...».

Le parole del prete sono così piene di sentimento, di nobiltà che commuovono Giulio. Nel suo spirito di scettico e di spensierato egli sente come una specie di nostalgia del sentimento e della virtù che animano la persona di Fiorenzo. Ma Fiorenzo è realmente contento della sua vita? A questa interrogazione il prete risponde confuso, incerto. Non ha egli mai amato nella sua vita? amato dell'amore caldo, vibrante della vita e dei sensi? dell'amore che ora la veste sacerdotale più non gli consente?... A poco a poco Don Fiorenzo si lascia sfuggire il segreto della sua giovinezza: il segreto di una passione che forse non è ancora del tutto spenta nei ricordi della sua vita passata, nelle occupazioni e nei sacrifizi della sua esistenza presente. Sì, egli amò un giorno: prima di vestir l'abito di prete, quand'era ancora all'Università: amò una donna maritata ed onesta che non cedette alla sua passione. Il ricordo mette ancora una lagrima negli occhi di Fiorenzo sperduti nella lontana visione: ma, ecco, egli ritorna al presente. Il dottor Finizio — la scienza — chiede il suo aiuto, l'aiuto del prete, della fede creduta e suggestiva presso una malata isterica cui egli forse può far del bene più della scienza, anzi meglio, servendo ai misteriosi segreti della scienza ancora bambina. E Don Fiorenzo si avvia a compiere il suo ufficio.

Un mese dopo. — Giulio s'è installato nel suo quartierino sopra l'alloggio di don Fiorenzo. Nel suo spirito di uomo spregiudicato, nel suo cuore di antico ed esperto conquistatore di donne, egli comincia a sentirsi preso da una passione nuova, diversa da tutte le altre, più pura e più serena. Quella fanciulla, Annita, ch'egli ha visto la prima volta quando arrivò alla casa del fratello, fra la turba dei postulanti poveri e cenciosi che ha riveduta di rado poi, che non è più tornata, dopo quel giorno, da Don Fiorenzo, ha acceso in lui la fiamma dell'interesse, della simpatia, dell'amore. Egli l'ha incontrata qualche volta nel paese, ed ella l'ha sfuggito, quasi scontrosa. Ma un giorno Annita si decide a [illegible] da Don Fiorenzo, e Don Fiorenzo riconosce in lei, dalla sua figura, dalle sue parole, la figliuola della donna, dell'unica donna che egli amò in vita sua. La madre è morta; fuggito il padre dissoluto e malvagio; ma, prima di morire, la donna ha raccomandato ad Annita di cercare Don Fiorenzo e d'invocare la sua protezione. L'apparizione della fanciulla risveglia nel cuore del prete più vivi e dolorosi i ricordi: quasi è l'antica figura amata che rivive nelle giovanili sembianze di Annita. Il suo cuore di [illegible] batte dunque ancora di umana passione? Che indefinibile turbamento ha mai portato la fanciulla nel suo spirito? Forse che egli sente di amarla come amò un giorno la madre, di cui ella gli riporta dinanzi il vivo aspetto?

Tutto ciò certo deve sgomentarlo [?] passare e fremere nell'animo di Don Fiorenzo che accoglie la giovane, le promette simpatia e protezione, ma la prega di non più ritornare in casa sua. Egli la riceverà in chiesa, nel luogo ove può e deve esercitare il suo ministero consolatore di sacerdote.

Che lenta e dolorosa lotta si agiti nel cuore di Don Fiorenzo il dramma non dice (ed è una di quelle percezioni che il Bracco affida all'intelligenza del suo pubblico), ma noi possiamo immaginare. Ma il sentimento del dovere e del sacrificio s'impone in lui: così che quando, un giorno, Giulio gli confessa di essere innamorato perdutamente di Annita, egli si accorge che la passione del fratello, non è la solita, passeggera frenesia dei sensi, il capriccio di un donnaiuolo, ma la virtù di amore che purifica e nobilita, che instaura una nuova vita, che dà la forza, la fede, il diritto di essere ad un'esistenza, — il suo dovere gli appare, doloroso, sì per lui, di sacrifizio, ma chiaro e lucido.

Così Don Fiorenzo promette al fratello di lavorare per la sua felicità, di convincere Annita ad essere sua sposa. E Annita — che deve amare pure nel segreto del suo cuore, nel mistero dell'anima sua, il «Piccolo Santo» al quale la raccomandò la madre morente, si lascia, come sotto la suggestione di un comando cui non può ribellarsi, indurre a sposare Giulio. Con uno stretto racchiuso nel [illegible] oscuro Don Fiorenzo ha messo un ostacolo più grande e terribile alla tentazione dell'amore e della felicità.

Ma il giorno in cui il matrimonio si compie Don Fiorenzo non ha il coraggio di accompagnare gli sposi all'altare. Egli se ne rimane chiuso in casa, soffocando gli spasimi dell'angoscia e della tortura. E quando ritornano dalla chiesa e Annita cade ad un tratto, riversa, svenuta, come morta, e morta gli altri la credono, tocca ancora a lui, a Don Fiorenzo di compiere il «miracolo». Il destarla da quel sonno improvviso di catalessi in cui il dolore del sacrificio ha vestito più ancora la giovinetta.

E così trascorrono i primi tempi: nel piccolo quartierino al piano superiore, gli sposi; nella sua solitaria stanzetta di prete, Don Fiorenzo. Egli evita ogni incontro con Annita; a lei ha proibito perfino l'accesso in casa sua. Quella vicinanza dolorosa è impossibile. E se ne accorge Giulio, se ne accorge Annita che l'amore profondo appassionato nobilissimo del marito ha acceso a poco a poco con sincero fervore di stima e di affetto a chi deve essere sua compagna nella vita. Decidono, così, di partire, di abbandonare il paese, di porre di nuovo l'oceano tra loro e Don Fiorenzo. Questi non ne è informato che all'ultimo momento, allorchè Giulio e Annita pronti per la partenza discendono nella sua stanza a dargli l'ultimo saluto. I due fratelli e Annita si trovano di fronte con le estreme parole, con le estreme necessarie spiegazioni. C'è l'amarezza nelle parole dei due fratelli qualche rancore. Giulio rammenta a Don Fiorenzo il disagio, il turbamento in cui Annita si trovò per l'influenza di lui: «Annita si dibatteva ogni giorno, egli dice, come pur troppo ancora si dibatte tra l'ardore crescente dell'affetto coniugale e il fantasma dell'ascetismo che tu le apristi [?] allo spirito ed al cuore»... Ma ora tanto Annita quanto Giulio sono d'accordo nel ritenere necessario di mutare ambiente. Don Fiorenzo guarda Annita come per leggere nell'anima sua la verità, e, come Annita risponde assecondando alle parole del marito, tremula e dolente di rattristare Fiorenzo ma volontaria, il prete prorompe in un'esaltazione di dolore ribelle:

— E dunque, via! Fuggite! Fuggite da quest'uomo esecrabile che fa malefica l'aria dovunque egli passi! Non importa che egli abbia tentato, come meglio poteva, di rendervi felici! Non importa che egli avrebbe voluto realmente possedere le forze occulte che gli si attribuiscono per stringere i vostri due cuori in una felicità privilegiata, più grande di ogni altra felicità terrena, e come nessun'altra indistruttibile. Non importa che questo prodigio egli avrebbe voluto compiere anche se, compiendolo, avesse dovuto morirne atrocemente come in una fornace in fiamme. Voi dovete fuggire! Sì. Voi dovete fuggire, perchè un'ora sola delle mie che proverete lontano da lui varrà cento volte più di tutta quanta la sua miserabile esistenza!...

In tal modo i tre si separano per non rivedersi più. L'addio è doloroso, e Don Fiorenzo volge le spalle per non vederli oltrepassare la soglia. Ma egli li sente, — come per occulta energia di senso, — egli li sente allontanarsi. Seduto, col capo proteso, teso dalla intensa volontà di seguire con l'udito il loro cammino, egli ha l'atteggiamento di chi colga nell'aria rumori impercettibili che nessun altro possa afferrare. In un crescendo di agitazione frenetica egli sente arrivare nel cortile correndo Barbarello. Ecco infatti poco dopo prorompere lo scemo nella stanza, con un ghigno spaventoso: e poi un grido lontano di Annita.

— Aiuto! Giulio è precipitato nel burrone.

Don Fiorenzo fa per gittarsi terribile su Barbarello gridandogli «assassino!», ma poi che il poveretto esclama come per scusarsi «Per te... per te...», il prete si arresta in una fulminea soffocazione di sorpresa e di raccapriccio. Barbarello nella sua povera logica di scemo ha dunque voluto vendicarlo di chi gli aveva portato via la felicità? Don Fiorenzo come travolto da un turbine, interroga con le braccia tese al cielo, con la faccia cadaverica e stramazza pesantemente, arrovesciato.

Si chiude così, l'ultima pagina del nuovo dramma, che Roberto Bracco, proseguendo quel suo particolar concetto di teatro di sentimento e di sensazioni interne che dai *Fantasmi* per la *Piccola Fonte* l'ha portato a *Nellina*, ha scritto con nobile anima di poeta sensibile e malinconica. Difficilmente, per la cura e vaga finezza [?] della sua scenica esteriore, il riassunto della materia, può seguire passo passo la successione e la divisione dei cinque atti. Ma la natura e il carattere del dramma appaiono senz'altro anche in una sommaria esposizione. Non problemi sociali, non tesi particolari di celibato sacerdotale o altro hanno inspirato, come già disse l'autore stesso, questi cinque atti. Essi vogliono *contenere* di più di quello che materialmente o tecnicamente esprimono; poichè il Bracco serve amorosamente il suo sottile concetto di artista per cui crede che «un complesso sinottico di segni significativi possa bene conferire alla scena la trasparenza necessaria a rendere comprensibile anche quello che non è *realmente* espresso». Ma quale sia la virtù di teatro e di umanità in questo nuovo dramma non è ora il momento di dire o di discutere: esso deriva da una tendenza accentuata nell'opera drammatica dell'insigne scrittore nostro, che è degno del maggior studio. E avremo occasione di dirne altra volta.

dl.

Parlando con Sem Benelli

Alla stazione di Porta Nuova, fra il treno di Parigi e quello di Milano, abbiamo incontrato e salutato, reduce di Francia, il poeta della *Cena delle Beffe*. Il trionfo parigino della sua bella opera di poesia e di teatro, non ha alterato la cara e simpatica modestia di Sem Benelli; non ha tolto nuance dal suo volto, dal suo sguardo profondo e pensoso l'ombra di melanconia che gli è consueta. Nel breve intervallo di fermata, nell'attesa del treno per Milano, abbiamo parlato con lui di molte cose, e raccolto parecchie impressioni sulla recente vittoria del suo poema drammatico.

Sem Benelli non è un loquace esaltatore e ammiratore di se stesso: ci ha parlato del successo che ha fatto rivolgere con tanto onore l'attenzione degli stranieri sul teatro nostro, con semplicità, con dignità di giudizio, talora con riluttanza, quasi desiderasse sfuggire l'argomento personale. Nelle sue parole abbiamo còlto come il senso vago di una dolce soddisfazione: quella di essere ritornato nel suo paese, di essersi sottratto al tumulto, alla febbre intensa della vita e della società parigina. Egli ha ricevuto colà accoglienze e dimostrazioni cordiali di stima e di onore che l'hanno vivamente commosso, ha trovato e stretto vincoli di conoscenze e di amicizie gradite, pure egli si è staccato da esse, ha abbandonata la vita nova sorrisa dalla gioia del successo, con un desiderio più profondo e ardente che mai della sua patria, delle sue abitudini di modestia, di raccoglimento, di lavoro.

Sarah Bernhardt — egli ci disse — è stata per lui un'alleata preziosa: s'è appassionata del suo dramma con un fervore indicibile; ed ora dopo Parigi si propone di rappresentarlo in varie *tournées* all'estero: nel Belgio e a Londra. E a Londra la *Cena delle Beffe* apparirà pure in una traduzione inglese, come tra poco ne avrà una spagnuola recitata dalla Guerrero, e una tedesca.

Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul giudizio del pubblico e dei giornali francesi, sulla traduzione del Richepin, sull'interpretazione. Sem Benelli ne è, dopo tutto, assai soddisfatto. La traduzione, per quanto espressa nel lirismo verbale abbondante del fecondo poeta francese, non ha potuto rendere certamente la figura, il sapore, il senso di forza, di asprezza, di nervosità che sono nel dramma italiano; ma l'occasione di essere rappresentato da un'attrice così insigne, e su teatro francese non poteva naturalmente essere perduta per tener dietro a scrupoli troppo rigidi di arte e di fedeltà. Certo, neppure tutti i critici — ed i maggiori anche — hanno saputo penetrare a profondo nell'aspetto, nel significato, nell'anima del dramma, nello spirito del tempo e dei costumi che vi sono ritratti: per alcuni *La Beffa*, come è chiamato il poema del Benelli, è sempre, ancora e semplicemente nient'altro, nel suo spirito, che qualcosa di simile alla... vendetta siciliana da cui da tanto tempo è gratificato, presso gli stranieri e in Francia in special modo, il carattere italiano, concetto che il Grasso col suo teatro si è studiato appositamente di ribadire oltre le Alpi; ma con tutto ciò e nonostante le difficoltà che un lavoro straniero incontra inevitabilmente ad apparire sulla scena francese, il successo parigino di *La cena delle Beffe* è reale, autentico, completo; tale da impensierire anche parecchi dei maggiori autori francesi.

Ma Sem Benelli ora è tornato in Italia: lieto e grato per le cortesie e le simpatie ricevute, ha lasciato la *Cena*... alla fortuna delle repliche che si è conquistato con la virtù sua di arte e di teatro. Ora pensa al nuovo lavoro, a quell'*Amore dei tre Re*, così dissimile dalla *Cena delle Beffe*, che la Compagnia Stabile dell'Argentina gli deve rappresentare quanto prima a Roma. Il nuovo poema tragico è ormai interamente compiuto e limato ne' suoi particolari. Il giovane poeta va ora appunto a Milano per combinare con l'amico Caramba i costumi dei personaggi. Qui a Torino intanto i pittori Rovescalli [?] e Chini gli allestiscono i tre scenari che occorrono. E da Milano il Benelli andrà tosto a Roma a preparare con gli interpreti lo studio dell'opera, che avrà la sua prima rappresentazione verso la metà del prossimo aprile. Ne saranno gli attori principali il Tumiati, il Chiantoni, il Brunetti [?] e la Reynach...

Coll'augurio di una nuova e nobile vittoria di arte e di poesia noi lasciamo Sem Benelli, mentre il treno s'avvia... E gli occhi pensosi di lui si ravvivano nella gioia intima e nell'ansia della nuova prova di lavoro cui va incontro.

Il monumento a Carducci di Leonardo Bistolfi

I lettori sanno che il Comitato costituito a Bologna per le onoranze a Giosuè Carducci aveva affidato, due anni fa, a Leonardo Bistolfi l'alto e difficile compito di immaginare e costruire il monumento al poeta. Ora il *Marzocco* pubblica su questa importante opera interessanti particolari, che crediamo bene riassumere.

Il Bistolfi, avendo avuto dal Comitato e dal Comune la facoltà di scegliere per il monumento il luogo da lui ritenuto più opportuno, ha scelto il piccolo giardino attiguo alla casa abitata, negli ultimi anni, dal Carducci.

Il grande scultore nostro ha ora impresso in forma sensibile il concetto superbo che gli balenò, forse fin dal primo momento, nello spirito contemplando il piccolo giardino adagiato sulla piccola collina. Il disegno è già compiuto, e preparato il bozzetto dell'opera, e la visita del marchese Tanari, sindaco di Bologna e presidente del Comitato, — che il Bistolfi aveva desiderato, sebbene anche per la concezione del monumento il Comitato gli avesse lasciata la più ampia libertà, — è avvenuta la settimana scorsa, e il consenso è stato dato col più cordiale entusiasmo.

Il monumento, per la sua natura ideale e formale, si scosta da ogni concetto abituale di monumento. Lo scultore, volendo evocare la figura del poeta presso la sua modesta casa sulle mura di Bologna, ha voluto fare comprendere l'opera «evocatrice» — secondo che egli si esprime nella relazione inviata al marchese Tanari, sindaco della città — «alla dignità delle cose esistenti».

«Io compresi — dice il Bistolfi — che a rappresentare la Grande Anima mi dovevano convenire elementi assai semplici, di una semplicità il più intensamente possibile espressiva, senza magniloquenza di convenzionalità formali, senza pompe di pleonasmi architettonici: mentre questi elementi avrebbero dovuto comporsi liberamente ad un insieme di grazia e vasta nobiltà armonica e ad un senso di forte ed attica serenità d'impressione».

Sul cielo del pendio, quasi a metà della collinetta, scolpita in un largo masso di marmo che le serve da sedile, sta la figura del poeta «in un raccoglimento assorto e [illegible] ma, nel gesto immoto, quasi violento». La statua del poeta — in marmo, come tutte le altre opere scultorie e come questa di un'altezza di poco superiore a due metri — è sola e isolata dalle altre parti del monumento, ma collegata ad esse da una fascia piana e da gradini che si svolgono da una bassissima linea di cintura cingente la base della statua, e divergono fino ai gruppi laterali non simmetrici nè di proporzione, nè di collocamento. La statua ha, in queste figurazioni laterali, dinanzi a sè, espressi nei gruppi, gli elementi ideali, formanti l'essenza dell'opera del Carducci. A destra, molto in avanti, così da formare l'inizio della composizione, è rappresentato il senso panteistico della vita, l'amore della natura; a sinistra, assai più indietro del primo gruppo, più alto, in un altro gruppo le Grazie cingono di ghirlande la figura della Libertà portata dal «suo destrier dalla canzone» verso l'avvenire: davanti corre, con l'Amore, la Giovinezza. Dietro la statua del poeta, al limite del muraglione e sul piano più elevato del giardino, si distende una lunga parete di bassorilievo larga dodici metri circa, ed alta quattro, che serve di sfondo alla figura del Carducci e deve rappresentare la sintesi della sua opera letteraria. E' una specie di trittico, chiuso in semplici cornici di carattere greco; e le tre parti sono dedicate all'opera giovanile del poeta, all'ode barbara, alla canzone patria e agli ultimi canti.

«Io vorrò, — dice il Bistolfi — che le figure del bassorilievo... non riproducano già le immagini create dal poeta e da lui così definitivamente scolpite nel verso, ma le sensazioni che l'anima nostra ne trae, o, meglio ancora, la natura e gli scopi della sua poesia. Nella parte centrale io vorrò, per rappresentare l'ode barbara, del pensiero del poeta, che «per l'ala a volo» coglie «la strale vindice» e «[illegible] tonante», mentre «si volge ella e ripiglia». Le tre parti del trittico sono divise da due lesene leggermente più elevate dal fondo e su cui, con altre figure architettonicamente composte, intendo significare i caratteri morali che formano la base dell'opera carducciana: la Bontà e la Forza. Alquanto a sinistra, unito al bassorilievo, ma tuttavia indipendente e in tutto rilievo, si erge sullo zoccolo di base un'austera figura femminile destinata a rappresentare la Prosa del Maestro.

«Così deve al mio concetto apparire il poeta: chiuso nella sua grande solitudine, dal nostro amore e dalla nostra devozione popolata dei fantasmi dell'arte sua».

I bozzetti pel monumento a Vincenzo Vela

Vincenzo Vela, che insegnò per vent'anni nella nostra Accademia Albertina, non aveva ancora nella nostra città un simulacro commemorativo. Un Comitato, composto di ammiratori, ha raccolto la non cospicua somma di cinquemila lire, ed ha bandito un concorso per una statua, che dovrebbe sorgere nell'aiuola che fronteggia il Museo Civico d'Arte Moderna, dove stette per molti anni la statua della *Minerva*, poi ricoverata, per prudenza, nell'interno del Museo, dopo che un sasso ne minacciò l'integrità.

Il concorso ha riunito una ventina di bozzetti. Non c'è nulla di straordinariamente geniale, ma il livello estetico medio è discreto.

Il tema era degno di una espressione geniale. La figura di un artista e di un artista la cui persona fisica era di per se stessa pittoresca, è più propria ad eccitare la fantasia che non quella di uno statista astuto o di un benefattore obeso. Per una volta tanto era possibile evitare la bruttezza rigida degli abiti moderni. Parecchi concorrenti hanno, infatti, rappresentato l'autore dello *Spartaco* o dell'*Ecce Homo*, col camiciotto dello scultore, e lo hanno effigiato al lavoro. Ed hanno fatto bene. Nè la psiche del Vela, nè la sua opera, richiedevano rappresentazioni ideali trascendenti: l'antico scalpellino di Ligornetto fu soprattutto un amoroso rappresentatore della realtà, ed un esecutore diligente e coscienzioso: è bene vederlo con in mano lo scalpello e il mazzuolo.

Il gruppo di queste rappresentazioni realistiche ed iconiche, è il nucleo migliore della Mostra. Ritto, col piede appoggiato ad una cassa, che fa da gradino, lo ha effigiato il Contratti, con la stecca in una mano ed un pugno di creta nell'altro. Il bozzetto, assai semplice, manca forse di maestà e di eleganza, e la testa non è felice: l'insieme è alquanto rigido e freddo. Il bozzetto del Morti cade nel difetto opposto: il Vela, in abito di società, vi assume un aspetto fin troppo attillato ed elegante. Si appoggia sulla statua del *Napoleone morente* e ne cinge il collo col braccio: l'atteggiamento romanticamente drammatico, sembra più proprio ad un Werther che ad uno scultore che non ebbe frenesie liriche.

Il Vela riveste il camiciotto da lavoro nei tre bozzetti del Cortinovis [?], di Vercelli, del Vannucci, un giovane toscano, allievo del Bedazzi [?], e in quello distinto dal motto *Facto et proditate* [?]. Nel bozzetto del Gartmann [?], lo scultore è seduto in atto di riposo: la mossa è poco originale, e la figura è massiccia e pesante; in quello del Vannucci, l'attitudine, intensamente espressiva, anzi, forse, fin troppo statica, ricorda i profeti della Sistina; nel terzo lo scultore, dinanzi al masso incompiuto del *Napoleone* è troppo realistica, manca di monumentalità.

Nel bozzetto del Sassi, il Vela è seduto dinanzi ad un bassorilievo che reca tre figure allegoriche; in quello del Forchino, una donna nuda, simboleggiante la Scultura, solleva il medaglione dell'artista. Realismo, idealismo e semplice decorazione si avvicendano nei sei bozzetti del fiorentino Ceccarelli, ma nessuno di essi riesce ad una intensità espressiva. Erme e figure su piedistalli hanno il Chiariglione, il Giacomasso, il Ciampi, Buzzi e Reschini, ed altri nascosti sotto i motti di *Fidia*, *Ligornetto*, *Forse che no*, *Il Bel Paese*, *Ispirazione*,

e. t.

Giornali e riviste

Dalla vita e dalle memorie della Vigée-Lebrun, pittrice alla moda e dama di società elegantissima, traspira un'aria di purezza che soltanto la calunnia hanno potuto ottenebrare. Che cosa fu la famosa «cena greca» della celebre artista? Lo narra la *Revue Hebdomadaire*, e lo riferisce il *Marzocco*. Una sera che la Vigée aveva invitato una dozzina di persone ad ascoltare una lettura del poeta Lebrun, suo fratello le lesse alcune pagine del *Viaggio di Anacarsi*. Quando arrivò al passo in cui si descrive un banchetto greco e si spiega il modo di comporre varie salse, egli disse: «Bisognerebbe farne assaggiare qualcuna stasera». La Vigée trovò l'idea graziosissima; chiamò la cuoca e stabilì con lei di fare una certa salsa per la pollastra ed un'altra per le anguille. Non fu tutto. Essa si fece prestare da un vicino, il conte di Parov, alcuni vasi etruschi di una bella collezione che costui possedeva, li dispose sopra una tavola apparecchiata senza tovaglia, e distese dietro alle sedie un'immensa tappezzeria, attaccata «da distanza a distanza come nei quadri di Poussin». «E — dice la Vigée stessa nelle sue *Memorie* — poichè aspettavo molte belle signore, pensai di vestirei tutti alla greca, per fare una sorpresa al signor di Vaudreil e al signor Boutin, che sapevo dovevano arrivare solo alle dieci». Ecco la affascinante signora Chalgrin, la signora de Bonneuil, Mme Vigée, cognata della pittrice, che, senza essere così graziosa, aveva bellissimi occhi, ed eccole tutte travestite da ateniesi. Lebrun, truccato da Pindaro, entra. Gli vien posta in capo una corona di alloro e sulle spalle un gran mantello rosso... In quanto alla padrona di casa, che porta sempre vestaglie bianche a forma di tunica, basta porle sul capo un velo ed una corona di fiori. Alle nove e mezza tutti i preparativi erano terminati, e l'effetto della tavola era così nuovo e pittoresco che ciascuno s'alzava per andare ad ammirare gli altri seduti. Quando arrivarono Vaudreil e Boutin, li trovarono che cantavano il coro di Gluk: *Il Dio di Pafo e di Guido*, che il signor di Cubières accompagnava con la lira. La cena fu bellissima; fra gli altri piatti vi fu un dolce fatto col miele e con uva di Corinto, e due piatti di legumi. Si bevette una bottiglia di vecchio vino di Cipro... e fu tutto. Ma non si erano fatti i conti con i calunniatori. Si sparse la voce che la cena era costata ventimila franchi. Il Re se ne impensierì. A Roma si parlò di quarantamila franchi, a Pietroburgo di sessantamila! In realtà la cena greca della Vigée-Lebrun era costata quindici lire. Ella ebbe a soffrire gravi attacchi: ma non le venne mai a mancare il favore della Regina. Si narra che durante una delle pose che la Regina fece pel suo ritratto, alla Vigée cadesse la tavolozza. La pittrice si chinò per raccoglierla: ma la Regina: «Lasciate, lasciate! — disse. — Siete troppo avanti con la vostra gravidanza per abbassarvi!» e raccolse ella stessa i colori. La Vigée era infatti incinta del suo secondo bambino... L'aneddoto fa pensare a quello di Carlo V. che raccolse il pennello caduto a Tiziano!

***

I *lords*, in genere, sono persone molto bene educate, le quali non si sono talvolta peritate di trascendere alle vie di fatto, alle cazzotte più indiavolate per imporre il rispetto di un principio di educazione, per far valere un qualunque decoro tradizionale. Rimasono particolarmente finchè possono e poi menano coraggiosamente le mani. Sono restate famose, a tal proposito, alcune rappresentazioni di un ballo francese: *Fêtes Chinoises*, messa in scena in un teatro londinese dal grande attore Garrick, con ballerini francesi. Era quello il tempo della maggiore francofobia in Inghilterra, e il popolo londinese giurò di far giustizia sommaria dell'audace tentativo del Garrick. Alla prima rappresentazione, per altro, la cosa passò abbastanza liscia: il Re vi assisteva, e il popolo non osò mostrarsi di parere diverso: i nobili, che da spiriti superiori sostenevano i ballerini, quella sera trionfarono. Ma la sera successiva, appena levato il sipario, cominciano i fischi: i lords si precipitano nel *parterre* coi bastoni alla mano, menando botte a dritto e a rovescio: le dame dai palchi dedicano i fischiatori: in breve la calma fu ristabilita nel sangue. La sera successiva non vi erano lords in teatro: il pubblico ne approfittò per fischiare, gettare projettili, svellere e distruggere panche e tappezzerie; gli attori, visto il pericolo, sparirono nei trabocchetti e fra le quinte. La nobiltà accettò la sfida, ed entrò all'indomani compatta ad occupare i suoi posti, colla spada in mano. Nuova battaglia: si stava per fare giustizia sommaria del capo dei fischiatori, ma interviene a salvarlo Garrick, il quale affermò d'aver riconosciuto in lui uno dei suoi amici. Non era vero, ma questo bastò perchè il nodo scorsoio, che cominciava già a stringere il disgraziato, si allentasse subito. Un lord sale subito dopo sul palcoscenico a sfidare la folla: una pera cotta lanciatagli abilmente gli taglia la parola in bocca: egli si precipita seguito dagli altri nobili, contro la folla: massacro generale. I disturbatori sono scacciati più o meno contusi e feriti. Il palcoscenico è occupato armata mano dai lords, disposti a difendere i ballerini fino alla fine. E questo spettacolo, [illegible] i giornali dell'epoca, si ripeteva ogni qualvolta un lavoro francese teneva il cartello...

***

Non capita a tutti i clienti del Codice penale di sentirsi muovere dal presidente vivissime congratulazioni dopo la lettura di una sentenza di condanna. Eppure il curiosissimo caso è avvenuto in Francia, ed è riferito dal *Temps*. Un giovane domestico di fattoria a Neuilley (Meurthe-et-Moselle), certo Augusto Bichet, aveva rubato, poco tempo fa, sul banco di un negozio una lira lasciata lì da un ragazzetto, che aveva fatto un acquisto. Poichè il ladro aveva già subito altre condanne, il Tribunale Correzionale, malgrado la poca importanza del reato, gli inflisse tre mesi e un giorno di prigione. Il ladro appellò: e davanti alla Corte di Nancy, il suo avvocato notificò che dai documenti di cui egli aveva avuto comunicazione risultava che Bichet, condannato per un furto di venti soldi — egli, del resto, confessava — aveva al tempo di questo reato trovato in un cortile della fattoria un portafogli contenente seicento lire, e si era affrettato a restituirlo al legittimo proprietario, senza pretendere alcun compenso. Non si può facilmente descrivere lo stupore della Corte per questa rivelazione. Ma la legge è la legge: Bichet era un recidivo e confessava il furto di una lira: la Corte non poteva che riconoscerlo colpevole, e condannarlo a sei giorni di prigione. Ma prima di ordinarne l'arresto, il presidente si congratulò col condannato per il suo atto di probità, tanto più meritorio in quanto egli l'aveva mantenuto segreto.

I giornali di Costantinopoli hanno parole di elogio per la giovane principessa Chadyè, la quale ha sedici anni ed è figlia dell'ex-sultano Abdul Hamid, ed ha compiuto un atto di energia per la difesa della dignità della donna. La giovane principessa era stata condotta da Salonicco a Costantinopoli, dove senz'altro le si annunziò che, senza consultarla, la si era fidanzata ad Ali Namik-bey, figlio dell'antico gran vizir Kutschuk Saïd. La principessa protestò contro un tal modo di procedere: ma le sue proteste non suscitarono che dell'ilarità. Tuttavia ella non si diede per vinta: inviò a tutti i giornali una lettera, in cui annunziava che il suo matrimonio con Ali Namik-bey era rotto. I giornali pubblicarono questa dichiarazione. Per evitare lo scandalo, fu subito pubblicato un comunicato ufficiale con cui si notifica che la principessa Chadyè non è più fidanzata con Ali Namik-bey.

***

Chi conosce l'origine del nome bizzarro che i tedeschi danno a certo pane nero — il *Pumpernickel*, — che tagliano in fette sottili e, spalmato di burro e di formaggio, si usa mangiare col caffè o latte? Il *Figaro* ha ricevuto da uno de' suoi lettori una curiosa spiegazione sull'etimologia di questo vocabolo. Federico il Grande cavalcava nei dintorni della capitale. Gli venne appetito e si fermò davanti una casa di contadini, e chiese da mangiare. Ma il pane che gli portarono era così nero e così cattivo, che il Sovrano, che usava la moda di parlare francese, esclamò: «*C'est bon pour Nickel*». Nickel era il suo cavallo. Questa frase, pronunziata con accento prettamente tedesco, risultò pressochè: «Pumper-nickel». Conosciuto l'aneddoto a Berlino, un pasticciere intraprendente mise fuori quella sorta di pane nero che noi conosciamo, dandogli per *réclame* il nome di Pumpernickel. Il pasticciere fece fortuna: ed oggidì in tutti i *restaurants*, le trattorie ed i caffè tedeschi si trova del Pumpernickel, che in questo momento, si dice, è anche di gran moda alla Camera dei Comuni.

COTONIFICIO NOVARA VALSESIA

Società Anonima - Capitale versato L. 1.800.000

Sede in Milano

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 marzo 1910, ad ore 14, presso l'Associazione Cotoniera in Milano, via Manzoni, 41, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

A) Parte Ordinaria:

1. Comunicazioni del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1909;
4. Relazione della Commissione d'inchiesta nominata nell'Assemblea 29 gennaio 1910 e deliberazioni relative;
5. Conferma [?] dalle dimissioni dal Consiglio d'Amministrazione e sua surrogazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti in sostituzione degli scaduti;
7. Determinazione delle retribuzioni dei Sindaci;

B) Parte Straordinaria:

1. Proposta per l'assetto della Società; eventuale messa in liquidazione della medesima;
2. Determinazione dei poteri da conferirsi eventualmente al liquidatore od ai liquidatori;
3. Nomina del medesimo o dei medesimi;
4. Ulteriori provvedimenti e deliberazioni del caso.

Il Bilancio al 31 dicembre 1909 è da oggi depositato, a disposizione degli Azionisti, così in Milano, corso Venezia, 28, presso la Spett. Manifattura Fest. Rasini, come in Novara, via P. Azario, 3, presso la Sede amministrativa della Società.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il 21 marzo 1910 presso la Cassa sociale, o presso una delle seguenti Banche:

BANCA POPOLARE DI NOVARA; CREDITO ITALIANO DI TORINO, NOVARA e MILANO; BANCA DEL PICCOLO CREDITO BUSTESE DI BUSTO ARSIZIO e MILANO; e BANCA POPOLARE D'INTRA.

Qualora l'Assemblea non risultasse in numero nel giorno ed ora fissati, si terrà adunanza di seconda convocazione nel giorno stesso (30 marzo 1910), ad ore 15, sempre nel luogo sopra indicato.

Milano, li 11 marzo 1910. 8364

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

CRONACA CITTADINA

La candidatura Todeschini

Abbiamo i candidati dei costituzionali e dei socialisti al IV Collegio: e la campagna elettorale è aperta. Ma prima di pigliar la nostra posizione di combattimento, vogliamo dire una parola di fredda e assoluta imparzialità sulla candidatura Todeschini spuntata, come dicono gli inglesi, alla ventiquattresima ora sul campo socialista. Un giornale è un organo di lotta, ma prima è un organo di critica: e non è sempre vero che gli errori dei nostri avversari si risolvano per noi in benefici sostanziali e duraturi. Questa candidatura Todeschini è un fenomeno, che ha una più lontana portata che non sia quella di provvedere il competitore socialista al IV Collegio di Torino, e noi, prima di avversarla, vogliamo serenamente mettere in evidenza gli elementi morbosi che contiene, il sintomo di male specifico che rappresenta.

Chi è Todeschini, sanno tutti: il più autentico rappresentante di quel catastrofico, epilettico, ventoso socialismo, che dieci anni di dura crisi del proletariato italiano hanno finalmente relegato negli angoli delle Camere del lavoro. La sua azione contro il tenente Trivulzio fu quello che di più grave possa commettere un uomo responsabile, il quale, sotto il manto dei principii e sotto la duplice salvaguardia della libertà di stampa e dell'immunità parlamentare, voglia consumare una iniquità. Scagliò contro il tenente Trivulzio l'accusa d'assassinio e di profanazione di cadavere, senza avere in pugno l'ombra d'un'ombra di prova. Condannato, si diede alla fuga quando gli decadde la immunità parlamentare, che per ben altri scopi fu istituita, svariando i suoi ozi all'estero con la questua di un Collegio in patria, che gli permettesse di rimettere piede in Parlamento senza passare prima in prigione a scontare la giusta pena.

Ora Torino dovrebbe fornire a costui questa impunità: e ciò per una votazione della sezione socialista torinese presa con 116 voti a favore di Todeschini, contro 46 voti dati a Rigola.

Il risultato di questa votazione ci è parso incredibile: e, francamente, siamo stati angustiati al pensiero di aver di fronte un avversario di simile natura, tanto più facile a combattersi e vincersi.

Perchè Todeschini che raccoglie più suffragi che Rigola, vuol dire il socialismo politico, meetingaio, verboso, e incosciente, il socialismo degli avvocati e degli scioperi generali, che piglia la mano al partito operaio economico, sano, ordinato, equilibrato, consapevole delle sue forze, ma anche delle sue responsabilità, dei suoi diritti, ma anche delle possibilità dell'industria: insomma al partito del lavoro, che vuol aumentare e non distruggere la ricchezza e il bene generale.

Noi avevamo creduto fino a ieri che a Torino il socialismo della retorica e della vanità fosse superato da un pezzo, e che sulle sue macerie fosse sorta la quadrata compagine del partito operaio organizzato, che discute da potenza a potenza con l'organizzazione industriale, e allo sciopero economico preferisce sempre la negoziazione, che è di principio contrario allo sciopero generale, così dannoso alla classe operaia, che sa resistere allo pazzie del gruppo parlamentare socialista nella questione dei fischi allo Czar... e in qualsiasi campo tenta portare sempre la nota serena ed onesta del buon senso. Noi, che abbiamo veduto la Confederazione generale del lavoro, che ha sede appunto nella nostra città, nei giorni del convegno di Racconigi vietare la formazione dello sciopero generale di protesta che il socialismo dei professionisti aveva reclamato, non avremmo mai creduto possibile che a Torino l'onesto nome di Rigola — il segretario generale della Confederazione del lavoro — potesse essere distanziato di 70 voti su 180 dal nome di Todeschini.

Ma con questo noi non riteniamo [illegible] che le classi operaie di Torino per un malvagio sortilegio abbiano dato un balzo indietro di dieci anni e siano ritornate al socialismo impulsivo ed anarchico, che trova in Todeschini un'incarnazione ideale. Sappiamo troppo bene come si passano le cose nel palazzo di corso Siccardi: conosciamo troppo perfettamente i metodi di votazione della sezione socialista, e come si impongono i candidati alla massa lavoratrice, per non capire che ancora una volta i cento avvocatini e i professionisti con poco da fare, e i preti borghesi che si son fatti i patroni degli operai senza aver messo piede in una fabbrica, sono riusciti a prendere una deliberazione che è agli antipodi del vero carattere e delle vere aspirazioni della armata lavoratrice torinese.

Questo sinistro fenomeno della candidatura Todeschini, a cui fu immolato l'equo e dritto Rigola, — autentico operaio e buon cittadino, — è un indice che si aggiunge a tanti altri della strana situazione in cui si trova il partito operaio di Torino, il quale, forte di diecimila voti circa, è di fatto governato da poche dozzine di borghesi mal riusciti.

Amici sinceri della classe lavoratrice, invochiamo la sua attenzione su queste rovine che abbiamo fatto, per cui soltanto fu possibile che al suo candidato legittimo si sostituisse all'ultima ora un Todeschini. Da sè, sottraendo, cadendo e risollevandosi, il popolo lavoratore di Torino si è evoluto e organizzato: per compiere i suoi destini non gli resta che un passo: cacciar fuori di casa sua gli onnipotenti intrusi, e mettere al timone piloti scelti fra i suoi migliori.

La questione degli alloggi in Torino

Dal signor Avezzano, consigliere comunale, riceviamo:

Nel corso della discussione dei *Provvedimenti daziari*, recentemente adottati dalla nostra Amministrazione Comunale, io ebbi ad esporre in Consiglio una mia opinione sopra la questione degli alloggi in Torino, opinione che *La Stampa* ha fatto l'onore di rilevare, invitandomi anche a provarla con dati di fatto.

Il concetto da me espresso era che per quanto rifletteva gli alloggi signorili il problema si avviava verso la sua soluzione, perchè di questa speciale categoria di alloggi si incominciava ad avere una relativa disponibilità quale si sarebbe resa maggiore fra poco tempo, aggiungendo che la corsa dell'aumento nel prezzo degli alloggi signorili avrebbe presto avuto un arresto, mentre era impressionante lo smisurato aumento nel prezzo delle abitazioni operaie e della classi medie assai più rilevante di quello degli alloggi signorili e ne deducevo che si doveva incitare la costruzione di case operaie e per la piccola borghesia più che di case signorili.

L'invito della *Stampa* di provare con dati di fatto la mia dichiarazione mi ha indotto a fare una speciale ricerca statistica e non saranno prive di interesse queste cifre ottenute col cortese concorso degli Uffici municipali di Polizia e di Edilità, cifre riflettenti gli alloggi sfitti, quelli già completati con domanda di abitazione in corso, quelli di case in corso di costruzione ed alloggi di case progettate in corso di esame e per maggior attendibilità e facilità di controllo ho suddiviso le risultanze secondo le diverse sezioni di Polizia urbana.

Alloggi sfitti al 15 febbraio

Sezioni	Camere da 1 a 3	3 a 6	7 a 10	oltre 10	totale
1. Municipio	—	5	8	—	90
2. Consolata	—	1	3	1	44
3. Vanchiglia	2	2	1	6	45
4. Borgonuovo	—	14	56	7	402
5. Valentino	4	4	7	—	38
6. Piazza d'Armi	4	10	10	2	150
7. San Donato	—	4	4	4	108
8. Aurora	20	4	2	1	93
10. Oltre Po	5	1	3	—	38
	35	48	74	17	1167
13. Mad. del Pilone	12	1	1	—	36
14. Ling. e B. Nizza	1	—	1	—	13
15. Mirafiori	5	3	8	—	46
16. Pozzo Strada	—	11	1	—	55
17. Lucento	—	2	3	—	19
18. Mad. Campagna	41	9	—	—	141
19. Bertoulla	—	—	—	—	—
21. Cavoretto	—	—	—	—	—
22. Pontestura	—	—	—	—	—
23. Pilonetto	—	1	—	—	6
24. Crocetta	10	6	3	—	76
	72	33	10	—	300

Da questo primo specchio rileviamo che entro cinta abbiamo 171 alloggi sfitti con 1167 ambienti complessivi, mentre in tutto fuori cinta non abbiamo che 115 alloggi sfitti con 300 ambienti e ciò conferma la mia dichiarazione di una relativa disponibilità di alloggi signorili fin d'ora: questo stato di cose viene ad essere immensamente avvantaggiato nel corso degli anni 1910 e 1911 dalle costruzioni già finite e da quelle da ultimarsi e progettate, secondo lo specchio seguente che riflette le sole costruzioni entro cinta:

Distinta delle stanze che presumibilmente saranno licenziate all'abitazione dal 15 febbraio 1910 a tutto aprile 1911 entro la cinta daziaria:

Sezioni di polizia entro cinta	case in costruz.	domande in corso	case in esame	Totali per Sez.
1. Municipio	65	—	85	150
2. Consolata	255	60	209	555
3. Vanchiglia	1350	170	840	2360
4. Borgo Nuovo	215	—	—	215
5. Valentino	1920	174	321	2415
6. P. d'Armi	3510	390	208	4108
7. San Donato	2360	190	483	3033
8. Aurora	1812	220	156	2188
10. Oltre Po	845	175	65	1085
Totali categ.	12300	1370	2448	16107

Calcolando così i soli alloggi sfitti (1167 ambienti) quelli [illegible] (1370 ambienti) quelli in corso di ultimazione (12300 ambienti) e trascurando i 2448 ambienti delle case solamente progettate e non ancora in corso di esecuzione, abbiamo un totale di 14916 ambienti entro cinta che saranno pronti ed abitabili per la primavera del 1911 e che per la massima parte sono destinati per alloggi signorili e per la media borghesia.

Tale rilevante quantitativo di ambienti passato la ricerca febbrile ed occasionale del periodo dell'Esposizione, dove essere assorbito per intero dalla popolazione cittadina? Non si produrrà una rilevante disponibilità di alloggi signorili? Gli attuali prezzi shalorditivi potranno essere mantenuti o non dovremo subire una falcidia?

Sono queste delle vere incognite che lasciano dei fondati dubbi sulla continuità di questa parabola ascendente di prezzi, tanto più che non mi pare che la nostra borghesia sia in tale sviluppo di ricchezza da confortare previsioni così rosee e che il maggior aumento della popolazione cittadina lo si ha dalla immigrazione.

Esaminiamo anche queste cifre circa il movimento migratorio della popolazione nell'ultimo triennio ed avremo una conferma di più della necessità di provvedere all'abitazione dei meno abbienti più che della borghesia.

Persone immigr. a Torino	1907	1908	1909	totale triennale
Benestanti	692	708	692	2092
Esercito	266	415	286	967
Professioni ed impieg.	1226	1392	1133	3751
Industriali e commerc.	560	531	521	1612
Operai	4183	3700	6126	12011
Coloni	400	491	565	1453
Persone serv. e fatica	941	1377	711	3029
Professioni varie	52	1434	4134	5620
Professioni non dichiarate e min. 15 anni	7227	6127	4723	18077
	15514	16316	17909	49669
Divisi in famiglie	5585	[illegible]	5010	
Emigrarono per contro	[illegible]	9235	8985	27800

Da cui traspare che il 75 0/0 dell'immigrazione cittadina è costituito dalle classi più bisognose.

La conclusione si è che la speculazione ha nuovamente da compiere una direttiva nella fabbricazione di case operaie e per le classi medie e che in tale direttiva avrebbe non solo un più sicuro affidamento di reddito certo ed immediato, ma porterebbe un rimedio sicuro ad uno dei più gravi mali del fenomeno dell'urbanesimo, la penuria di abitazioni per il povero.

Il consigliere Avezzano, essendo stato uno dei più caldi patrocinatori dei nuovi e gravosi dazi sui materiali da costruzione, i quali avranno senza dubbio una dolorosa ripercussione negli affitti, sia sulle [illegible] ricche, che delle case popolari, abile com'è, getta oggi un grido d'allarme e sparge qualche lagrima sulla mancanza di abitazioni popolari e per la media borghesia. Siamo d'accordo coll'egregio nella necessità di provvedere soprattutto a questo grave stato di cose: ed appunto per questo abbiamo fatto precisamente al rovescio di quanto ha fatto il consigliere Avezzano. Ci siamo risolutamente opposti a quei provvedimenti, che non solo non mirano a questo scopo, ma aggravano il doloroso problema.

Votare i nuovi dazi sui materiali e piangere la mancanza di abitazioni pel popolo ci pare una contraddizione molto viva.

A Torino mancano case sia per i ricchi, sia per la media borghesia e per il popolo.

Quanto alle statistiche del signor Avezzano, noi le riteniamo il frutto di una indagine senza dubbio diligente ed imparziale, ma non possiamo attribuire loro una grande portata. Anzitutto, tutte le industrie e tutti i commerci, anche nel periodo più fervido, hanno un certo margine di scarto, se possiamo esprimerci così, una data eccedenza sulla domanda. L'industria della casa non potrebbe sottrarsi a questa legge economica, se anche non la fosse più energicamente soggetta per sue cause specifiche, come avviene nella realtà.

Un'eccedenza di case sfitte, un margine di abitazioni disponibili c'è sempre, e deve esserci. C'è sempre perchè nella scelta e nella convenienza dell'abitazione, entrano in giuoco elementi personali e speciali, per i quali, su [illegible] influsso dell'elemento economico, una abitazione può essere scartata da chi ne fa ricerca, o negata da chi ne è proprietario: e, nell'un caso e nell'altro, rimanere sfitta.

Basterà citare due di questi casi di perturbamento: la difficoltà che hanno a trovare affittavoli le case poste in luoghi mal reputati; l'ostilità che molti proprietari hanno ad affittare le loro case a famiglie con molti bambini. E altri casi analoghi si potrebbero trovare facilmente.

Di più: un certo margine di case sfitte deve per forza esserci. Altrimenti, come si farebbero i traslochi, per i quali una giornata sola non basta? Le masserizie dovrebbero giacere per qualche giorno all'aria aperta, e la gente dovrebbe andare per qualche notte a dormire all'albergo.

L'esistenza, adunque, di una certa quantità di case disponibili è un fatto normale, inevitabile, e, aggiungiamo, anche necessario, il quale, preso così a sè e per sè, come lo prende il signor Avezzano, non ha alcuna importanza, e non dice niente assolutamente. Se il signor Avezzano voleva fare delle statistiche concludenti, doveva indicarci anche il numero completo delle abitazioni affittate, stabilire un raffronto fra le abitazioni affittate e le abitazioni sfitte, e dirci se questo rapporto è normale, o superiore, o inferiore al rapporto delle città e delle annate in cui non esiste questa caresttia di abitazioni.

Noi temiamo forte che, se il signor Avezzano avesse continuato nei suoi calcoli, sarebbe giunto a cifre che lo avrebbero persuaso che a Torino, nonostante i 1537 ambienti sfitti, c'è una reale ed effettiva penuria di case.

E, del resto, anche senza far calcoli, il semplice buon senso dice che a Torino, in questo momento, a parte quel minimo e inevitabile margine di scarto di cui parliamo più innanzi, vi sono meno abitazioni del necessario. Non è quindi sul mercato v'è una gran disponibilità di case che i proprietari possono riuscire ad imporre un aumento delle pigioni, che oscilla fra il 30 e il 40 0/0, quale è quello che oggi tutti soffrono a Torino.

Tutto ciò non fa che confermare quello che noi abbiamo sempre detto: che non si poteva scegliere un peggior momento per stabilire una cattiva tassa come il nuovo dazio sui materiali da costruzione.

Le case — nonostante le statistiche del signor Avezzano — difettano per ricchi e poveri, suscitando un complesso di mali che non si potrebbe immaginare maggiore per una grande città. Che fa il Comune per alleviare entro i limiti del possibile questi malanni? Aumenta, dentro e fuori cinta, il dazio sui materiali da costruzione.

Quali sono i risultati? Aumenta il prezzo delle case in costruzione — non solo — ma anche di tutte le case che da secoli esistono in Torino; ma, quel che è peggio, per la legge, che l'amministratore del più modesto villaggio dovrebbe conoscere, per la quale ogni nuova tassa porta in sè, la ripercussione del nuovo dazio sui consumatori di case viene ad essere incalcolabilmente più forte di ciò che è il beneficio finanziario del Comune. Per dare un esempio: i mattoni ora non pagano più dazio d'entrata: dovrebbero, cioè, essere ribassati sulla piazza di Torino. Ma chi si è accorto di questo ribasso? Naturalmente, a casa compiuta verrà poi l'esattore comunale a cubare l'edificio e levare la nuova imposta. E non basta: il padrone di casa paga i mattoni di più, paga il dazio a cubatura, ma quando viene poi la sua volta, non si limita a scaricare sul povero inquilino l'aumento del prezzo dei mattoni e del dazio, ma aggiunge una piccola o grande percentuale, così, perchè tale è la legge necessaria, da che mondo è mondo.

Quando c'è la *curée*, tutti vogliono la loro parte di bottino.

E noi, chiudendo, domandiamo ancora una volta: era in un momento come questo, alla vigilia dell'artificiale e non continuativa domanda di abitazioni determinata dall'Esposizione, che, per dare al Comune il beneficio di un milione, si doveva alzare il costo delle pigioni in Torino di almeno tre volte quella somma?

La proclamazione ufficiale della candidatura dell'on. Paniè

Ieri nella sede sociale si è riunito, in ossequio alle regole statutarie, il Comitato centrale dell'Unione Monarchica, per deliberare in merito alla candidatura del IV Collegio. L'assemblea, accogliendo il voto espresso dal Comitato collegiale, confermato dalla deliberazione dell'assemblea dei rappresentanti dei Circoli e delle più influenti personalità del Collegio, di cui abbiamo fatto cenno ieri, ha deliberato di proclamare ufficialmente la candidatura dell'avv. Felice Paniè per le prossime elezioni.

La presidenza ha comunicato subito dopo questo voto al candidato.

"La Casa dei bambini,,

Nella circostanza in cui si discuteva l'articolo del bilancio che riguarda gli Asili infantili, io ho chiesto di parlare per fare una proposta il cui contenuto era in sostanza il seguente: «Poichè una valorosa Commissione ha fatto delle importanti proposte per il governo dei nostri Asili, proposte che s'accostano assai al principio della municipalizzazione di quelli, che non resterà più a fare che un breve passo perchè il fatto sia compiuto, secondo le affermazioni nel suo meritamente approvato discorso il consigliere Rinaudo, io avanzai una raccomandazione perchè in via d'esperimento, dovendosi istituire nuovi Asili dove sorgeranno gruppi di case popolari, si introducesse anche tra noi il tipo nuovo di Asilo d'infanzia che prende nome di «Casa dei bambini».

Rammentai quelli che la Società dei Beni Stabili di Roma ha istituito col mezzo e col metodo della professoressa Montessori, e che hanno destato vivo interessamento, sia presso persone intelligenti che s'occupano con amore dell'educazione dell'infanzia, sia presso alcune istituzioni italiane e straniere. Accennai ai risultati pedagogici non indifferenti che si sono ottenuti nei pochi anni di esercizio fatti sinora ed alla preparazione dei fanciulli dimostrata poi nelle scuole elementari, dove il progresso di essi supera quello di fanciulli provenienti dalle solite istituzioni per l'infanzia.

Non ignoravo che la benemerita nostra Società per le Case popolari aveva adottato per il suo gruppo di case un Asilo collo scopo di custodire i bambini di tutti i rispettivi inquilini; ma mi constava che il sistema conosciuto col nome di «Casa dei bambini», che implica un metodo particolare d'istruzione non era ancora stato sperimentato in Torino, e neppure mi constava che il Municipio avesse provveduto sinora ad una istituzione del genere per le case popolari che esso ha costruito o che andrà costruendo.

Frattanto è noto che l'«Umanitaria» di Milano ha istituito due «Case dei bambini» nei suoi due gruppi di case popolari, e chi ha, come me, visitato quelle di Roma e quelle di Milano, non può non augurarsi che in via d'esperimento il sistema venga introdotto anche a Torino. Da ciò lo scopo della mia interrogazione, che mirava ad invitare l'ottima Commissione, che ha già fatto tanto buon lavoro per l'organizzazione degli Asili di Torino, a voler studiare l'argomento, ed a voler esaminare da vicino a Milano, senza la necessità di andare sino a Roma, come praticamente si svolge il nuovo sistema pedagogico.

L'onorevole signor sindaco, che vide le Case dei bambini a Roma, espresse la sua opinione personale assolutamente contraria, in quanto egli desidera che i fanciulli sino a sei anni non imparino nulla e siano solo educati a divertirsi e a crescere sani.

Alle sue parole hanno fatto eco altri consiglieri, ed hanno trovato un molto facile consenso dei colleghi. Infatti, nel [illegible] della buona igiene ci si deve [illegible] che il cervello del fanciullo non sia riempito di una farragine di cognizioni e non sia innanzi tempo sottoposto al sovraccarico mentale delle scuole.

Se però i consiglieri conoscessero la «Casa dei bambini», credo che si adatterebbero a discutere anche un sistema pedagogico di educazione dell'infanzia che ha precisamente il merito di corrispondere assai meglio all'igiene di quel che facciano gli ordinari Asili più o meno Frobeliani. Il bimbo deve essere custodito, e sia bene, ma che farà egli tutto il giorno? Correre, saltare, giuocare alle palle, rompere qualche cosa, o costrurre come che sia con terra, con sassi, con bastoni ciò che vuole, anche senza un premeditato fine di utilità? E' proibito che il fanciullo giocando impari qualche cosa di utile? E che [illegible] la «Casa dei bambini»? Non costringe nei banchi il fanciullo, non gli impone nessun compito e nessuna lezione, non gli fa sentire direttamente ad ogni movenza la imposizione della maestra, ma sibbene lo lascia libero nei suoi movimenti, gli somministra una quantità di giuochi che esercitano in lui tutti i sensi: quello della vista, dell'udito, del tatto e il senso del peso e quello del colore, e man mano giuoca con gli opportuni apparecchi si diverte a volontà sua, s'arresta in ciò che più gli piace, esula in ciò che l'attrae di più secondo la disposizione individuale, e dopo passando da un piacevole esercizio ad un altro che pure spontaneamente l'attragga, e ne risulta che in pieno movimento, in piena salute, in piena spontaneità di desiderio e di attitudine, in breve tempo conosce ed eseguisce una tale quantità di cose, che per via di precetti di maestri, di arresto nei banchi non avrebbe mai imparato con tanto suo diletto. I saggi di calligrafia dei bimbi di cinque anni che non hanno mai studiato le aste e che non ebbero a seguire nessun modello di scrittura, ma a fare nulla sotto dettatura, e le frasi che essi sono invitati a scrivere, o che a loro talento compongono, diverse secondo le circostanze del momento, semplici e buone, recano sorpresa a chi assiste casualmente ai loro brevi e spontanei esperimenti. La giocondità dell'animo tradotta nella grande spontaneità e dolcezza dei loro movimenti (non si conoscono l'immobilità e il silenzio imposti come segni di disciplina); la nettezza della loro persona (prendono spesso il bagno, annesso alla «Casa»), rendono quei fanciulli non solo simpatici, come tutti i fanciulli, ma attraenti, e indirettamente benefici, perchè questi grandi devastatori e insudiciatori delle case, s'educano senza fatica alla nettezza ed al rispetto delle cose e delle persone, e indirettamente influiscono persino sull'educazione e sul contegno dei loro propri genitori; dal che deriva l'inestimabile pregio della buona conservazione delle abitazioni popolari, stimolata eziandio dall'opportuna istituzione di premi destinati a quello scopo. L'igiene dunque non ha nulla da desiderare, e neppure manca la vita all'aperto, perchè accanto alla cosidetta «Casa dei bambini» sta un'area destinata a giardino, ove i bimbi fanno costruzioni, conoscono piante ed animali; e colla opportuna voce di chi li dirige osservandoli, e quasi senza farsi vedere e sentire, apprendono una quantità di cognizioni, di fatti naturali in modo ingenuo e puro.

L'istituzione è sorta la prima volta in Italia e ha pochi anni di vita: tuttavia, una parte della Svizzera (la patria di Pestalozzi) sta trasformando gli Asili Frobeliani in «Case dei bambini» sul tipo italiano. In Roma una persona di altissimo rango visitò a lungo la «Casa» posta a San Lorenzo, e le diede un segno sensibile del suo alto interessamento.

Io non dubito che, qualunque cosa si dica nella fretta di una discussione consigliare in sede di bilancio, la Società delle Case popolari, l'Ente autonomo per le medesime, e soprattutto la valorosa Commissione destinata a regolare gli Asili infantili di Torino, vorrà studiare il degnissimo argomento, e senza preconcetti, vorrà mettersi in grado di trarre le sue conclusioni pratiche coll'unico metodo che abbia realmente un valore: il metodo sperimentale.

Pio Foà.

Dove si parla della casa n. 16 di via Stampatori
Un operaio aggredito e derubato?

Al posto centrale di guardia medica municipale si è presentato oggi il carpentiere Secondo Catena, d'anni 23, abitante in via Sonna, 20, per farsi medicare abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Mentre gli si apprestavano i soccorsi del caso, il giovane fu colto da uno svenimento, così da far dubitare che avesse qualche lesione interna.

Interrogato, il Catena ha narrato che, in uno dei cortiletti della famosa casa N. 16 di via Stampatori, dove era disceso dopo una visita ad una delle tante ospitali pedine del luogo, era stato improvvisamente assalito da due individui a lui sconosciuti, uno dei quali lo aveva colpito al petto ed al collo con una bottiglia, mentre l'altro, tenendolo stretto, riusciva a rubargli il portafoglio contenente settantadue lire.

Siccome il Catena appariva in condizioni poco buone, fu dalle guardie municipali, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per una visita più minuziosa. I medici fecero ricoverare il giovane, riservandosi però ogni giudizio.

Del fatto fu avvisata l'Autorità di pubblica sicurezza. Gli agenti della squadra mobile hanno iniziato subito le indagini per scoprire gli aggressori denunciati dal giovane.

***

Le indagini degli agenti hanno però condotto a risultati inattesi, che farebbero credere ad una simulazione di rapina.

Fu constatato che il giovane Catena era in istato di avanzata ubbriachezza e che aveva speso prodigalmente il suo danaro, senza aver la coscienza dei propri atti.

Date le sue condizioni è facile comprendere come egli sia venuto a rissa con coloro che credette suoi aggressori, e quindi abbia impegnato la colluttazione, nella quale ebbe la peggio.

Ad ogni modo l'autorità di P. S. stabilirà entro oggi le singole responsabilità.

La Sezione Repubblicana e l'elezione politica del IV Collegio

Riceviamo:

«La Sezione Repubblicana, riunita in assemblea, ha incaricato una Commissione di studiare la possibile costituzione dell'alleanza dei partiti popolari per la lotta nel IV Collegio.»

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma i senatori Casana e Chironi.

Mania di persecuzione

Il muratore Martinotto Eugenio di Antonio, d'anni 36, da San Francesco al Campo, abitante sulla strada di Casale, 216, è un infelice afflitto da mania di persecuzione. Questa mattina, in un accesso di sconforto, si ferì alla gola con un rasoio. Il fatto avvenne nella sua abitazione.

Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu dal dottore Longo medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Furto alle ferrovie

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto un tal Tommaso Buzanna di Vincenzo, quale autore di furto in danno delle Ferrovie di Stato. Fu condotto alle carceri.

L'"Ergastolo,, di Torino
La relazione sul progetto di permuta

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno di legge, già approvato dal Senato nella seduta del 4 marzo 1910, per la permuta col Comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato della capacità di 250 posti da erigersi in detta città, entro l'anno 1914, a spese ed a cura del Comune stesso. Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

«Signori! Il Comune di Torino, nell'interesse della viabilità e dell'edilizia, domandò, sino dall'aprile 1906, la cessione, mediante congruo corrispettivo, del fabbricato demaniale, detto Ergastolo, che l'Amministrazione carceraria possiede in quella città, in via Ormea, N. 127 e nel quale ha sede la Casa di pena per donne, facendo in seguito rilevare come la necessità di abbattere il detto fabbricato si sia resa più indeclinabile ed urgente, poichè esso trovasi quasi confinante coll'area destinata all'Esposizione internazionale del 1911. Tenuto conto che siffatta vicinanza deturperebbe detta esposizione, il Ministero ha fatto buon viso alle richieste del Comune, e poichè questo, dopo lunghe e laboriose trattative si è mostrato disposto a costruire a tutte sue spese, in località da scegliersi d'accordo coll'Amministrazione, un altro penitenziario per 250 donne, che risponda a tutte le moderne esigenze, secondo l'apposito progetto di massima compilato dall'Ufficio tecnico carcerario, si è riconosciuto l'offerta in massima accettabile, salvo l'autorizzazione e l'approvazione del Parlamento, in considerazione altresì che il fabbricato da cedersi lascia a desiderare nei riguardi dell'igiene e della sicurezza carceraria e non corrisponde agli attuali bisogni, è suscettibile di utili adattamenti, perchè di antichissima costruzione. Tale fabbricato che con le aree annesse occupa uno spazio di circa metri quadrati 13.800, è stato valutato dall'Ufficio del genio civile in lire 650.510 33, mentre la costruzione del nuovo edificio importerebbe coll'acquisto dell'area una spesa di circa 900 mila. Bastano questi pochi cenni per dimostrare la convenienza tanto dal lato economico quanto nell'interesse del servizio carcerario della progettata permuta, la quale viene autorizzata col presente disegno di legge, nel cui art. 2 si stabilisce che la permuta stessa dovrà essere disciplinata da apposito contratto, da stipulare previo parere del Consiglio di Stato, onde siano pienamente garantiti gli interessi dell'Amministrazione carceraria.

«Questo, secondo i preliminari accordi intercedutti, dovrà sgombrare il fabbricato e consegnarlo al Comune di Torino, con le aree pertinenti, entro il corrente anno, onde si abbia il tempo necessario per abbatterlo ed adattarne l'area in modo decoroso prima dell'apertura dell'Esposizione. E' pertanto dovrà in precedenza provvedere al trasferimento in altri Stabilimenti penali delle condannate ora ricoverate nell'edificio da cedersi, e farà subito compilare il progetto definitivo del costruendo nuovo penitenziario, che dovrà essere ultimato dal Comune entro l'anno 1914. All'uopo è stata la massima prescelta l'area sulla quale sorgerà detto nuovo Stabilimento, area che trovasi nella località denominata Generala e Mirafiori, e misurerà non meno di metri quadrati 15 mila, onde sarà pure possibile la costruzione di vasti cortili e giardini, i quali potranno essere utilmente occupati, qualora in seguito si rendesse necessario l'ampliamento, del costruendo penitenziario. Il disegno di legge in discorso ha già ottenuto l'approvazione del Senato, la tornata del 4 corrente, ed ora lo si presenta a voi, onorevoli signori deputati, nella fiducia che non vorrete ad esso negare i vostri suffragi, convinti, per le circostanze esposte, della convenienza per l'Amministrazione carceraria della proposta permuta, in forza della quale, mentre si dota la città di Torino di un penitenziario per femmine modello nuovo di quello attuale, infelice su ogni riguardo, si concorre anche a rendere più grandiose e solenne la celebrazione in quella nobile città, nell'anniversario della memorabile proclamazione dell'unità italiana».

Furti

Mediante una chiave falsa, un ignoto è penetrato nell'abitazione del negoziante Bolzo Giovanni, in via Cappel Verde, e, dopo di avere messo tutto a soqquadro, si impossessò di un orologio di nichel con catena d'oro del valore di L. 50.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Porzo Giovanni, in corso Casale, N. 119, e rubarono pure un orologio con catena d'oro del valore di L. 250.

— Il marchese Armando Federici, abitante in corso Siccardi, N. 73, denunziò che l'altra notte ignoti entrarono nel suo alloggio e vi rubarono dodici cucchiai d'argento, due cucchiai pure d'argento e un coltello tagliapane, del complessivo valore di L. 180.

I ladri in visita

Alcuni malandrini, nella speranza di un buon bottino penetrarono, mediante scasso, nei locali della Società Cacciatori *Caprera*, ma non trovarono gran che e dovettero limitarsi ad alcune medaglie esposte in un quadro. Il furto fu denunciato dal custode della Società, Giuseppe Lesia.

— Il piazzista Vittorio Filippini, abitante in corso Vinzaglio, 31, ha denunziato, a sua volta, che nei magazzini del Dock furono rubate scatole di conserva per un valore di 50 lire.

Infortunio

Il manovale Balbero Giuseppe, d'anni 29, mentre lavorava nello stabilimento delle Ferriere Piemontesi, in via Cigna, ebbe la gamba destra presa fra due vagoncini, e riportò la frattura complicata della tibia. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni, dopo di essere stato medicato dal dottore Longo, che lo giudicò guaribile in due mesi.

Il progetto Daneo
giudicato dalle Associazioni magistrali
L'assemblea della Federazione Magistrale del Piemonte

Ieri, nella sede della *Fides et Robur*, ebbe luogo un'adunanza dei delegati della Federazione magistrale del Piemonte, indetta per discutere di vari argomenti, ma essenzialmente del disegno di legge presentato dal ministro Daneo sull'istruzione elementare. L'assemblea ha deliberato di presentare al Governo le seguenti proposte:

Sull'ordinamento dell'Amministrazione scolastica provinciale: a) Nello stabilire quali Comuni debbano far parte del Consorzio, oltrechè dei criteri amministrativi, si tenga conto dei criteri attualmente vigenti, e cioè della popolazione e dell'estensione dei Comuni — b) Si aggiunga una rappresentanza per le scuole private funzionanti con le dovute garanzie e sotto il controllo della competente Autorità, e perciò dichiarate pareggiate — c) Nelle nomine degli insegnanti abbia voce autorevole ogni Comune per le cui scuole bandisce un concorso — d) Nel Consorzio vi sia la rappresentanza dei maestri dei Comuni non consorziati, almeno nei processi disciplinari; nei giudizi disciplinari non avvenga che il direttore giudichi il maestro o viceversa; nei giudizi disciplinari la classe magistrale sia rappresentata da due maestri e da due direttori, come ora avviene — e) La Deputazione scolastica sia di numero di sei membri, e siano in essa rappresentati il Governo, la Provincia, i Comuni, i maestri; non sia presieduta dal provveditore — f) Le funzioni del Consorzio abbiano il carattere di vero decentramento burocratico.

Sul riordinamento delle scuole rurali uniche: a) Si conceda lo sdoppiamento anche delle classi unite di quarta, quinta e sesta, applicando anche a queste i vantaggi portati dall'art. 6 della legge 8 luglio 1904, N. 407.

Sui provvedimenti pei maestri elementari e pei direttori didattici: a) E' troppo esiguo l'aumento di 100 lire per le scuole obbligatorie classificate nella categoria delle scuole urbane; per lo stipendio dei maestri di queste scuole si porta da un minimo di L. 1500 per arrivare ad un massimo di L. 2000 secondo la classificazione; sia aumentato di L. 300 l'attuale stipendio degli insegnanti di scuole rurali obbligatorie — b) L'aumento del decimo, di cui all'ultimo capoverso dell'art. 5 del Testo unico 21 ottobre 1903, N. 431, sia dato sul nuovo stipendio — c) Gli aumenti per i sessenni in corso al momento dell'approvazione della legge siano liquidati sulla base degli stipendi aumentati — d) I Circoli di Direzione non possano comprendere più di 30 classi — e) Nei grandi Comuni si dividano le scuole per Compartimenti o Sezioni, con l'obbligo della Direzione per gruppi di non oltre 30 classi — f) Sia obbligatoria l'istituzione della classe quarta nei Comuni rurali di prima classe e sempre quando vi siano 30 allievi disposti a frequentarla — g) Sia concesso il pareggio di stipendio alle maestre di classi femminili — h) Sia reso obbligatorio in ogni Comune, avente almeno 20 classi, l'istituzione della categoria dei supplenti, e sia a questi concesso l'aumento del decimo sessennale — i) Tutte le nomine e promozioni siano fatte per concorso — l) Siano rispettati gli attuali diritti alla stabilità ed alla inamovibilità; il Consorzio non possa mai trasferire il maestro da uno ad altro Comune senza il suo consenso; il Comune non possa trasferire il maestro ad altro Compartimento senza il consenso dell'interessato quando manchi il consenso del maestro, decideri il Consorzio, sentito il maestro — m) Sia abolita la categoria delle scuole obbligatorie fuori classe: tutte le scuole obbligatorie siano classificate — n) Siano dichiarate pareggiate, per gli effetti della validità dei corsi e degli esami, quelle scuole private che funzionano colle garanzie richieste dalle leggi e dai regolamenti.

Sui provvedimenti per i servizi centrali e ispettorato per l'istruzione elementare: a) Sia portato a 500 il numero dei regi ispettori; il resto della spesa, proposta in L. 2.435.000, sia destinato per dare maggior estensione e maggiori aiuti alla direzione didattica.

Sui provvedimenti per le maestre d'Asilo: a) Si accordi loro un organico inteso a regolarizzare ed a migliorare la loro condizione — b) Si stabilisca un minimo di stipendio, per il quale vengano equiparate alle maestre elementari — c) Si istituiscano corsi estivi, per cui le maestre senza titolo ed insegnanti da anni in detti istituti possano conseguire la legale abilitazione — d) Siano istituiti appositi Ispettorati provinciali per gli Asili d'infanzia.

***

Il progetto dell'on. Daneo è stato pure discusso ieri dall'assemblea della Sezione torinese degli insegnanti medi, e fu inoltre argomento di un lungo discorso del prof. Soglia nel Congresso regionale delle Sezioni piemontesi dell'Unione magistrale nazionale.

Nell'assemblea degli insegnanti medi venne approvato un voto di plauso al progetto; ma vennero pure deliberate varie modifiche, specificate in sette ordini del giorno, che per ristrettezza di spazio non ci è possibile pubblicare.

Nell'assemblea del Congresso dell'Unione magistrale, dopo il discorso del prof. Soglia, fu deliberato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Sezioni dell'U. M. N. del Piemonte, riuniti a Congresso, insieme a molti colleghi e colleghe, nella città di Torino, per udire la calda e convincente parola del prof. G. Soglia sull'opera decennale dell'Unione magistrale nazionale e sul suo atteggiamento di fronte al progetto Daneo;

«Mentre mandano alla benemerita U. M. N. un caldo voto di plauso per l'opera veramente ammirevole e provvida spiegata nei suoi dieci anni di vita a favore della scuola e dei maestri;

«Esprimono il loro pieno consentimento all'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo di quell'Associazione in merito al progetto del ministro Daneo, ed incoraggiano quella Presidenza ad insistere con tutti i mezzi possibili per ottenere quegli emendamenti al progetto che sono imposti da giustizia, e specialmente una più equa misura nei miglioramenti economici degli insegnanti e l'istituzione dei supplenti consorziali».

I congressisti, riunitisi al *Ristorante della Pace*, mandarono un telegramma di affettuoso saluto all'on. Comandini, loro duce valoroso ed attivo.

Contro la tramvia

Il meccanico Ugo Moriggia, d'anni 21, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 21, mentre passava per via Ponte Mosca andò sbadatamente a cozzare contro una carrozza tramviaria della linea Barriera di Lanzo, e rimase ferito al viso, tanto che dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Sotto i portici

Teresa Vastel, d'anni 23, mentre passava sotto i portici di corso Vittorio Emanuele II, all'angolo di via San Secondo scivolò sul marciapiede e cadde malamente, producendosi la distorsione del piede destro. Le guardie municipali l'accompagnarono al San Giovanni, dove i medici la dichiararono guaribile in 40 giorni.

Dopo le necessarie cure, la Vastel fu condotta a casa.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1910.

NASCITE: Maschi 14, Femmine 11, Totale 25.

MATRIMONI: Castagno Tommaso con Valle Maria — Ditta Francesco con Monasterolo Caterina.

MORTI: Bertonetti Maria, nata Maipo, d'anni 35, di Eboli, agiata, Via Baretti N. 36.

Gonnati Giuseppe, d'anni 66, Torino, brigadiere postale, Via Po, N. 24.

Ravneri Melinde, d'anni 46, di Torino, agiata, via Gioberti, N. 43.

Ferraris Carlo, d'anni 55, Valle Lomellina, parrucchiere, Via Madama Cristina, N. 60.

Girardi Antonietta, nata Barbero, d'anni 63, Torino, casalinga, Via Bersola, N. 5.

Bagnasacco Maria, nata Piovano, d'anni 80, Baldissero Torinese, contadina, V. Regio Parco, N. 140.

Grosso Giuseppe, d'anni 55, Torino, contadino, St. Bertoulla, N. 257.

Quaglino Antonio, d'anni [illegible], di Rivalta Torinese, contadino, St. Orbassano, N. 623.

Scaverano Giuseppe, d'anni 56, di Torino, pensionato, Via Corio, N. 22.

Bonvini Giovanni, d'anni 45, di Paderno Cremonese, meccanico.

Baldi Cesare, d'anni 66, di Mirabello Monferrato, sagrestano.

Petrosini Giulia, nata Sella, d'anni 47, di Bologna, casalinga.

Cogno Michele Maurizio, d'anni 56, di Torre Pellice, contadino.

Rodda Emilia, ved. nata Bardo, di anni 62, di Dronero, casalinga.

Danni Giovanni Felice, di anni 31, di Montjovet, contadino.

Borio Teresita, d'anni 6, di Moncalieri.

Giacosini Berenice, ved. nata Parigo, di anni 69, di Guardavalle, casalinga.

Paulin Maria nata Maranteda, d'anni 38 di Napoli, fornaia.

Più 7 minori di anni 8. Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12, non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Neirotti Bernardo, carrettiere, con Arduino Caterina — Virone Andrea, calzolaio, con Oggero Rosa, sarta — Rosio Giuseppe, macellaio, con Donalo Margherita — Casasso-Mont Pietro, vinaio, con Casassa Rosa — Bologna Gio. Battista, ferroviere, con Cerecchia Fiorentina — Scrivano Francesco, droghiere, con Porcellana Giuditta — Trapani Umberto, ufficiale d'ordine, con Grassi Clementina — Morasco Giuseppe, brasciante, con Franchino Petronilla, operaia — Gallino Giuseppe, lavandaio, con Lega Severina, infermiera — Burra Giovanni, panattiere, con Cinico Maria, operaia — Taricco Andrea, carrettiere, con Barbero Emilia ved. Mottino, tessitrice — Barbaro Agostino, operaio, con Cenda Luigia, contadina — Lucchi Mario, ricamatore, con Ghiolighi Giulia, sarta — Merlo Angelo, guardia municipale, con Monastero Domenica, sarta — Negro Giuseppe, commesso viaggiatore, con Bruneri Matilde — Brambilla Carlo, valigiaio, con Chiara Giovanna detta Costantina — Montti Luigi, agente libri, con Ferra Maria.

cucca — Tagliabue Giovanni, controllore tramviario, con Orecchia Maria — Orrina Giuseppe, panettiere, con Gatti Cornelia ved. Genti, sarta — Novaretti Narciso, muratore, con Bonifacino Domenica, lavorante — Piotti Antonio, meccanico, con Massone Vincenza, contadina — Druca Bernardino, medico-chirurgo, con Dabbene Marianna — Giugheso Giacomo, spazzolaio, con Cambria Rosa, sarta — Rosso Antonio, carpentiere, con Cuasta Carmelina, cucitrice — Rocco Andrea, contadino, con Lencia Margherita, lavandaia — Vinaso Giacomo, fattorino, con Ferrero Natalina, contadina — Rocchietti Leopoldo, commesso, con Mandrile Marcellina, stiratrice — Gambino Giuseppe, muratore, con Bertola Luigia, lavandaia — Arnaglio Francesco, contadino, con Camardo Maddalena, cucitrice — Sartori Augusto, meccanico, con Lucchetta Anna, cappellaia — Solero Giuseppe, pittore, con Rosso Amalia, ricamatrice — Gariglio Domenico, negoziante, con Ottino Maddalena, negoziante — Usseli Giuseppe, impiegato, con Cuffia Domenica — Giordello Francesco, pelatiere, con Barale Teresa, ombrellaia — Lombardi Rodolfo, meccanico, con Cumminari Giuseppa — Taglialini Antonio, telegrafista, con Bocca Pierina, sarta — Dalla Costa Giacomo, muratore, con Negri Emilia — Bazzano Natale, negoziante, con Siccardi Teresa ved. Demaria — Bairo Giovanni, meccanico, con Audisio Angela, terrazzaia — Avico Antonio, tornitore, con Bando Elisabetta, operaia — Lodegiano Pietro, guardia municipale, con Pizza Margherita, contadina — Maghetti Luigi, negoziante, con Rosso Virginia, addetta a cotonificio — Dabbio Carlo, addetto all'Arsenale, con Averone Giovanna ved. Penna, lavorante in bianco — Viotto Giuseppe, operaio in gomma, con Berra Carolina, addetta a cotonificio — Bonimetti Giovanni, ciabattiere, con Nuretta Caterina, tessitrice — Ietti Giuseppe, negoziante, con Foglizzo Caterina ved. Spicello — Zelli Tommaso, furiere d'artiglieria, con Rocchi Elvira — Segna Ettore, guardia daziaria, con Gallo Ottavia — Tesio Agostino, contadino, con Negro Caterina, contadina — Salvietti Luigi, manovale, con Bertucelli Teresa ved. Franchi — Lucca Lorenzo, con Carlo Adelaide — Miletti Attilio, commerciante, con Bertolo Caterina, modista — Smeagno Pietro, panettiere, con Taccani Maria, sarta — Pessato Adolfo, impiegato municipale, con Cattaneo Luigia — Franco Giuseppe, portalettere, con Grosso Giuseppa, stiratrice — Rolando Edoardo, meccanico, con Rosso Delfina, operaia — Serrano Giuseppe, commerciante, con De Gaspari Maria — Oberto Giovanni Battista, tranviere, con Barrera Domenica — Calcagno Carlo, coltivatore, con Revelli Agnese, giardiniera — Alam Giuseppe, carrettiere, con Bondi Giovanna, filatrice — Vota Stefano, tornitore, con Sylaro Maria — Conti Gaetano, falegname, con Peracci Dina, cucitrice — Dallino Giuseppe, verniciatore, con Caramello Anna, addetta a cotonificio — Fava Cesare, macchinista, con Cesano Angela — Pela Giuseppe, manovale, con Macaro Maria, massaia — Peyer Giuseppe, scultore privato, con Everet Maria — Bellaffia Paolo, muratore, con Cerbo Cesarina — Gozza Giovanni, operaio, con Pesse Lucia Teresa, operaia — Romano Battista, contadino, con Giano Angela, tessitrice — Colombatti Orazio, industriale, con Moro Stefanina — Bravia Francesco, presidente, con Roj Carlotta, possidente — Bellezza Matteo, ombrellaio, con Romano Clara ved. Valcetti, ombrellaia — Muratore dott. Marco, medico-chirurgo, con Vigliardi-Paravia Giulia — Spanna Giovanni, salumiere, con Roberto Giulia — Lamparielio Luigi, ottoniere dentista, con Cresto Carolina, modista — Negro Giovanni, capo-stazione, con Prina Matilde, professoressa di musica — Guasso Giovanni, guardia municipale, con Mello Teresa, sarta — Carnasio Francesco, falegname, con Maniero Domenica, cotriera — Bruni Pietro, tranviere, con Coratta Giovanna, operaia — Bottiero Giuseppe, doganiere, con Frumento Giovanna, cucitrice — Milla Giovanni, addetto all'Arsenale, con Terizio Teresa, sarta — Damiano Giovanni, tramviere, con Negro Maria, sarta — Ferratori Carlo, guardia, con Grosso Margherita, cuoca — Bignoi Vergilio, muratore, con Roberto Teresa, cucitrice — Olivero Francesco, birraio, con Protti Caterina, operaia — Martinetto Antonio, [illegible], con Billetto Emma — Gautino Giovanni, muratore, con Losa Adele ved. Fossati-Martinotti, panettiera — Pilone Isidoro, contadino, con Rossi Maria, operaia — Bonis Giovanni, contadino, con Mussa Angela, contadina — Bonaldo Eugenio, tranviere, con Gallo Rosa, calzettaia — Ferrari Alessandro, agente carceraio, con Devecchi Maddalena, cucitrice — Borrini Giacomo, fonditore, con Novara Carolina detta Giuseppina, sarta — Pusetti Giovanni Battista, cuoco, con Giacomo Giovanna, casalinga — Elia Baldassarre, tornitore, con Pessano Carlina — Veronese Felice, ebanista, con Ausiano Maria, sarta — Lesca Carlo, possidente, con Meinardi Palmira — Scalzo Giovanni, meccanico, con Tatti Margherita, tessitrice — Varrone Domenico, ferroviere, con Bardela Angela, ombrellaia — Morello Francesco, contadino, con Gallo Giovanna, contadina — Tortore Francesco, impiegato, con Stropolino Maria — Pinatti Pietro, magazziniere, con Travo Luigia, tessitrice — Costantino Giovanni Battista, falegname, con Ludovico Caterina — Angelo Rostolo, giardiniere, con Ronchi Emilia, modista — Gardone Pietro, scalpellino, con Basso Teresa, modista — Montonino Domenico, ferroviere, con Ferraudi Stellina — Mercandino Giovanni, meccanico, con Bocca Clara, operaia — Blitz [illegible], con Vinaso Maria, contadina — Duranti Carlo, sergente d'artiglieria, con Burzio Margherita — Ghiri [illegible], parrucchiere, con Conti Giulia, sarta — Sossini Alfredo, meccanico, con Bellardi Maria — Giacotti Orazio, impiegato, con Pecetta Cristina — Macchiavelli Angelo, calzolaio, con Pecchio Giuseppina — Varrone Enrico, meccanico, con Grosso Francesca, operaia — Maltinti Teresa, legatore, con Ros Lucia, giardiniera — Balla Luigi, manovale, con Botasso Margherita, tessitrice — Vigna Mario, meccanico, con Manzone Giuseppe — Rossi Battista, braciante, con Giolitti Teresa, operaia — Bonino Antonio, meccanico, con Caselli Maria — Negro Ernesto, meccanico, con Magnani Pia — Gattonci Cornelio, impiegato, con Volpe Pellegrina — Botta Pacio, assistente scolastico, con Abate Telesina — Battaglia Pietro, fuochista, con Salvano Luigia, sarta — Giolitti Carlo, meccanico, con Vaccaro Lucrezia, sarta — Fuersio Luigi, impiegato, con Castagnino Rosa — Serafini Pietro, falegname, con Cerea Teresa — Cariati Annunziata, impiegato, con Allegretti Angiolina.

In Quirinale.

Roma, 13, ore 14.

Stamane è stato ricevuto in udienza per la solenne presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore di Turchia, Hussein Bey Kiamil. L'ambasciatore è partito dalla palazzina dell'ambasciata, in via Palestro, ed accompagnato dal conte Tozzoni, maestro delle cerimonie e dal personale dell'Ambasciata, in tre berline di Corte si recò al Quirinale, preceduto dai battistrada. Al suo arrivo al Quirinale, gli furono resi gli onori militari. E' stato ricevuto dal prefetto di palazzo, conte Gianotti, che lo ha presentato al Re. Presentate le credenziali, l'ambasciatore è stato trattenuto a colloquio dal Re, dopo di che ha fatto ritorno al Quirinale collo stesso cerimoniale dell'andata.

In Vaticano.

Roma, 13, ore 18.

Il Papa ha oggi ricevuto monsignor Giustini, segretario della Congregazione del Sacramento; monsignor Cattoni, vescovo eletto di Guastalla; monsignor Ricci, prosegretario della Congregazione di Propaganda Fide; monsignor Orione, Vicario generale della diocesi di Messina; monsignor Fonk, direttore dell'Istituto biblico coi professori ed alunni dell'istituto stesso; il conte Palermo Gentiloni, presidente dell'Associazione elettorale cattolica. Ha infine accordato udienza generale.

Oggi un gruppo di rappresentanti delle Associazioni cattoliche hanno portato una corona di alloro con bacche d'oro al monumento della dominazione cristiana in San Giovanni in Laterano, per onorare la memoria del pontefice Leone XIII nel primo centenario della sua nascita. Hanno parlato vari oratori, ricordando quanto fece Leone XIII a vantaggio delle classi operaie, invitando quindi per intensificare con ogni loro sforzo la loro opera e carità cristiana per la redenzione delle classi lavoratrici.

Si proporrà l'annullamento dell'elezione di Volterra

Roma, 13, ore 10,5.

Il Comitato inquirente, nominato dalla Giunta delle elezioni per l'elezione del Collegio di Volterra, dove fu proclamato eletto l'onorevole Romolo Ruspoli, contro l'avv. Dante Veroni, ha deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni per gravi irregolarità, che hanno già dato luogo a procedimenti penali contro l'on. Ruspoli stesso e contro moltissimi elettori.

Un gran medico che si suicida a 73 anni con la sua signora

New York, 13, ore 7.

Si ha da Filadelfia: Il dottor Carlo Coleman Benson, uno specialista nello studio della tubercolosi, che aveva concorso anche al premio di 200 mila dollari proposto dall'Accademia di medicina di Francia per il miglior sistema di cura della tubercolosi, si è suicidato ieri insieme con la moglie. Entrambi, dopo essersi accordati, bevettero a tavola del veleno. Il dottor Benson ha lasciato una lettera nella quale dice di essere stato disilluso perchè i suoi lunghi lavori e gli studi contro la tubercolosi non sono stati qui riconosciuti al loro giusto valore. Il dottor Benson contava 73 anni e la sua signora 67 anni.

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma

La 1ª giornata.

Il "Gran Premio dei Parioli,, vinto da Wistaria

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,20:

Il più bel cielo di questa deliziosa primavera romana accompagna lo svolgersi del grande avvenimento sportivo.

Da ogni parte d'Italia giunsero *sportmen*. La riunione ha tutto il *cachet* della signorilità dell'eleganza, dello *sport* eletto.

Da stamani i treni, purtroppo non numerosi nè adeguati alla folla che accorre, offrendo le nostre ferrovie quel servizio incompiuto che è loro prerogativa, portarono alle Capannelle una moltitudine straordinaria. Al *pesage* l'arrivo non avviene nel mattino, quantunque al suono delle campane meridiane appaia già affollato.

Dalla collina del Pineto si vedono sfilare numerose automobili, vetture, carrozzini, ciclisti, carri da campagna che portano delle intere tribù, una confusione strana ed interessante che si svolge senza interruzione sul magnifico e suggestivo tratto della via Appia, serpeggiante a traverso la campagna severa tra i diroccati ruderi di epoche lontane.

Alle ore 11 al ristorante del *pesage* ha luogo una colazione offerta dal conte Scheibler in onore del Duca d'Aosta e del duca di Sparta, arrivato in compagnia del suo aiutante e di un gentiluomo della Corte greca. Siedono con loro alcune dame dell'aristocrazia romana elegantissime nelle prime *toilettes* primaverili.

Vi sono pure il duca Lante, il marchese Casati, il conte Suardi, il principe San Faustino, il conte della Gherardesca, il conte Somaglia, Don Marino Torlonia.

Al centro fra il Duca d'Aosta e il Duca di Sparta siede la contessa Scheibler.

Intanto si fanno i preparativi per ricevere i Reali che arriveranno sul campo poco prima della grande corsa.

Il movimento e l'animazione si accentuano. I *bookmakers* gridano le quote del premio *Parioli*, dove la Scuderia Besnate partirà favorita. *Saturno* è sceso già alla pari; molto appoggiato sarà anche il compagno *Ginino*.

Pare che la lotta si ridurrà tra i colori di Tesio e Bocconi.

Giottina rimane ferma a 1 1/2.

Il terreno che è duro, fa temere per la valorosa puledra *Madlub*.

Trescurato è salito a 4 e 5; *Wistaria* alla quale molti credono, è offerta e presa a 3.

Si prevede un arrivo emozionante.

Alle ore 14,30 precise suona la campana che chiama i concorrenti al *Premio Gaudegran Hauks* - handicap ascendente - G. R.) — Lire 2000 per handicap (un. 54 resi). — Distanza m. 1600 circa.

Partono: Geldi favorito, Vieille Bosquaise, Veronique, Chambellain.

Geldi guida per l'intero percorso resistendo al bellissimo attacco di Vieille Bosquaise che giunge seconda per una testa.

Quindi: 1.o Geldi (60) di Simonetta Durini; 2.o Vieille Bosquaise (54), di Neri Da Zara.

Premio Ellington (semi-vendere). — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2400 circa.

Partono Sallustia, data a mezzo, Dreadnought, Fagna, Dedo.

La corsa mancante di mistura permette a Fagna data a 10, di vincere: 2.o Dreadnought; 3.o Sallustio.

Quindi abbiamo:

1.o Fagna (5000), (48), del marchese Carsini; 2.o Dreadnought (50), di Razza di Anzola; 3.o Sallustio (50), di Pasquale Perfetti.

Il Gran Premio dei Parioli

La corsa

Alle ore 16 arrivano i Reali. Il *pesage* e il prato presentano un aspetto incantevole. I concorrenti al premio *Parioli* passeggiano osservati nel *paddock*.

Sorvegliata a tutti Giottina. Il favore del pubblico si mantiene per Saturno; Giottina è data a 1 1/2.

Alle 16,20 precise i cavalli escono montati nel ring per la solita sfilata davanti alla tribuna reale.

Procede Flosselde seguita da Ginino, Saturno, Mazundar, Madlub, Spinalonga, Giottina e Wistaria.

I concorrenti prendono il *canter* e si avviano allo *start*, ove hanno luogo due false partenze.

Al un buon segnale il gruppo parte guidato da Ginino, Giottina, Saturno, Mazundar, Madlub, staccate sono Flosselde, Wistaria e Spinalonga.

Alla *piegata* il gruppo si riunisce con Giottina e Saturno in testa.

Improvvisamente esce dal lotto Wistaria, montata da Woodland, e fra gli applausi frenetici passa il palo con tre quarti di lunghezza su Saturno, terzo Mazundar, quarto Giottina. Succedasi sopra il terreno duro.

Ecco l'ordine ufficiale:

Gran Premio dei Parioli. — L. 50,000, per tre anni nati in Italia. — Distanza metri 1900 circa.

1.o Wistaria (51) (A. Woodland), di P. Perfetti;

2.o Saturno (...) della Razza di Besnate;

3.o Mazundar (50) (Varne), di Sir Rhodland;

4.o Giottina (51) (Williams), di F. Tesio.

Premio Castel Gandolfo. — L. 2000, per 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata. — Distanza metri 2800 circa.

Partono tutti gli iscritti meno Fagna e Spavento.

Arrivano:

1.o Betti (Kg. 60), di sir Rhodland;

2.o Vulcano (Kg. 49 1/2), di G. Gobbi;

3.o Delmonico (Kg. 53), della Razza di Besnate.

Premio della Zolforatella (handicap discendente). — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre di [illegible] paese. — Distanza metri 1600.

Ai guarantor: Spinalonga, Le Relais.

Arrivano:

1.o Le Relais (Kg. 60) di sir Rhodland;

2.o Magione (Kg. 52), della Razza di Besnate;

3.o Clisson (Kg. 52), di P. Perfetti.

Steeple-Chase delle Capannelle (handicap ascendente). — L. 4000 per cavalli da caccia. — Distanza metri 3750 circa (percorso Grande Steeple-Chase di Roma).

Si ritira Ghérit.

Arrivano:

1.o, splendidamente, Pelade (Kg. 77), del tenente Bessero;

2.o Nilo (Kg. 70), del tenente M. di Selpio;

3.o Régine (Kg. 69), di R. G. Stuart.

I Reali, esaminati dal conte Scheibler, dal duca Lante, dal marchese di Roccagiovine, lasciarono il campo dopo la quinta corsa.

La vittoria di Wistaria nel Parioli procurò ottimi affari ai *bookmakers*, poichè forti somme erano state puntate sopra Saturno. Dalla sua fondazione il Parioli non aveva avuto un così disputato ed emozionante. Grandi applausi vennero tributati alla vincitrice e al proprietario quando rientrarono al *pesage*. Wistaria vince L. 41,000; Saturno 6000; Mazundar 2000; Giottina 1000.

Le corse a S. Siro

"Le Belvédère,, vince il premio Senago (L. 8000)

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 18:

Tempo brutto, pista pesante, pubblico scarso, ecco il bilancio dell'odierna riunione a San Siro.

Premio Molinacco (steple) — L. 2500. Distanza metri 2800.

Corre solamente Rosetta (Kg. 67 1/2, Livermoor), dei fratelli Corbella.

Premio Cantero (hacks, a vendere, G. R.) — L. 1500. Distanza m. 1400.

Arrivano:

1.o Argentina (Kg. 66, propr.), del tenente A. Valerio;

2.o Vigée Lebrun (Kg. 68, ten. Papi), del capitano Govone;

3.o L'Araldo (Kg. 64, Doria), del prof. Antonini.

Non piazzati: Vaillant e Mistificazion.

Vinto per 3 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Bornago (hunters, G. R., handicap discendente) — L. 3000. Distanza m. 2800.

Arrivano:

1.o Montilly (Kg. 65, Mossei) di A. Mazzoni;

2.o Spavento (Kg. 69, propr.) di L. Chinelli;

3.o Mocassin (Kg. 73, Caracciolo), del capitano Varini.

N. P.: Emancipée II, Infanta Paz, Cloide, San Siro.

Vito per 5 lunghezze; 8 lungh. dal 2.o al 3.o.

Premio Senago (Steeple-chase handicap discendente), L. 8000. Distanza m. 3600.

Corrono tutti gli iscritti: favoritissimo è dato Mount's Bay non ostante il suo peso. Le Kuma Soutra sostiene la corsa a fortissima andatura per tre quarti del percorso. Al traverso cade Kleber II e il fantino viene portato all'infermeria. Frattanto Marodi, Belvedere, Mount's Bay prendono insieme la testa ingaggiando fra loro una splendida lotta. L'ultima siepe viene saltata contemporaneamente dai suddetti cavalli, quando Mount's Bay cede. Arrivano:

1.o Le Belvédère (kg. 69, Evans), di G. Cavani;

2.o Marodi (kg. 72, Pozzolli), di Simonetta Durini;

3.o Ghironda (kg. 74, Arnodio), della Scuderia Pinciana.

Non piazzati: Liliam, La Kuma Soutra, Kleber II, Mount's Bay. Il vincitore guadagna per 4 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o. Il totalizzatore paga nel *pesage* pel vincente lire 250. Il fantino Pratt non si fece male e così pure il suo cavallo, Mount's Bay, che si rialzò tosto.

Premio Sesto Calende (Steeple-chase handicap discendente), L. 3000. Distanza m. 3000.

Arrivano:

1.o Cinciallia II (kg. 60, Livermoor), dei fratelli Torbella;

2.o Rie de Vaux (kg. 67 1/2, Arnodio), della Scuderia Pinciana;

3.o Banazier (kg. 71, Dona), del marchese Doria;

N. P. Libertine e San Remo, entrambi caduti. Vinto per 6 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Formari (Siepi, a vendere), L. 2500. Distanza m. 2000.

Arrivano:

1.o Longinmean (kg. 64 1/2, Livermoor), di G. Della Torre;

2.o Paloma (kg. 63, Arnodio), della Scuderia Pinciana;

N. P.: Lèwora e Camoule.

Vinto facile per tre lunghezze.

Le corse al trotto a Verona

Ci telefonano da Verona, 13, ore 21:

La prima giornata delle corse al trotto riuscì abbastanza animata, nonostante il tempo piovigginoso. Eccone i risultati:

Premio Ponte di Brenta (Nazionale). — Lire 1500 (800-400-200-100) per cavalli interi e cavalle indigeni di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1602.

Si classificano:

1.o Impero, del marchese Di Bagno;

2.o Esperance Kuser, di A. Montalti;

3.o Diamedlore, di F. Brunetti.

Premio Veronella (Internazionale - alla pari). — L. 2000 (1200-500-200-100) per cavalli interi e cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1622.

Si classificano:

1.o Virginia Yay, del cav. G. Rossi;

2.o Betty Brook, di G. Branchini;

3.o Concurrent, di F. Brunetti.

Premio Veneto (Dilettanti - alla pari). — Lire 600 (300-200-100) per cavalli qualificati in base all'art. 44 del reg. Prova unica. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1.o Anita, di E. Guerrasio;

2.o Adige, del conte Di Collalto;

3.o Elettric Kuser, di A. Montalti.

Premio Adige (Allevamento - 4 anni). — Lire 2000 (1000-500-300-200) delle quali 1000 date dalla U. I. I. per puledri indigeni di 4 anni. Prova unica. Distanza m. 2413.

Arrivano:

1.o Falstaff Kuser, di T. Bellini;

2.o Red Wilkes, di Gobetti-Rosadinari;

3.o Poindexter I, di A. Rommelli.

TIRO A VOLO.

Il campionato torinese di tiro al piccione

Ecco i risultati del campionato ai piccioni ieri effettuatosi allo *stand* del Martinetto.

Nonostante il tempo cattivo, i migliori fucili di Torino vi convennero per disputare il campionato annuale ai piccioni, dotato di una premiazione di L. 1000, oltre una grande medaglia d'oro.

Dopo lotta disputatissima si aggiudicò il 1.o premio e il campionato al signor B. Guglielmo Giulio, con 12 piccioni su 12; il 2.o premio al signor Taglierini, con 11 su 12. Divisero il 3.o e 4.o premio i signori Rolle e avv. Musy, con 10 su 11; il 5.o, 6.o e 7.o premio i signori Colombo, avv. Castagnola e cav. Demonte, con 9 su 10; l'8. premio al signor Bighini Giovanni, con 11 su 16.

Poule di chiusura: 1.o premio signor Bighini Giovanni, con 6 su 6; 2.o premio signor Vigolo, con 7 su 8.

Il "Gran Premio Verona,, di tiro al piccione

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 24:

Quest'oggi nell'Arena sono incominciate le gare di tiro al piccione per il Gran Premio Verona, dotato della coppa *Challenge*. I tiratori iscritti sono circa sessanta e tra i migliori d'Italia. Oggi si sono avute le eliminatorie ed i tiri di prova con 1050 lire di premio.

Ecco i risultati: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra Salvaini, Anselmi e Valentin, con nove piccioni su nove.

CICLISMO.

Un messaggio di Genova a Nizza

in occasione della grande corsa ciclistica del 20 corr.

Ci telefonano da Nizza, 13, ore 20:

Un Comitato formatosi a Genova per commemorare il 50.o anniversario della spedizione dei Mille, ha ideato che dei ciclisti portino alla Municipalità di Nizza, patria del generale Garibaldi, un messaggio della città di Genova.

Alcuni delegati del Comitato organizzatore sono stati ricevuti dal sindaco di Nizza, senatore Sauvan, e dall'assessore signor Pierre Gautier, segretario generale del Comitato degli *sports*, i quali decisero di offrire, a nome del Comitato degli *sports*, una coppa, che sarà rimessa al vincitore della corsa Genova-Nizza.

Il nostro benemerito console generale conte Thaon de Revel, offrirà al Comitato organizzatore italiano una targa, come, d'altra parte, il conte de Clercy, console generale di Francia in Italia, rimetterà una targa, rappresentante la *Marsellaise*, al primo vincitore della corsa.

Questa bella manifestazione si svolgerà il 20 marzo, da Genova a Nizza.

Le corse al Velodromo d'Inverno a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 1:

Grande folla accorse oggi al Velodromo d'Inverno. La riunione riuscì interessantissima. Eccone i risultati:

Premio Abbonati (m. 2000): 1.o Rousseau, in 2'57"; 2.o Palatius; 3.o Angelliaux.

Premio Baden (10 Km.): 1.o Martin, in 14'25"; 2.o Houriller; 3.o Didier; 4.o Fheile.

Handicap (2000 m.): Finale: 1.o L. Didier (60 m.), in 2'16" 1/5; 2.o Molinier (10 m.); 3.o Hommey (55 m.).

Premio Giulio Dubois, Classifica finale: Lo Bourhecelt, in 31'55" 2/5; 2.o Sol Bruttier, in 31'57" 2/5.

Premio Farman (50 Km.) dietro tandem. Arrivano: 1.o Bracco, in ore 1,2'10"; 2.o Berthet, a un giro; 3.o Mac Farland.

Il Giro del Piemonte

Decisamente il Giro ciclistico del Piemonte è nato sotto una buona stella, perchè oltre la Unione Sportiva Italiana che assume questa grande gara intelligentemente che si svolge in Piemonte, le più autorevoli personalità sportive ed Enti hanno aderito di far parte del Comitato d'onore di tale grandiosa manifestazione, dotandola di premi veramente eccezionali. Fra questi notiamo quelli del cav. Riccardo Bugliu, cavalier Tinaroo, comm. Boys Biond, cav. Gorelli, on. Meuth, on. Bettini, [illegible], Manifattura, Giuseppe [illegible], Canova, comm. Selve, Alonzi Sportiva, Pro-Torino, Municipio di Biella, Società Fabbri e Club Veloces di Biella, [illegible] di Saluzzo, Ghita Sport di [illegible], dei fratelli L. Prever, G. Gola, C. Del di Milano, fratelli Passa, C. Mazzoni, G. Damiani e C., L. Grosso, G. R. Sereo, cav. A. Berry, A. Dell'Orto, F. Bordelli e C., Soc. an. Ambrosio, Soc. an. G. Gilardini, ecc. ecc.

Fra qualche giorno verrà diramato a tutte le Società il programma-regolamento definitivo della gara.

CANOTTAGGIO.

Il Rowing Club toscano

Ci telefonano da Pisa, 12, ore 20:

Nel salone dell'*Hotel Nettuno* ha avuto luogo ieri la seconda riunione per la costituzione della Società toscana del Rowing Club. Dichiarata costituita la società, alla quale hanno aderito le Società Iron di Piombino, Arno di Pisa, [illegible] di Firenze, Canottieri di Livorno ed il Club Nautico di Livorno, fu approvato lo statuto e quindi si è proceduto alla nomina del Consiglio che risultò così composto: vice-presidente, Gentili avv. Giovanni; segretario: Bacinoi. Il Consiglio provvederà in seguito alla nomina del presidente. È stato anche inviato un telegramma di adesione alla riunione del Rowing Club Lariano, che doveva essa pure costituirsi oggi.

PODISMO.

Il campionato militare di Cross-Country a Nizza

Nuova vittoria di Bouin

Ci telefonano da Nizza, 13, ore 24:

Per la prima volta il Comitato generale degli *sportsmen* della costa Azzurra ha invitato i militari a prender parte al Campionato militare di Cross-Country.

Il Comitato è stato coadiuvato cortesemente da tutte le autorità civili e militari.

Il ministro della Guerra si era fatto rappresentare dal comandante Chatillon, del 6.o reggimento cacciatori.

L'ammiraglio Collingham, che si trovava a bordo del *Hindhon*, ancorato a Villafranca, come pure il prefetto e alcuni generali, hanno assistito alla riunione che ha richiamato una folla enorme.

La riunione venne iniziata con un *match* di foot-ball fra la squadra della corazzata *Republique* e la squadra mista del 6.o e 24.o cacciatori, la quale ultima rimase facilmente vincitrice.

Seguì un altro *match* anglo-francese; finito con la vittoria degli inglesi.

In seguito venne data la partenza al Cross-Country. I concorrenti furono 305. Ecco il risultato della corsa (km. 14):

1.o Bouin, campione francese, del gruppo Battaglioni di fortezza, in 56' 20" 3/5;

2. Frenton, del 46.o di linea, in 57' 46".

3.o Ferris, gruppo Battaglioni di fortezza, in 57' 50".

Challenge triennale

Il « Club Sport Audace » mette in palio una ricca ed artistica targa, denominata « Challenge Triennale Club », da disputarsi periodicamente, durante un periodo di tre anni, e cioè, 1910-1911-1912, sul percorso di m. 1500 (miglia inglese), per staffetta podistica di 4 concorrenti, per Società, Università, Scuole e Reggimenti.

La prima disputa di questa staffetta avrà luogo il giorno 20 marzo, alla « palestra » del « Club Sport Audace », al Motovelodromo Umberto I.

FOOT-BALL.

Il Torneo di "Foot-ball,, di Verona

Il "Milan Club,, vincitore

Ci telefonano da Verona, 13, ore 24:

Nella mattinata e nel pomeriggio d'oggi si è svolto all'Arena il torneo di foot-ball, per la conquista della coppa messa in palio dal nostro Comune. Concorrenti erano le Società: « Hellas », di Verona; « Milan F. C. »; « Associazione del calcio », di Vicenza; F. C., di Venezia. Nella mattinata si ebbero le eliminatorie fra le Società di Verona, Padova, Vicenza e Venezia. I veronesi ebbero il sopravvento sopra i padovani, vincendoli per 2 a zero. Vicenza dovette lottare accanitamente per avere ragione dei veneziani, che soccombettero con uno a due. Nel pomeriggio si ebbero le finali, che diedero questa classifica: 1.o « Milan Club »; 2.o F. C. di Padova; 3.o « Hellas », di Verona.

Con l'odierna vittoria il « Milan Club » entra in possesso per la seconda volta della Coppa Verona, che già aveva vinto due anni or sono. L'anno scorso non era stata disputata.

Torino e Milano fanno partita nulla alla disputa della "Palla d'oro,,

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Grande era l'aspettativa per il *match* fra il Torino Foot-ball-Club e l'Internazionale Foot-ball-Club per l'annunciata disputa della *Palla d'oro*. Il tempo, pessimo della mattinata, è divenuto sereno nel pomeriggio, e ciò valse a far accorrere numeroso ed elegante il pubblico nell'ampio anfiteatro dell'Arena.

Il *match* ebbe inizio alle 14,35, e durante tutti i 90 minuti della partita nessun goal venne segnato dalle due squadre. Il giuoco è stato condotto in modo vivace ed elegante. In complesso si è notata una superiorità d'assieme nella squadra dell'Internazionale ed una superiorità di individualità nella squadra del Torino.

Arbitrò il signor Malvano, di Torino, che disimpegnò il suo compito in modo piuttosto deficiente.

Match rinviato a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Il *match* di campionato che doveva aver luogo oggi fra l'U. S. M. ed il nostro Genoa-Club dovette venire rinviato, causa il tempo pessimo.

AVIAZIONE.

Un aeroplano senza motore

Ci telegrafano dall'Aja, 13, ore 23:

Un giovane olandese di Minega ha costruito una macchina aerea senza motore, costituita da una parte in forma di biciclotta, in alluminio, e da un aeroplano leggero, la cui carcassa è fatta di bambou. I pedali, a mezzo di un ingranaggio speciale, imprimono all'elica una velocità di 700 giri al minuto.

Il giovane olandese è già riuscito ad elevarsi parecchie volte, ma non ha effettuato che voli di pochi metri.

Un nuovo aviatore inglese

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 23:

L'aviatore Mac Curdy a Baddeck ha effettuato sabato mattina col suo nuovo aeroplano due voli, coprendo una distanza totale di 15 miglia, ad un'altezza fra i 15 ed i 20 metri.

Bollettino della Marina

Roma, 13, ore 21.

L'*Interno Foglio d'Ordini della Regia Marina*, reca le seguenti disposizioni:

Colla data del 6 aprile il capitano di fregata Gelsomini sostituisca l'ufficiale superiore Giacomelli sulla regia nave *Regina Elena* — Il capitano medico De Giorgi è sbarcato il 12 corr. dal piroscafo inglese *Romanic* ed imbarcò a Napoli il 15 detto sul piroscafo francese *Germania*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Oliveri imbarcò a Napoli il 14 corrente sul piroscafo inglese *Romanic*, diretto a Boston in servizio di emigrazione — Il capitano medico Rolando imbarcò a Genova il 14 corrente sul piroscafo nazionale *Minas*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — In luogo del contrammiraglio Sansone, trasbordi dalla regia nave *Napoli* sulla *Vespucci* il pari grado Moleno.

Con decreto ministeriale dell'11 corrente il tenente di vascello Ascoli è stato iscritto, in seguito a sua domanda, nel ruolo degli specialisti direzionali.

Il tenente commissario Fellei è destinato a prendare servizio presso la Direzione delle costruzioni navali di Venezia.

La regia nave *Calabria* è partita da Napoli per Saseba il 12 — La regia nave *Garibaldi* è partita da Taranto il 12 — Il *Verde* è partito da Civitavecchia il 12 — Il *Verbano*, partito da Pozzuoli, è giunto a Gaeta il 12 — La *Betta N. 5*, partita da questa, è giunta a Livorno il 12.

I prezzi del grano

Parigi, 13, ore 15.

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono: Ribasso a Parigi ed a Londra; rialzi a New York, fermi altrove.

Secondo l'*Evening Corn Trade List* il frumento disponibile in Europa al 7 marzo ascendeva a 28.347.500, corrispondente a 27.707.000 del decorso anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti di America la quantità di frumento veduto per l'esportazione ascende al 5 marzo a 12.798.000 mentre nel passato anno alla stessa data era di 15.972.000. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa al 7 marzo si calcola a 3.578.000 quarters, che equivale a lire 7.96, di cui 3.032.000 diretti in Inghilterra e 2.967 ai nel continente, mentre l'anno scorso alla stessa data le quantità ascendevano a quarters 7.890.000.

Circa le condizioni dei seminati di grano nei principali paesi produttori di esso è scaduto il fatto che essi sono soddisfacenti in Austria, in Germania, in Italia ed in Francia, mentre nel Belgio, nell'Inghilterra ed in molte regioni della Russia i seminati hanno sofferto per causa della siccità eccessiva ed altre incostanze meteoriche.

In Italia nella decorsa settimana i mercati ebbero [illegible] in generale poco animati. I prezzi tendono al ribasso, oscillando intorno alle lire 29 a 30 al quintale e per i grani esteri intorno [illegible] al quintale.

Arti e Scienze

G. A. Borgese all'Università di Roma

Roma, 13, ore 22.

I giornali annunziano, accompagnando l'annunzio con le parole più lusinghiere, che fra pochi giorni inaugurerà il suo corso di lezioni Giuseppe Antonio Borgese, testè riuscito vittorioso al concorso per la cattedra di Letteratura tedesca nell'Università di Roma.

Il violinista Colbertson a Torino

Per la sera di sabato, 19, è fissato al Politeama Chiarella un concerto del violinista Sasha Colbertson.

Per moltissimi il nome del Colbertson è ignoto ancora perchè il valentissimo artista viene per la prima volta in Italia.

E' il Dunchl, quegli che ci fece conoscere Hubermann e Kubelick, che ha indotto il violinista americano a venire fra noi per un giro artistico.

Università popolare

Questa sera, lunedì, 14, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 20, il prof. avv. Ernesto Ferrettini, nostro critico musicale, terrà una conferenza sul tema: *L'arte a Torino in qualche artista piemontese*.

La profonda erudizione del valoroso collega nostro assicura certo domani sera alla sala Vincenzo Troya quel pubblico numeroso e attento, che noi di cuore gli auguriamo.

Conferenze

Venerdì, 18 corrente, alle ore 20.45, il dottor Enrico Ambrosio terrà al Club Alpino, in via Monte di pietà, 23, una conferenza con proiezioni, sul tema: *Alpinismo antico*.

I biglietti d'invito si ritirano alla Segreteria del Club.

La conferenza del barone Kanzler sui teatri di Roma

Firenze, 13, ore 21.

S.) — A parlare dei Teatri di Roma pel ciclo delle conferenze sul teatro italiano, indetto dalla « Leonardo », è stato invitato il barone Kanzler, che già fece parte del Consiglio del Teatro Sistina dell'Argentina, ed ha fama di essere un profondo conoscitore della storia e del costume del teatro. Il barone Kanzler ha tenuto questa sera la sua conferenza che non ha smentito l'ottima fama che egli gode. Possessore di tre o quattro collezioni teatrali preziosissime, egli s'è giovato specialmente di quella veramente unica di manifesti annunzianti gli spettacoli dei teatri romani durante un periodo, che va dal 1840 al 1880 per rintracciar la vita e l'aspetto di questi teatri e la varia composizione delle Compagnie che vi peregrinarono. Giovandosi di proiezioni il Kanzler ha anche interpretato l'eloquentissimo uditorio con le fotografie di teatri scomparsi al gran pubblico come quello « Capranica » oggi abbandonato o che pur resta il prototipo dei teatri romani d'allora. Nessuno più lo visita. Esso rimane chiuso e misterioso colla cerchia dell'edificio capranicense. Molti aneddoti han ravvivato la lunga sfilata di manifesti e di nomi d'attori; ma l'interesse del discorso del Kanzler ha raggiunto l'apice quando il conferenziere è venuto ad occuparsi, citando molti documenti inediti, dei quattro tentativi di dotar Roma di un teatro stabile. Il Kanzler non ha potuto nascondere ai suoi uditori la soddisfazione che prova per non appartenere più a quella direzione dell'Argentina che gli ha procurato tanti grattacapi e gli ha fatto crescere quei pochi capelli bianchi che esistono nelle sue rade chiome. Egli si è mostrato francamente pieno di rammarico per i dolori sofferti in quel fortunoso periodo della sua vita; e non ha celato i rancori che ancor nutre contro l'inciviltura dei comici e la prepotenza degli uomini di finanza, che hanno invaso le direzioni teatrali....

Il Kanzler ha fatto i suoi sforzi. Il tono della sua conferenza — simpaticamente familiare — glie lo permetteva; ed il pubblico ne ha gustato il sapore un po' acre, come ha gustato tutta la conferenza che fu coronata da lunghi applausi.

De Amicis commemorato a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 24:

Oggi, per iniziativa dell'Unione magistrale femminile, l'ex-deputato repubblicano Giuseppe Somola ha commemorato Edmondo De Amicis. Il sindaco di Torino si è fatto rappresentare alla cerimonia dall'assessore del Municipio di Napoli avv. Barone.

Fallimenti

Acqui. — Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Lazzorio Giorgio, negoziante in commestibili, a Carpeneto. Cessazione pagamenti 12 marzo 1910; giudice Borgatta avv. Emilio; curatore Deperis Benso Francesco; prima adunanza 31 marzo, ore 10; termine presentazione titoli 14 aprile, ore 10; chiusura verifica 28 aprile, ore 10.

Benevo. — Luigi Comel, mercerie e tessuti, a Fossano. Vittima di un incendio pel quale l'assicuratore non gli indennizzo che un quarto del danno, in dissesto, con un attivo di circa 27 mila lire contro un passivo di L. 56,918 41, propone uno stragiudiziale concordato al 50 0/0 in due rate trimestrali, con garanzia.

Cagliari. — Francesco D'Amico, commestibili, a Teulada: attivo nominale L. 4577 75, passivo L. 17,738 47; cur. rag. Luigi Mila-Medda. — *Como*. — Federico Fasana, a Rovenna (L); comm. giud. avv. Ferdinando Tesia.

Firenze. — Ida Fabbroni maritata Fornari, mercerie e manifatture; cur. rag. Ciro Bencini.

Legnano. — Salvatore Pasquale, credenzie, a Rotondella; cur. avv. Giuseppe Frumgheti.

Milano. — Enrico Fantozzini, calzoleria « Milano »: attivo circa 500 lire fra merci e crediti, passivo L. 4778 (n. 1); comm. giud. rag. Gino Tosi.

Monza. — Maria Montovani vedova Pellecchi, trattoria, a Sesto San Giovanni: attivo L. 2959 (per 2500 attivi), passivo L. 6036 61; cur. rag. Angelo Gallimberti, di Milano.

Padova. — Francesco Giacomini, tessuti, in dissesto: attivo nominale L. 4512 31, passivo lire 8667 90; a mezzo dell'avv. Alessandro Nova propone ai creditori uno stragiudiziale concordato al 40 0/0 in tre rate mensili. — *Pavia*. — Carlo Secchi, stracciaio; cur. avv. Luigi Varini.

Roma. — Amedeo Sadun, manifatture, ad Albano, si trova in dissesto e alcuni suoi creditori diedero incarico all'avv. Pio Tagliarozzo di occuparsene, per provvedere, d'accordo cogli altri ad una conveniente sistemazione dei loro rapporti con detta azienda.

Salerno. — Silvio Militè, tessuti, a Montecorvino Rovella; cur. avv. Felice Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,8; ore 15: 739,1; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 23,5.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Massima + 6,6 Minima + 5,9

Piazza Castello — *Nelle sinete al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 12 + 8,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 6,5

15 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,45; tramonta alle ore 18,32.

Giorno della luna 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 7,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 5,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneta, diretta dal cavaliere Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Al minuetto*, commedia — *I rusteghi*, commedia di Carlo Goldoni (Serata goldoniana) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bovini-Zerboni) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — L. 0 75.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e « féeries », G. Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Helda*, operetta in 3 atti, musica del maestro Fechner (Novissima) - La rappresentazione — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I pajette e la fam*, commedia di L. Pietracqua — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.

Ieri, alle ore 18,30, si spegneva dolcemente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

Rosina Capellino-Chiesa

vedova Rotta

I figli ENRICO, ALESSANDRO, MARIO, GUIDO; le figlie MARIA CLOTILDE, PAOLINA, EMILIA, MARIA, colle rispettive mogli, mariti e nipoti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9 1/2 ant., partendo da via Massena, 7.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Sabato, 12 corr., alle ore 18, rendeva la sua bell'anima a Dio

Geninati Giuseppe

d'anni 56 - Brigadiere postale

La moglie RAVIOLO MARIA e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Po, 24 (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

La terza domenica di comizi popolari
per l'agitazione elettorale in Prussia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Parlando recentemente della situazione politica, abbiamo mostrato, secondo le varie opinioni autorizzate, che il Governo tedesco si trova attualmente, a proposito del movimento socialista, in una via senza uscita. Varii oratori lo hanno riconosciuto ieri al Landtag e oggi varii giornali, parafrasando le dichiarazioni di questi uomini politici, considerano i mezzi di tagliare corto all'agitazione socialista che guadagna sempre più terreno.

I conservatori fanno appello alla forza

Per la nazionalista *Taegliche Rundschau* il solo mezzo di mettere un freno alla marea socialista è l'alleanza di tutti i partiti borghesi contro il nemico comune.

La *Gazzetta della Croce* continua a predicare i mezzi violenti: «La dimostrazioni non autorizzate dalla polizia — scrive l'organo conservatore — sono una offesa per la pace pubblica. I delinquenti possono essere condannati per tale fatto a pene varianti da cinque anni di prigione a dieci anni di lavori forzati. Inoltre, il Governo ha altri mezzi più energici ancora: rispondere alla violenza con la violenza».

Il socialista *Vorwaerts*, sotto il titolo: «La gravità della situazione», mostra quanto i socialisti si rendano conto della sua forza attuale. «Questi signori cominciano ad avere paura, — esclama il *Vorwaerts*; — essi sentono che i loro giorni di potere sono contati, ed è perciò che vorrebbero che i partiti borghesi, i nazionali liberali, condividessero la loro responsabilità nella spogliazione del popolo che stanno consumando con la loro riforma elettorale. Tuttavia nulla potrà salvare i reazionari!».

Dimostrazioni clamorose

Frattanto le dimostrazioni, che non si sono potute impedire, come si sarebbe voluto, continuano: l'agitazione, mantenuta con cura dai socialisti in tutte le città prussiane, incalza. Secondo le informazioni giunte al momento attuale, dimostrazioni relativamente calme, hanno avuto luogo a Berlino, a Breslavia, a Magdeburgo. In queste tre città il popolo comiziante ha violentemente protestato contro la riforma elettorale elaborata dal Governo e dalla sua maggioranza. Migliaia di democratici e di socialisti, dopo le riunioni, sono sfilate per le strade, cantando la Marsigliese ed altri inni rivoluzionari; si è molto urlato contro la Polizia e contro il cancelliere; si sono gettati grandi *hoc* e grandi *evviva* in favore del suffragio universale. Le bandiere rosse sono state inalberate dai dimostranti, il che ha dato luogo a parecchi conflitti con la Polizia, la quale voleva sequestrare quelle bandiere. Vennero operati numerosi arresti; ma in nessuna, però, di queste città, si segnalano feriti.

A Berlino un servizio importantissimo era stato organizzato: migliaia di agenti a piedi ed a cavallo erano stati disposti lungo tutte le strade che conducono al castello reale e alcuni corsi erano sbarrati dalla Polizia.

A Francoforte sul Meno questo pomeriggio si tennero 23 riunioni di protesta socialista contro il progetto di riforma elettorale; alla fine delle riunioni, i dimostranti si sono diretti verso la foresta per incontrarsi in un luogo chiamato «casa forestale». La processione per le strade si è effettuata con perfetto ordine e non si è notata in nessuna parte la presenza evidente degli agenti. Ad un certo punto i diversi cortei si sono incontrati sulla Goethe Platz, dove hanno formato un gruppo enorme per farsi fotografare dai numerosi fotografi presenti.

In seguito i dimostranti hanno acclamato il suffragio universale e cantato la Marsigliese dei lavoratori. In quel momento, un automobile con quattro ufficiali di polizia ed un centinaio di agenti a piedi ed a cavallo sono sbucati sulla piazza; ma, vedendo che i dimostranti continuavano la loro strada verso la foresta senza clamori, un ufficiale e sessanta agenti hanno preso la stessa direzione. Alla «casa forestale», dove circa seimila persone erano riunite, vennero pronunciati violenti discorsi. Un oratore ha vantato la calma e l'ordine dei manifestanti ed ha fatto loro promettere di rimanere fedeli al programma tracciato, [illegible] si congratulò pure con la Polizia, la quale — dopo le ultime manifestazioni — sembra aver assunto un più prudente contegno.

L'imperatore e la fiera

(*Servizio speciale della* Stampa).

Metz, 14, ore 1.

Un curioso conflitto si è svolto tra il Consiglio municipale di Metz ed il presidente di polizia, a proposito della fiera che si tiene qui ogni anno, alla fine di maggio. E' noto che l'imperatore Guglielmo deve giungere a Metz nel mese di maggio prossimo. Ora, ad ogni visita imperiale, l'amministrazione prefettizia esige che la fiera non abbia luogo sulla piazza Imperatore Guglielmo, presso la spianata, per il timore che elementi pericolosi, anarchici ed altri, possano nascondersi sul campo della fiera e compiere qualche attentato al passaggio dell'Imperatore attraverso i viali della piazza. Quest'anno, dunque, è sulla piazza della Commedia che doveva avere luogo la fiera; ma il presidente di polizia vi si è opposto per varie ragioni; ma in realtà perchè l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Metz, si recherà all'albergo della prefettura, vicinissimo alla piazza suddetta, e sarebbe stato costretto ad attraversare il campo della fiera. In presenza di questa situazione, la maggioranza del Consiglio municipale, nonostante il parere dell'autorità militare, è ritornata sulla sua prima decisione ed ha stabilito che la città debba avere la libera disposizione delle sue piazze e che la fiera si debba tenere sulla piazza Imperatore Guglielmo, su cui doveva aver luogo una rivista in occasione della visita imperiale.

La settimana d'aviazione di Lione

Lione, 13, ore 21.

La Commissione d'organizzazione della grande settimana d'aviazione, che avrà luogo a Lione verso la metà di maggio, ha già raccolto più di centomila lire per i premi da distribuire ai concorrenti.

Il crepuscolo della supremazia navale inglese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Il Governo liberale aveva lasciato intendere, nel discorso della Corona, che larghi crediti sarebbero stati chiesti al Parlamento per l'aumento della marina da guerra. Infatti il bilancio presentato in questi giorni alla Camera, e che abbiamo già segnalato, si eleva ad 1,015,000,000 di franchi. I partigiani della supremazia navale ad ogni costo dovrebbero dunque essere soddisfatti. Invece non è così.

La fine del "two power standard"

L'Inghilterra deve d'ora in poi, se vuol mantenere l'onnipotenza marittima, mettere in linea una flotta da guerra uguale, numericamente, alle flotte riunite delle due più grandi Potenze navali: cioè la Germania e gli Stati Uniti. Questa è la famosa tesi chiamata il *two power standard*; ma tale concezione non è attuabile che a condizione che le Potenze contro cui la Gran Brettagna pretenda lottare, non abbiano esse stesso la pretesa, e sovra tutto i mezzi di eguagliarla. Ora la Germania, nel lo sappiamo da lunga data, sembra avere la intenzione di controbilanciare il potere dell'Inghilterra sul mare: la Germania procede regolarmente, e senza febbre, a far piovere i *Dreadnoughts*. Questo progetto, che fino al 1911-1912 comprende la costruzione automatica di tre corazzate, e di un incrociatore corazzato all'anno, sarà trasformato e surrogato con piani assai più ambiziosi.

E' interessante, se vogliamo renderci un conto esatto della situazione, fare il seguente confronto. L'Inghilterra possederà 11 *Dreadnoughts*; ma d'altra parte la Germania ne avrà 13 nei suoi porti da guerra, e l'America 10, il che metterà l'Inghilterra in una inferiorità di sette unità, se badiamo alle corazzate del tipo *Dreadnought* migliorato, il quale sembra essere ormai lo *standard* ideale di tutte le marine da guerra. Dal punto di vista degli incrociatori corazzati del tipo *Dreadnought*, l'Inghilterra si troverebbe in una situazione di superiorità, giacchè nel 1913 essa ne conterà nove, mentre la Germania ne avrà solo quattro e l'America non ne possederà nessuno.

La marina inglese non raggiungerà dunque il principio desiderato del *two power standard* e lo raggiungerà tanto meno, inquantochè la Germania, probabilmente, aumenterà il suo programma.

La inferiorità dei Dreadnoughts inglesi

In queste condizioni non è a stupirsi se il bilancio navale di quest'anno, quantunque rappresenti un accrescimento di spese di 150 milioni di franchi, non soddisfa tutti coloro che considerano che le garanzie stesse dell'esistenza dell'Inghilterra sono legate alla sua supremazia navale assoluta. La situazione è assai meno rassicurante perchè ci si può chiedere se il Paese sarà in grado di fornire, nelle condizioni di reclutamento attuale, un numero di marinai sufficienti al più grande numero di navi desiderato.

Che cosa vediamo noi, infatti, nel programma di quest'anno? Si parla dell'aumento di 5 mila uomini nel personale della flotta. E come si ottiene questo aumento? Mantenendo per 12 anni sotto le armi tutti i marinai dello Stato. Questo modo di procedere non può che esercitarsi a spese della riserva e non può, in conseguenza, mantenersi a lungo, nè fornire un aumento reale di forza. Infine, non dimentichiamo che, secondo uomini competentissimi, come il Bellert, ben noto deputato che consacra la sua assiduità alle questioni navali, i *Dreadnoughts* di questi ultimi anni non sono così bene armati per la lotta, quanto i loro rivali tedeschi ed americani. Infatti, i *Dreadnoughts* inglesi sono unicamente provvisti di pezzi da 12 pollici, mentre le navi dello stesso tipo delle due altre Nazioni sono state munite anche di pezzi da 13 pollici.

Le speranze della Spagna liberale nel ministro Canalejas

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 14, ore 1.

Sembra che il Canalejas, il quale ha assunto la presidenza del Consiglio spagnuolo in circostanze che non sembrano favorevoli per l'esperienza di una politica radicale, abbia l'abilità di riuscire là dove, prima di lui, altri capi liberali fallirono e sia riuscito, anzitutto, ad attenuare i rancori degli amici di Moret, che non gli perdonavano di aver preso il posto del capo del partito liberale.

A poco a poco tutti gli elementi liberali sono venuti a lui, promettendo di sostenere lealmente i suoi sforzi. Nel grande discorso pronunciato a Madrid ad un banchetto politico, Canalejas ha infatti espresso il suo programma: modernizzare la politica spagnuola serbando l'equilibrio tra l'ideale e la realtà.

Bisogna sperare che l'appello di Canalejas all'unione di tutte le Sinistre, onde fare il blocco contro la reazione, sia inteso. Il presidente del Consiglio ha chiesto ai radicali ed ai socialisti una tregua onde non ostacolare il compito del Governo con costanti minaccie: i gruppi di Sinistra che commettessero l'antico errore ispirandosi unicamente a una mediocre questione personale tra i vari capi partiti per riprendere la lotta contro il Governo e paralizzare l'opera di Canalejas, assumerebbe una grande responsabilità ed essi comprometterebbero irrimediabilmente la speranza più seria di miglioramento che la Spagna abbia da lungo tempo avuto. Canalejas non può riuscire se la democrazia spagnuola non gli presta un sincero appoggio. Bisogna augurarsi che questa democrazia sarà abbastanza cosciente per assicurare, con la sua prudenza e con la sua saviezza, il proprio trionfo.

Il Dalai Lama a Calcutta

Londra, 14, ore 1.

Si ha da Calcutta che il Dalai Lhama è colà giunto con treno speciale. La sua scorta si è fermata in viaggio per bagnarsi nelle acque del Gange. Il Dalai Lhama è accompagnato dall'aiutante di campo del viceré ed è stato condotto a Hasting House in una vettura di lord Minto. Molte migliaia di persone hanno assistito al suo arrivo. Non ci fu nessun incidente.

La Bulgaria proporrà alla Porta l'autonomia della Macedonia?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 14, ore 1.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, alla *Neue Freie Presse*, il ministro di Bulgaria, Saravoff, ha annunziato alla Porta la visita dello Czar Ferdinando di Bulgaria, per il 23 corrente. Esso sarà alloggiato al palazzo di Yildiz Kiosk e parteciperebbe, a quanto si dice, alla Turchia, il desiderio della Russia di veder accordata l'autonomia alla Macedonia, in cambio della quale la Bulgaria rinunzierebbe alle sue vedute su questa provincia. Non è improbabile che il Re di Serbia si incontri con lo Czar Ferdinando a Costantinopoli e faccia le stesse assicurazioni.

Si manda pure da Costantinopoli, da seria fonte, che le trattative tenute dal ministro della Serbia, Milovanovitch, presso la Porta, per interessarla al progetto della ferrovia Danubio-Adriatico, sono completamente fallite.

La visita di re Ferdinando a Costantinopoli.

Costantinopoli, 14, ore 1.

Il ministro bulgaro ha ufficialmente annunziato alla Porta la prossima visita di re Ferdinando a Costantinopoli. La notizia è stata accolta con generale soddisfazione come un presagio di relazioni più amichevoli tra i due Stati ed ha dato luogo a commenti assai favorevoli nella stampa. Come era da attendersi, la voce recente secondo cui un conflitto turco-bulgaro era inevitabile, ha fatto ora posto ad una voce, forse non più fondata, di un'alleanza tra Turchia e Bulgaria. La visita sarà interpretata come atto di cortesia e come una prova delle intenzioni pacifiche del Sovrano bulgaro. A meno di un incidente imprevisto, essa avrà per effetto di dissipare, per questa estate almeno, le apprensioni che regnano nei due lati della frontiera.

(*Times*).

Sofia, 14, ore 1.

Un vero miglioramento è sopraggiunto nelle relazioni turco-bulgare. Il ministro di Bulgaria a Costantinopoli, Savaroff, è giunto qui oggi per accompagnare re Ferdinando a Costantinopoli, nella settimana prossima, con Milovanovic e con Parpikoff. Dopo l'udienza tra il re e l'ambasciatore ha avuto luogo un pranzo di gala in onore di questi al palazzo.

Uno scandalo intorno al principe Araldo di Danimarca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Secondo un telegramma da Copenaghen, un grave scandalo è scoppiato in quella città. Da parecchio tempo diversi membri della famiglia reale e specialmente il principe Araldo — giovane figlio del Re — erano assiduamente sorvegliati. Fu stabilito che un certo Mathieson, direttore di un giornale cristiano, aveva incaricato numerosi agenti di polizia privati di questa sorveglianza, nella speranza di avere prove sulla presunta immoralità della vita privata del principe Araldo. Sono state fatte trattative da persone amiche del principe, presso l'ufficio dei *detectives* per fare cessare, mediante denaro, questa sorveglianza; ma le trattative rimasero senza risultato. Il presidente del Consiglio ha aperto una inchiesta e conta di processare i *detectives* privati per offesa verso la famiglia reale.

Gravi disordini in Tessaglia
L'assalto ad un treno

Atene, 14, ore 2.

In Tessaglia regna una grande agitazione. I contadini reclamano presso il Governo perchè questo riscatti gli immensi domini chiamati *tchiflik* per rivenderli ai coltivatori frazionati, contro annualità. I contadini tennero un *meeting* tumultuoso, e la folla ha assalito un treno. Vennero scambiate numerose fucilate ed il macchinista ed il fuochista sono rimasti leggermente feriti.

Un enorme *hangar* per la spedizione artica dello "Zeppelin"

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Si annunzia da Amburgo che il Comitato per la spedizione artica dello *Zeppelin* ha lanciato un appello, con cui chiede la cooperazione finanziaria del pubblico per la costruzione di un *hangar*, il quale costerà un milione e 200 mila lire. Questo *hangar* girante dovrà essere abbastanza vasto per ricoverare almeno due dirigibili, con annesso un laboratorio per le riparazioni e per la produzione del gas idrogeno necessaria. Cinquecento mila lire sono state già raccolte: il *minimum* di ogni sottoscrizione è stabilito a 1200 lire; l'incasso delle somme sottoscritte non dovrà tuttavia essere fatto prima che la Società di navigazione aerea di Francoforte si sia impegnata a stabilire una sua sede di dirigibili ad Amburgo, ed a garantire una parte degli incassi lordi dei viaggi aerei.

Un violento discorso antinipponico commentato da un giornale americano

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 14, ore 2.

Il *New York Herald* commenta oggi, nell'articolo di fondo, le dichiarazioni recenti fatte al Club repubblicano da Jacobs Shiff, noto finanziere, che aveva criticato vivamente la politica del Giappone, della Russia e dell'Inghilterra riguardo alla Cina, ed aveva dichiarato che una guerra formidabile si prepara tra gli Stati Uniti ed il Giappone. Il giornale dice che il discorso di Schiff è un'inconseguenza pericolosa, dacchè queste dichiarazioni sono state pubblicate dalla stampa. Schiff ha spiegato che non aveva voluto parlare di guerra, ma soltanto di una lotta commerciale in Cina. Il *New York Herald* nota che il discorso di Schiff è stato assai inopportuno.

Sanguinosa dimostrazione a Saragozza

Saragozza, 13, ore 23.

E' avvenuto un grave conflitto all'uscita di un Comizio cattolico. La Polizia ha caricato a sciabola sguainata e a parecchie riprese la numerosa folla. Vi fu qualche ferito e contuso. L'ordine è stato subito ristabilito.

La clamorosa scoperta di una bisca a Roma
Due deputati tra i giocatori

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 13, ore 24.

Da parecchio tempo alla Pubblica Sicurezza era pervenuta notizia di una bisca molto frequentata, che funzionava nel centro di Roma, al corso Umberto, nel palazzo Boncompagni. Si sapeva che al secondo piano del palazzo, da circa tre anni, si era installato un cosidetto Circolo Centrale che in apparenza era un Circolo di divertimenti onesti e di passatempo, ma in realtà era il ritrovo di numerosi biscazzieri della città, di giocatori irreducibili, di provinciali di ogni ceto, con una camarilla di aristocrazia e di mondo politico. Principe [illegible], arbitro della istituzione risultava essere il giovane Umberto Ubaldelli, figlio della nota contessa Ubaldelli, che fece già molto parlare di sè per le sue peripezie giudiziarie alcuni anni fa, consigliato dalla Pubblica Sicurezza quale biscazziere.

La porta di ferro

Il commissario di pubblica sicurezza di Trevi decise di fare una visita improvvisa alla bisca del corso Umberto. Questa notte, circa alle l'una, il vice-commissario ed alcuni delegati, con vari agenti addetti al Commissariato, si sono recati sul luogo disponendo dapprima un servizio di appostamento intorno al palazzo. Quando i tre funzionari sono saliti al secondo piano dell'appartamento designato, si sono trovati di fronte alla porta d'ingresso del Circolo, tutta imbottita di stoffa rossa; aperta questa porta, sono entrati, senza difficoltà, in uno stanzino di forma quadrata, nel quale, dinanzi ad un tavolo, vi era un commesso del Circolo. Questi, intuendo il pericolo che il Circolo correva, suonò il campanello d'allarme, pur ostentando dinanzi ai funzionari la maschera indifferenza.

I funzionari videro che di fronte al custode del locale, a sinistra di chi entra, era un'altra porta, che evidentemente dava ingresso al Circolo, e chiesero di poter penetrare là dentro; ma questa porta era già ermeticamente chiusa; nè valsero richieste ed animazioni, per ottenere che essa fosse aperta. Allora, vista l'impossibilità di penetrare nel Circolo senza far uso della forza, i tre funzionari gridarono:

— Siamo funzionari di pubblica sicurezza: in nome della legge, aprite!

Nessuna risposta.

I soci del cosidetto Circolo Centrale si erano ben barricati di dentro, e confidavano nella solidità e resistenza della porta, che sembrava fatta a posta per resistere ogni assalto esterno; essa infatti era più che una porta, un vero cancello di ferro, un cancello foderato di legno fornito di grosse spranghe metalliche, e resa più invulnerabile da catenacci di ogni dimensione. Gli agenti, con alla testa un brigadiere di nomina recente, armati di pale di ferro, hanno cominciato a dare colpi poderosi contro la porta ferrata; ma le contorse di legno erano colpite, e la porta sarebbe stata sfondata, quando, dopo una ventina di minuti, dall'interno del Circolo si venne a più miti consigli.

Gli assediatori si arrendono

I frequentatori del Circolo avevano dapprima tentato la fuga da una scala di servizio che dà nel cortile di palazzo Boncompagni; ma il delegato Caetano, che aveva fatto piantonare anche quest'uscita, li aveva avvertiti dell'inutilità della loro mossa, gridando attraverso un finestrino che dava nella casa. Allora i soci del Circolo, che avevano riattaccato i loro *paletots* agli attaccapanni, sentendo che non c'era ormai via di scampo, si lasciarono andare sui divani, rassegnati alla sorpresa inevitabile della Pubblica Sicurezza.

Dopo la porta metallica c'era una porta a vetri: fra l'una e l'altra si presentò un tale che, fingendo di meravigliarsi di tanto baccano, acconsentì a dare l'ingresso ai funzionari, pur protestando che dentro non si giuocava, e che i soci del Circolo si trattenevano in onesti divertimenti. I funzionari fecero sorvegliare la porta d'uscita e si slanciarono nelle sale dell'appartamento. I giocatori, durante l'assedio della porta, si erano rapidamente scambiati i loro consigli, ed avevano deciso di assumere un atteggiamento tranquillo, quale si conveniva ad un Circolo di gentiluomini. La fortezza, prima di arrendersi, voleva salvare almeno l'onore delle armi nel suo difficile. I rappresentanti della legge trovarono in una sala alcune persone che giocavano tranquillamente al bigliardo; in un'altra stanza, altre cinque persone stavano intorno ad una tavola imbandita.

— Che cosa volete! Noi siamo qui, ed abbiamo diritto, come soci del Circolo, di fare il comodo nostro in casa nostra. Protestiamo contro questa violazione di domicilio.

Tali presso a poco, erano le esclamazioni dei soci del Circolo, mentre funzionari ed agenti intimavano il «fermi tutti!» e facevano perquisizioni dappertutto. Il vice-commissario sorprese il facente funzioni di segretario del Circolo che faceva distribuire abbonati di ammissione a soci del Circolo alle persone che ne erano sprovviste. Al nuovo venuto, promessa di far sì che alla perquisizione personale di ogni giocatore risultasse che egli era iscritto regolarmente al Circolo, ma la manovra ridicola fu sventata, e divenne una nuova ed irrefutabile prova del trucco improvvisato.

Trenta biscazzieri e i corpi del reato

Le persone che gremivano l'appartamento perquisito erano una trentina; fra esse erano due deputati, i quali non hanno mancato di tentare di far valere la loro qualità per ridurre a più miti consigli gli inflessibili esecutori della legge comune.

— Siamo deputati: ecco le nostre medagliette. Questo è un Circolo di divertimento; protestiamo contro l'abuso dell'autorità, la violazione di domicilio e l'offesa che ci recate.

Ma a nulla valsero queste e consimili esclamazioni. I tre funzionari, pur serbandosi corretti e cortesi, continuarono a fare tutto il loro dovere, interrogando ciascuna delle persone trovate nell'appartamento, sequestrando gli oggetti che potevano costituire corpo di reato, gli elevando contravvenzione contro coloro che erano gli organizzatori, e i manutentori della bisca, nota già sotto il nome di bisca Ubaldelli. Sequestrarono una cassetta per la *cagnotte*, e una cassetta per *lansquenet*; ma la *roulette* non c'era più. Così pure rinvennero in un cortile del palazzo un baule contenente una dozzina di mazzi di carte francesi da giuoco; evidentemente i giocatori, vedendosi sorpresi dalla polizia, avevano cercato di distruggere o di sperdere i corpi di reato; la *roulette*, probabilmente era stata gettata sui tetti.

Alla dispersione di tali oggetti giovava moltissimo quell'appartamento, che ha le finestre su cortili diversi, e vicinissimi alle finestre altri appartamenti, dai quali si può facilmente entro sui tetti.

Le persone che si trattenevano nel cosidetto Circolo Centrale erano trenta, assai preoccupate, fra esse due deputati, alcuni negozianti, [illegible] possidenti, parecchi giovani meridionali, che dichiararono di essere venuti a Roma per pochi giorni, per godersi le corse delle Capannelle, e tre dei più noti biscazzieri e tenitori di bisca e lo stesso finanziere, insomma, dell'ambiente mondano dei giocatori clandestini di Roma.

Alle 5 di stamane i funzionari erano ancora intenti a raccogliere le prove dell'esistenza della bisca, le quali consistono, oltre che negli oggetti suddetti, in alcune striscie di carta recanti contenenti le combinazioni della *roulette*, e più che altro nelle testimonianze che furono già prova sufficiente di guida alle mosse della Pubblica Sicurezza.

L'Alsazia-Lorena per la riduzione delle spese militari

(*Servizio speciale della* Stampa).

Strasburgo, 14, ore 1.

Il Parlamento di Alsazia e Lorena ha inviato alla Amministrazione Imperiale una mozione tendente a farlo intervenire presso il Governo dell'Impero, onde ottenere una riduzione delle spese generali, specialmente per quanto concerne l'esercito di terra e della marina. E' la prima volta, questa, che la Delegazione di Alsazia e Lorena interviene nella questione della limitazione degli armamenti. (*Matin*).

Ribellione di forzati in un treno.
Due morti e due feriti.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Si ha da Mohilow: Dodici forzati e due prigionieri erano in un vagone speciale, attaccato ad un treno viaggiatori. Essi riuscirono a spegnere le lampade del treno ed hanno assalito i loro sorveglianti fra le stazioni di Shokoff e Kopys; durante la lotta che seguì un guardiano ed un forzato sono stati uccisi e due sorveglianti sono stati feriti.

Teatro Regio
Ove si parla dell'andamento degli spettacoli, del pericolo di una crisi e del "Guglielmo Ratcliff", di Pietro Mascagni.

Anzitutto una buona notizia — oh sì! molto buona! — per i pochi, che hanno ancora il coraggio di bruciare un granellino di incenso innanzi all'altare dell'arte lirica. Il teatro Regio probabilmente l'anno venturo resterà chiuso. E pare che il male non debba essere grande. Infatti ieri sera il bollettino degli incassi, che ci prese vaghezza di esaminare, recava come venduti: 18 poltrone — 9 posti distinti e 7 posti numerati di platea. Poi salendo là dove il *sans-gêne* più grande consente una maggiore affluenza di pubblico, 10 posti distinti di prima galleria, e 21 numerati; 15 distinti di seconda galleria e 14 numerati. Infine nella terza galleria 40 posti distinti venduti, e 63 numerati!

E si rappresentava un'opera, che si poteva dire nuova per una grande parte del pubblico; e l'opera era del Mascagni, caro alle platee; e l'esecuzione infine era affidata interamente ad artisti noti e già apprezzati nell'attuale stagione teatrale!

A questo punto è dunque prudenza *tirer l'échelle*, e chiudere il teatro, poichè pare che la dignità non consenta di rappresentarvi quelle operette, o quegli spettacoli di varietà, o quelle visioni di cinematografia, che sembrano ormai l'unica àncora di salvezza possibile.

Che si vuole dunque? Una città come la nostra dovrà accontentarsi l'anno venturo — l'anno dell'Esposizione! — di spettacoli di second'ordine? Dovremo dire ai forestieri: «Signori, noi abbiamo un grande teatro: questo teatro ebbe spettacoli di prim'ordine: ebbe un periodo superbo, suscitante invidie e giustamente. Ma questo teatro ora è chiuso. Gli abbiamo dovuto mettere i catenacci proprio quando s'era fatto qualche cosa, che rasentava il miracolo, in tanta penuria, poichè non uno spettacolo era sembrato mediocre, e qualche nuovo artista aveva conseguito un impensato trionfo. Gli abbiamo messi i catenacci perchè una città di quasi 400,000 abitanti non riusciva, in una prima, a racimolare più di quanto non possa fare un discreto teatro di provincia».

Eppure noi non perdiamo ogni speranza. Ed allo sperare ci affida il modo con cui fu accolta la nostra proposta di rappresentare l'anno venturo l'intero «*anello del Nibelungo*». Gli introiti, sempre in aumento, procurati gli anni scorsi dalle opere del Wagner; il successo attuale del *Tristano ed Isolta*; il bisogno urgente ed assoluto di non permettere che la nostra ottima orchestra si sfasci, l'occasione rarissima e tale da consentirci di avere proprio ora, tra noi un complesso di artisti capaci di darci una buona esecuzione della *tetralogia* wagneriana, tutto tutto ci indica una via sicura, atta ad evitare una ignominiosa jattura per la nostra arte lirica.

Ma occorre provvedere: occorre scuotere l'apatia del pubblico appunto con qualche cosa di grande; altrimenti ecco la morte per anemia, per indifferenza strana e non giustificabile.

Questo ripetiamo con fervore, perchè non si possa dire un giorno che contribuimmo col silenzio al male: ma pensiamo che questo male è imminente, e siamo appena in tempo per provvedere ai ripari.

L'opera del Mascagni

Ciò posto, come fu accolto ieri sera il *Ratcliff* da un pubblico quasi per intero di abbonati? Da un pubblico cioè, che può dare l'illusione di un'animazione discreta, ma non basta certo a coprire appena le spese, di giorno in giorno più rilevanti?

Bene. I tre primi quadri procurarono infatti un tre o quattro chiamate agli artisti e al Serafin ad ogni chiudersi del velario, e si rinnovarono — per quanto di gran lunga più deboli e come stanchi — ad opera finita. Dopo undici anni l'opera del Mascagni non parve dunque invecchiata. Non trovò più — è vero — i ferventi ammiratori di un tempo, poichè una parte dell'ammirazione fu allora giusta reazione contro gli entusiasmi suscitati da quella *Cavalleria rusticana*, tanto meno nobile del *Ratcliff*. E agli ammiratori del piccolo dramma siciliano, il Mascagni parve rivelare nelle pagine di più grande e di più sicuro effetto, atteggiamenti troppo noti e in lui caratteristici, per poter ancora suscitare il plauso d'un tempo.

Ad esempio, l'intermezzo «il sogno di Ratcliff» conseguì appena un debole applauso, per quanto bene eseguito dall'orchestra. Ed un giorno erano acclamazioni e richieste irruenti di *bis*. Nondimeno e pur sempre noi che nel apprezziamo soprattutto il Mascagni. Egli sa usare nel *Guglielmo Ratcliff* un linguaggio quasi sempre nobile; enfatico a volte, rumoroso, convulso, ma raramente volgare; egli è espressivo senza infastidirci col gonfiare le gote, è abile nel seguire l'andecasillabo e nel sapere sottomettere la musica alle esigenze di un verso poco caro ai musicisti, perchè tale da indurre facilmente un senso di monotonia; è agile e schivo dal ripetere le parole per adattarle ad una musica che qui si sente scritta davvero per il verso. Cosa non sempre evidente negli altri lavori del Mascagni. E poi c'è del coraggio; della spontaneità; della sincerità.

Così alle disuguaglianze profonde di stile, facilmente si perdona; sui punti meno caratteristici si transige; le esuberanze non ci offendono. Ci sentiamo di fronte a qualche cosa di giovine, di vigoroso, e ci basta. Certo è strano il ripensare come dei tre compositori viventi, più apprezzati, del teatro lirico italiano, uno solo, — il Franchetti — abbia saputo mantenersi sulla via nettamente tracciatasi coll'*Asrael* (Chè non è il caso di insistere su «Fior d'Alpe» o su «Il signore di Pourceaugnac», errori scusabili di un forte ingegno). Invece, chi udendo «Edgar» nobile e musicale e fieramente quadrato, avrebbe potuto supporre nel Puccini le morbide e future graziette di *Manon*, e le sdolcinature di Mimì e la drammaticità di parata della *Tosca*? E che cos'è il tutto del Mascagni in «*cavalleria rusticana*» e infine nelle *chinoiseries* dell'*Iris*, dopo un «Guglielmo Ratcliff»?

Noi dunque non diremo che sia questa la opera migliore dell'autore di «I Rantzau», perchè si sa che l'opera migliore del Mascagni è sempre quella che egli ha ancora a scrivere; ma non neghiamo che in questo spartito giovanile c'è tanto da rivelare un forte temperamento di musicista e da far trascorrere una serata non priva di emozioni d'arte.

Il racconto di Douglas nel primo quadro; buona parte del secondo, caratteristico fra tutti, bene ambientato, pittoresco, ricco di trovate geniali e unico forse nel repertorio wagneriano per magnifico riserbo nella ricerca d'un facile applauso plebeo; il monologo di Ratcliff nel terzo atto; la scena fra Margherita e Maria nell'ultima parte dell'opera sono pagine tali da eccitare un applauso convinto, mentre in altre parti meno interessanti dello spartito conviene pure tener conto delle difficoltà del musicare lunghi dialoghi e lunghi racconti.

L'esecuzione

E l'esecuzione fu buona. Enzo Ferrari Fontana aveva a superare un ben rude cimento. L'opera è faticosa: di tessitura non agevole; e richiede intelligente efficacia di interpretazione scenica.

Il Ferrari non seppe contenersi sempre, e la violenza tornò qualche volta di danno anche al canto. Ma a pochi sarà dato tuttavia di reggere così sicuramente nella parte del protagonista, non risparmiando la voce, anzi forzandola ancora qua e là per dare colore e rilievo all'interpretazione. E pochi del paro riveleranno tanta intelligenza e tanta passione nella loro difficile parte.

E col Ferrari ecco Maria Pozzi. La *stagione* di quest'anno è fatta per darci di quando in quando gradite sorprese. Questa bellezza di drammatici accenti in questa Margherita, dalla voce piena, e passional. L'ultimo atto ebbe in lei un interprete veramente notevole. E nel plauso associamo volentieri la voce simpatica e l'azione intelligente di Maria Roggero, se anche non completamente a posto in quest'opera, e il Quinzi-Tapergi sempre accurato, il Torres de Luna, Nelda Garrone e il Benedetti, già noti favorevolmente al nostro pubblico.

L'orchestra parve, al solito, colorita, attenta, accurata anche nei più piccoli episodi. E ne sia lode ad essa ed al Serafin. Abbastanza d'effetto gli scenari. E così il dramma, anzi la «romanza drammatica», per cui Arrigo Heine potè scrivere fieramente:

Io morrò; morrà meco il nome mio;

Ma su quest'opera non potrà l'oblio chiude in modo felice una *stagione*, che avremmo voluto lieta finanziariamente come lieta fu artisticamente.

Ma *habent sua fata*....

Una terribile battaglia per una storia d'amore
15 morti e 35 feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Sofia, 14, ore 2.

A Rulehink è avvenuto un conflitto tra popolazione e truppa. Un colonnello e quattro soldati sono stati feriti a sassate: 15 borghesi sono stati uccisi. Vi sono tra i borghesi trenta feriti. La causa di questo tumulto sanguinoso è una storia d'amore.

Come la Tarnowsky ha confessato l'istigazione al delitto

Venezia, 13, ore 22.

Mentre a Venezia non si discute d'altro, non si parla d'altro che delle confessioni che la contessa Tarnowsky ha fatto dei suoi amori e dei suoi adulteri — e a dire il vero se ne parla in modo ossessionante — nessuno ha rilevato la sua confessione più grave, più importante, più decisiva: quella della istigazione al delitto. Io non ho mancato ieri di farvelo tosto rilevare; ma essa sfuggì al pubblico; che è ignoro dei particolari della poderosa istruttoria. Nè, d'altronde, all'udienza nessuna delle parti vi diede rilievo. E' vero che questa confessione, come ieri vi dissi, la contessa la raccolse in una sola brevissima frase, che pronunciò a fior di labbra, a voce bassissima: ma non è men vero che più esplicita non poteva essere. Ella cominciò il suo interrogatorio precisamente così: «Ho detto la verità dinanzi al commissario di polizia di Vienna». Il Presidente, interrompendo: — Voi avete detto la verità davanti al commissario di Vienna? E davanti al giudice istruttore?

La contessa rispose: — Allora non la dissi più; ma ora la dirò tutta intera, qui, davanti ai giurati.

Davanti al commissario ella aveva detto, quasi con ostentata jattanza: «E' vero: ho mandato Naumow ad uccidere il conte Kamarowsky».

Anzi, il commissario austriaco aveva contrassegnato la dichiarazione della contessa con questa osservazione: «Non ho mai visto delenata con un contegno più cinico, più ributtante!» Ed in carcere la contessa, rinnegò questa sua confessione perchè, come ella disse, il Prilukoff le impose di non dire più la verità.

Ora, dunque, ritornando alle prime parole della nella camera di sicurezza di Vienna, affermando che esse sono la pura verità, ella ha confessato pienamente il suo delitto; ma — come ho detto — pochi hanno notato quella sua frase e pochi l'hanno rilevata, per quanto essa venga a dare completamente ragione alle previsioni che si facevano: che ella, cioè, sarebbe ritornata alla prima linea di condotta nella sua difesa.

La domenica dei prigionieri

La Tarnowsky ha passato in carcere una notte ed una giornata abbastanza tranquilla. Ieri sera, però, dopo l'udienza, non si sentì di assaggiare cibo. E' stata visitata, come al solito, dal suo difensore. Alle persone che la avvicinarono avrebbe espresso il suo compiacimento perchè ieri fu ascoltata — ella ha detto — con deferente attenzione.

Anche gli altri accusati furono visitati dai loro patroni. La Perrier avrebbe espresso il suo assentimento a quanto ieri ha detto la padrona, affermando che ella ha confessato la verità intorno alle sue avventure coniugali.

Il furore delle signore

Il presidente, d'ora innanzi, non darà più nuovi biglietti alle signore, della cui curiosità e del cui lusso, poco conveniente con la austerità del luogo, doveva così formalmente e ufficialmente dolersi. Le signore, si capisce, sono molto contrariate e fanno ricadere la colpa sui giornali che, richiamando troppo insistentemente l'attenzione su di esse provocarono il draconiano decreto presidenziale. Il presidente, cav. Fusinato, non ha nemmeno il merito di essere stato il primo, dicono le signore; egli non è che un imitatore del presidente del processo Steinheil. Ma come le signore di Parigi trovarono modo di infrangere il veto di quel presidente, le signore veneziane si domandano se l'audace curiosità e la graziosa petulanza femminile non sapranno anch'esse violare il decreto del presidente delle Assise di Venezia. Tutto il mondo è paese, dicono le signore; e noi aggiungiamo che in tutto il mondo le signore sono le stesse.

CINI.

Lo scoppio di una mina
Un ferito grave

Cuneo, 13, ore 24.

Sono pervenute da Vinadio notizie del terribile scoppio d'una mina, scoppio di cui rimase vittima un bravo operaio.

Il capo-minatore Chenet Pietro, d'anni 36, residente ai Bagni di Vinadio, e nativo di Agordo (Belluno), era intento al collocamento di una piccola mina all'imbocco di una cava. Tutto ad un tratto i compagni di lavoro sentirono il rombo di uno scoppio, e subito alcuni di essi accorrevano sopra luogo per riconoscere di che si trattava. A poca distanza giaceva a terra, immobile, il corpo del povero Chenet, che a tutta prima pareva morto. Sollevatolo dal suolo, gli vennero prodigate le prime e più urgenti cure; quindi venne trasportato al nostro Ospedale Civile di Santa Croce.

I medici hanno dichiarato il caso grave. Il nostro pretore, avv. Carlà, ha aperta una inchiesta.

Accidente automobilistico
Un ferito grave

Chavigny sur Orge, 14, ore 2.

Stamane un'automobile, condotta dall'aviatore Gaudard, in cui si trovavano pure altre persone, è alitata a Mrange. Uno dei viaggiatori, il signor Therouli, ha battuto violentemente la testa. Il suo stato è grave. Gli altri viaggiatori non hanno riportato che leggere contusioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (38

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— *Siete avvelenato. Ho saputo, la scorsa notte, che qualcuno sarebbe avvelenato, ma non ho potuto sapere chi morrebbe.*

— Avete saputo! — balbettò Francesco, che si sentì preso da un brivido di spavento nebuloso.

— Senza dubbio — riprese tranquillamente Nostradamus. — *Ho, anzi, tentato di dispiacere l'avvelenatore dal suo progetto...* Non vi sono riuscito.

— Ma eravate in carcere, a quanto mi è stato assicurato!...

— Sì, incatenato per le due caviglie.

— Ed avete tentato...

— D'impedire il delitto, sì.

Il Delfino sentì il freddo della paura penetrarlo fino al midollo delle ossa. Una straordinaria impressione di orrore soprannaturale si sprigionava da tutte le precise informazioni di quell'uomo. In prigione, incatenato per le due caviglie, egli aveva saputo il delitto che si preparava! Aveva tentato di impedirlo!...

Orrore, sì! Spavento, sì! Vi era tutto ciò nell'animo di Francesco, preso da vertigini. Ma vi era anche una grandissima, una irresistibile curiosità.... Sapere! A qualunque prezzo, anche se dovesse morirne, sapere ciò che era quell'uomo! E, sopratutto, oh! sapere chi aveva combinato, preparato il delitto!...

Si gettò, quasi, fuori del letto.

Era livido: batteva i denti; balbettò:

— Vi scongiuro, per il Dio onnipotente, vi scongiuro di dirmi se siete di essenza infernale o celeste....

— Sono d'essenza umana — rispose tristemente Nostradamus. — Ho patito e pianto. Non è da ciò che si riconoscono gli uomini?....

Egli continuava le sue rapide manipolazioni, mescolava dei liquidi, poneva delle erbe a bollire al fuoco. Francesco lo considerò a lungo, in silenzio. Tremava. Nostradamus alzò leggermente le spalle e gli disse:

— Andiamo, non abbiate paura....

Nel medesimo istante, la paura uscì dall'animo di Francesco. Ma gli venne, ancora più terribile, la curiosità di sapere il nome dell'assassino.

— Voi dite — riprese con voce più sicura — che sono stato avvelenato?

— Appena ho osservato il vostro viso, il collo, le palpebre e le labbra, ho riconosciuto il veleno. Esso è descritto a lungo in un libro rarissimo, intitolato: *Dell'uso dei veleni.*

— Un libro? — fece il Delfino trasalendo.

— Sì. E questo veleno non perdona mai. Siamo, forse, dieci, in Europa, a conoscerne l'antidoto. Ma basta ch'io sia uno di quei dieci. Appena avrete bevuto il liquore che preparo sarete salvo.

— E voi dite — riprese il principe — che avete questa notte saputo chi era l'avvelenatore?

— No, ho conosciuto il delitto. Io sapevo, *sono stato prevenuto* che qualcuno sarebbe avvelenato. Ed è tutto. Ma, ora so il nome dell'avvelenatore.....

— Lo sapete? — mormorò il Delfino, asciugandosi con un angolo del lenzuolo il sudore che gli scorreva sulle guancie.

— Lo so; e so anche che voi volete saperlo!

— Sì, oh! sì!...

— Lo volete?... Siete voi che lo volete?...

— Sull'anima mia, lo voglio!

Nostradamus apparve un minuto pensoso. Uno strano sorriso gl'increspò le labbra; infine mormorò:

— Sì, è giusto che sappiate il nome dell'avvelenatore. Sappiate, dunque, che questa notte, quando ho saputo che qualcuno sarebbe avvelenato, ho gettato nello spazio un grido di avvertimento all'avvelenatore; e sono sicuro che egli mi ha udito. Ora, sappiatelo, l'ho chiamato *Caino*....

Francesco balzò sul suo letto e divenne più pallido di poc'anzi, quando lottava contro l'agonia....

— Caino! — egli gridò. — Ma allora.... sarebbe, dunque.... oh!... oh!...

— Io non sapeva chi si volesse avvelenare; non sapeva chi fosse l'avvelenatore; ma sapevo che l'assassino meritava il nome di Caino... e l'ho chiamato Caino.

— Caino! Caino, che uccise.... il fratello!...

— L'avete detto! — fece Nostradamus, con un'augusta e terribile semplicità.

E riprese il suo attivo lavoro.

— Enrico! — balbettò Francesco, pazzo d'orrore. — E' stato mio fratello che mi ha avvelenato!... Caino!...

. . . .

Non dissero più nulla. Il tempo trascorreva. Undici colpi risuonarono in toni stridulo, all'orologio del palazzo, poi, furono ripetuti, con suono grave, dall'orologio della chiesa.

In quel momento, Nostradamus si avvicinò al Delfino: aveva in mano una minuscola bottiglia, in cui si agitava un liquido del colore dello smeraldo.

Francesco stese avidamente la mano.

— No, — disse, con dolcezza, Nostradamus, — è necessario che questo liquore si raffreddi, e si concentri. Un riposo di un'ora, al minimo, gli è indispensabile.

— A mezzanotte, dunque! — disse il Delfino.

— Sì: a mezzanotte. Che cos'è un'ora di aspettativa, quando dovreste essere già in presenza dell'eternità!

— A mezzanotte! — ripetè il principe, con ardore.

— Sì... A mezzanotte. — riprese Nostradamus. — Fin'allora dormite... è necessario.

Quasi subito, sotto lo sguardo di Nostradamus, il Delfino sentì che un invincibile sonno si impossessava di lui. Le palpebre gli divennero pesanti; con voce esitante, egli balbettò:

— Dormire, dunque... anche se dovessi addormentarmi nella morte... mi abbandono nelle vostre mani... sento che la mia volontà, dinanzi alla vostra, si cancella, sfugge, svanisce...

D'un tratto, i suoi occhi si chiusero. Per alcuni minuti, Nostradamus ascoltò la sua respirazione regolare e tranquilla.

Nostradamus si lasciò cadere, lentamente, il capo fra le mani. In lui, il dotto scompariva; non vi fu più che l'uomo; non vi fu più che la sofferenza... In un soffio d'amarezza infinita, in un rantolo di dolore, egli chiamò:

— Maria...

. . . .

Per un istante, traversiamo lo spazio. Siamo a Parigi.

(*Continua*).

OSSIDRICA ITALIANA

Società Anonima

Capitale L. 500,000 interamente versato

Sede principale Napoli e sede Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria in Napoli, presso la Sede sociale, 155, via Santa Lucia, pel giorno 30 marzo corrente, alle ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1909 e sulla opportunità di liquidare le attività sociali;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite;
4. Nomina eventuale di tre Sindaci ordinari e due supplenti.
5. Retribuzione dei Sindaci.

Parte straordinaria:
Liquidazione della Società e nomina dei Liquidatori e dei Sindaci. c 8350

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:
in NAPOLI, presso la detta Sede della Società, ovvero presso la Spettabile Banca Generale della Provincia Sorrentina;
o in TORINO, in via Principi d'Acaja, 6, ovvero presso quella Sede della Spettabile Banca Commerciale Italiana.

Non raggiungendosi il numero legale nel di 30 corrente, l'assemblea rimane fin da ora convocata in seconda convocazione pel giorno 31 marzo, alle ore 14, nel luogo suindicato.

Napoli, 11 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Grand Hôtel

e Stabilimento Idroterapico Billia e di S. Vincent

Società in accomandita per Azioni

Capitale L. 650,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 31 corr., alle ore 15, in una sala della Spettabile Società Promotrice Industria Nazionale, gentilmente concessa, via Monte di Pietà, 25, col seguente 8161

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Gerente;
2. Relazione del Consiglio di vigilanza;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Presentazione e discussione del bilancio al 31 dicembre 1909;
5. Nomina dei Sindaci (3 effettivi, 2 supplenti);
6. Retribuzione ai Sindaci ed al Gerente;
7. Nomina del Consiglio di vigilanza;
8. Provvedimenti finanziari;
9. Provvedimenti relativi alle cariche sociali;
10. Comunicazioni del Presidente e del Gerente.

N.B. La relazione dei Sindaci, il bilancio ed i libri contabili sono depositati presso il socio signor Barone C. M. Gamba, corso Vittorio Emanuele, 30, a disposizione dei Soci.

Se l'assemblea non fosse valida nella prima convocazione, viene fin d'ora fissata la seconda nello stesso giorno e luogo ed alle ore 16.

Il Gerente: STEFANO BILLIA.

"L'ITALIANA,,

Compagnia Anonima di Assicurazioni a premio Fisso

Capitale sociale L. 3,500,000; versato due decimi

Sede in Torino - Via Venti Settembre, 54

I Signori Azionisti sono convocati in *assemblea generale ordinaria e straordinaria* in Torino, presso la Sede sociale pel giorno 30 marzo 1910, alle ore 14, per discutere sul seguente 8346

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1909;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Competenze al Collegio Sindacale per l'esercizio 1910.

Qualora l'assemblea non riuscisse in numero legale, la seconda convocazione viene fissata fin d'ora lo stesso giorno 30 marzo, alle ore 15.

Parte straordinaria:
Modifica degli articoli 33, 38, 43, 45 dello Statuto sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio ROLLA

Società Anonima

Capitale L. 5,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 30 marzo 1910, alle ore 10,30, presso la Sede sociale, corso Oporto, 25.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1909;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni sociali presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano e di Torino, entro il giorno 24 corrente marzo, ritirando il relativo biglietto d'ammissione. 8011

Ove l'assemblea andasse deserta, restano riconvocati in seconda assemblea per il giorno 31, alla stessa ora, nella stessa località e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BANCO scaffale antiche per Bar. — Via San Pietro in Vincoli, 11. Telefono 41.86. c 7812

IMPIEGATI Ferrovie Stato, facchini, macchinisti, manovali, ... paga annua che intendono fare centomila ... condizioni, pagamento in ... — Rivolgersi Negri Giuseppe, Belvedere, 5, Torino. 7472

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Garibaldi, 37. c 1001

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile lavorante corpista. — Rivolgersi A. Gandino, via Alfieri, 3. c 8251

CERCASI commesso per negozio sarto, indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 7651

CERCASI direttrice modista capacissima lavoro. — Scrivere Ida Pasquetti-Fabris, Udine, oppure rivolgersi Boetto, corso Vittorio, 58, Torino. 76..

CERCANSI operaie genere impermeabili, disposte recarsi Milano. — Rivolgersi e Dunlop e, via Mortola, 30, Torino. c 8317

CERCASI buona cameriera, conoscendo un po' il francese, inutile presentarsi, se non con referenze di primo ordine. — Rivolgersi alla Direzione Hôtel Turin, via Sacchi. c 8203

CINGHIE di trasmissione. Importante fabbrica cerca capo operaio provetto e abili operai. — Indirizzare offerte e condizioni H. 1242 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 8319 M

COMMESSO, tecnico provetto per la vendita di articoli per fisica, chimica e chirurgia. Serie referenze e pretese. — Scrivere cassetta N. 1032 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 7725

CONTABILE, anche signorina, cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 8323

DECORATORE cercasi per la decorazione di letti in ferro; lavoro assicurato tutto l'anno; buona paga purchè abilissimo. — Inviare offerte scritte cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8269

DITTA Audiberti, via Bogino, 9, cerca abili lavoranti sarte corpiste, aiutanti ed apprendiste. c 8139

OFFICINA a gas dell'Alta Italia cerca capo-officina che abbia perfetta conoscenza dei forni a gazogeno a ricupero e del macchinario di ... del gas. Indicare pretese e referenze. — Scrivere H. 3030 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7742 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta commessa occuperebbesi negozio mercerie; ottime referenze. — Olimpia, via Monvecchio, 17. 8309

CHAUFFEUR meccanico, Menne, bella presenza, militesente pratese, due anni guida in ... trico e benzina. — Natta, via San Massimo, 38. 8327

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica garage parlando italiano, francese e tedesco, cerca posto. — Garbaccio Goffredo, Cossato (Novara). c 7663

FARMACISTA, signorina diplomata, praticissima, ottime referenze, occuperebbesi. — Pearson, posta, Torino. c 8166

MACCHINISTA, elettricista, meccanico, patentato, lo ordine, cerca occupazione; disposto recarsi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1159 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8321

TRENTENNE robusto, buone referenze, cauzione, cerca posto fattorino, magazziniere, imballatore. — Garnero, posta, Torino. c 8176

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI Azienda mode, confezioni, con macchine da plissè, compendio fallimento. — Rivolgersi al curatore avv. Berardelli, via Fabro, 4. 8297

LATTONIERI e Gasisti. Causa decesso rilevasi subito avviatissimo negozio con lavori in corso da gasista, lattoniere, luce elettrica, nel centro della città. — Scrivere cassetta 1142 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8154

SERIO trentenne, impiegato privato, bella presenza, licenza tecnica, distinta famiglia, cerca posto fiducia. Occorrendo, 10 mila depositate Banca. — Sidonio Z., 358, posta. c 5544

TIPOGRAFIA rileverebbesi pagamento in ... con reddito sicuro. — Scrivere approssimativo rilievo e condizioni cassetta 1075 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7682

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI subito casa adiacenze borgo San Secondo, corso Francia, via Cibrario, valore 80-120,000. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. c 7676

ACQUISTEREBBESI verso periferia piccola palazzina con giardino, valore 30,000 circa. — Scrivere cassetta 1159 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8145

AFFITTASI fine marzo, aprile, primo piano villetta sette ambienti, giardino. — Corso Casale, 102. Visibile dalle 14 alle 17. 8342 V

CASA signorile, moderna, corso principale, vendesi causa divisione ereditaria. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1069 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7662

COMPERO casa 300 mila e più, bella posizione, recente costruzione. Tratto direttamente. Riservatezza, ritorno lettere non applicando. — Dirigere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8231

CORSO Vinzaglio. Parecchi lotti terreno fabbricabili vendonsi. — Scrivere cassetta 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 8153

DA affittare circa 300 mq. cameroni o tettoie da costruirsi in breve tempo, oppure cedesi in vendita relativo terreno d'angolo, già cintato con muro di fabbrica. — Via Galvani, 5, presso Beltramo e Gauda. c 7751

EDIFIZIO industriale a costruirsi secondo esigenze affittavolo saremmo disposti fare su terreno di mq. 200, con ampio cortile. — Rivolgersi Paresio, via Nizza, 187.

DA vendere casa moderna in corso, valore lire 400,000. Terreno fabbricabile di oltre 2 mila metri quadrati adiacente alla piazza d'Armi ora abolita. Non rispondesi anonimi, nè mediatori. Indirizzare richieste, schiarimenti. — Scrivere cassetta N. 1116 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7980

GRANDE fabbricato uso industriale confinante stazione tramvia Avigliana. — Rivolgersi S. Z., posta, Torino. c 8136

INTERESSE famiglia vendesi casa moderna 70 mille, reddito 2250, esenzione imposte un anno. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1148 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8201

M.Q. 40,000 terreno vendonsi 300 metri fuori cinta daziaria. — Delmastro, corso Casale, 15. c 7859

PALAZZINA cinque/sei 8-10 stanze, con giardino, ... cassetta 1051 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8151

POSSASCO, 400 affittasi villetta 8 camere mobiliate, orto, frutteto, stagione estiva. — Ricotti, corso Valentino, 12, Torino. 8034

SI comprerebbe casa Torino metà contanti, metà censo vitalizio. — Scrivere S. V., posta, Torino. 8157

TERRENO vendesi m. 120, Principi d'Acaja, 33. — Rivolgersi Braglia, San Dalmazzo, 6, Studio Folco. c 8198

TERRENO in una delle più belle località di Torino. Fronteggiante il corso Siccardi e tre vie. Vendibile suddiviso in lotti di varia grandezza, tutti destinati alla fabbricazione di palazzine e case isolate di signorile abitazione, di non oltre tre piani fuori terra. — Per trattative: Frapolli, corso Valentino, 40, Torino. 7073

TOSCANA vendesi splendida tenuta villa 14 chilometri Firenze. — Ranieri, via Ricasoli, 11, Firenze. 8343 F

VENDESI ed affittasi elegante villa palazzetta, comfort moderno, bagno, grande giardino ombreggiato cintato mura. Serra calda, fredda, scuderia, rimessa, garage. Prezzo vantaggioso. — Cav. Gambar, via Po, 21, Torino. 7158

VENDO casa 24 camere, nuovissima costruzione, 54 mila. — Ferrero, via San Bernardino, ..., Borgo San Paolo, Torino. c 7921

VENDO nuovissima casa angolo, 250 mila. Facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 7670

VENDO causa divisione casa 165 mila. Ottimo impiego capitale. — Audino, Galliari, 19. c 7601

VENDONSI piante e terreno fabbricabile, vicinanze Pinerolo e Chieri. Sito adatto palazzina, fabbrica. Buon affare. — Bergen, posta. c 7694

25 mila vendo casa nuova, reddito 5 per cento, facile pagamento. — Via Nesia, 28, Barriera Lanzo. c 7936

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due alloggi sette camere caduno, anche uniti, acqua, gas, pergolato giardino. — Dirigersi Borgo Po, sommità via Romani, ... Villa 170. c 7795

ALLOGGIO tre ambienti, preferibilmente uso ufficio, pel 1.o luglio. — Via Principe Amedeo, 32. c 8319

CERCASI alloggio signorile 8-10 ambienti (di cui uno non inferiore a mq. 30 e due non inferiori a mq. 25), anticamera in più, riscaldamento termosifone, possibilmente garage. — Dirigere subito offerte cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7828

MONCALIERI. Appartamentino, gas, acqua potabile. — Via San Martino, 4. 7966 G

NEGOZIO e laboratorio, magazzino affittasi corso Regina Margherita, 24. c 8209

RIMETTESI subito, causa partenza, appartamento signorile, centrale, sette ambienti; volendo, cedesi elegante mobilio. — Bajardo, Fermoposta. c 8299

SCUDERIA, rimessa, fienile, alloggio cocchiere, da affittare via Sant'Anselmo, 25. c 7714

SIGNORA (seria) cerca 1.o aprile appartamentino mobiliato elegante, oppure vuoto. — Scrivere cassetta 1147 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8205

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna 5, 6, 7, 10 camere, cucina, bagno, giardino. — Navarrini, via San Massimo, 53. c 7751

ALLOGGIO riccamente mobiliato, comodità moderne. — Via Mazzini, 4, p. 2.o c 8173

CAMERA, pensione per una o due distinte signorine. — Via Cavour, 7 bis. c 8319

SALA e camera mobiliate per signore solo, passaggio indipendente. — Via San Massimo, 45, p. 1.o. c 8171

STUDENTE serio cerca ottima pensione piccola famiglia signorile. — Offerte M. 81, posta. c 8295

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RICHIEDONSI rappresentanti pratici, solvibili, per Società Assicurazioni marittime, infortuni, individuali. — Scrivere «Ufficio Manuele», Marsiglia. c 7819

VIAGGIATORE in continuo rapporto Cartolerie desidera assumere rappresentanza Casa forniture accessori. — Scrivere Ronco, posta, Torino. c 8320

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI chalet in legno circa metri sei per quattro. — Scrivere cassetta 2054 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 8341 G

BICICLETTA inglese garantita, L. 110, gran bisogno. — Via Ospedale, 4. c 8230

COMPRASI piccola locomobile buono stato. — Scrivere Gassa, Montegrosso. c 8345

ETERNIT — Invano attendo tua; sempre diffidente, ingrata. Struggomi pensiero. Saluti. Tuo.

INGEGNERI, Geometri. Tacheometro inglese grande, livello Egault, accessori, ottimo stato, vendesi. — Ingegnere Frada, Aosta. c 2159

MOBILI sala ricevimento, eleganti, prezzo eccezionale vendonsi. — Via Santa Giulia, 12, portinaio. c 8120

PIANO ... stato, buone condizioni, acquisterei. Indicare prezzo. — Scrivere F. C., 23, posta, Genova.

PROFESSIONISTA trentenne, ..., patrimonio quarantamila, reddito ..., sposerebbe signorina buona, ... dote adeguata. E' esclusa agenzia. — Fermo posta, 735. c 8335

SCALA chiocciola usata, 1.50 circa, acquisterebbe ... — B. Casale, ... c 8358

Appendice della *Stampa* (30

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Fu un grande stupore generale nella folla sorpresa dal colpo brigantesco; un perder tempo in esclamazioni di meraviglia dolorosa e in commenti sparsi. La povera donna che si era veduta portar via la piccina non sua e che si era lanciata disperatamente dietro la ladra, tornava ora sui suoi passi, desolata, piangente. Si avvicinò a Leontina e incominciò a balbettare con aria trasognata:

— Ero lì... accanto alla carrozzina... Guardavo il vostro bebè che stava buono, buono... Devo essermi voltata da un'altra parte per un momento... non so... Subito mi sono accorta che non c'era più.... Diomio, signora!... Mi son messa a correre dietro a quella donna che fuggiva... ora lei che aveva rubato la bambina! Ho gridato con tutto il fiato che avevo in gola perchè l'arrestassero... Tra gli alberi, a quest'ora, non si poteva distinguer bene da che parte andasse, quella ladra... Poi l'ho rivista nella strada... E' salita in una carrozza... Dio mio! Come fare, come fare!...

— Chetatevi! — gridò alla donna Giovanni Listrac, che stava per gettarsi su di lei. — E' inutile far tanti discorsi! Non bisogna perder tempo...

Ma egli stesso non sapeva a che partito appigliarsi. Che fare? Ormai eran già passati cinque o sei minuti... Poi, con magnifica aria di fare un colpo sicuro, esclamò:

— Ma la riacchiappiamo subito, perdio! E' l'affare di un minuto... Nel secolo dell'elettricità e del telefono non si rubano nè si nascondono i bambini tanto facilmente... Presto, presto! Bisogna correre in carrozza da tutte le parti...

E Giovanni Listrac disse con voce ai vetturini che stazionavano con le loro carrozze presso il giardino.

Leontina sembrava riprender fiducia e coraggio:

— Presto, presto! Siete certo che riavrò la mia piccina?.... Ditemi di sì, se no sento d'impazzire....

— Sì, sì, la riavrete. Ma pensate! Questa è una burla! Daremo tutte le indicazioni possibili per rintracciare la bambina. Ci sono le cifre della biancheria da far valere.... Ora andiamo al Commissariato di Polizia e lì c'intenderemo. Su via, coraggio!

Fece salire Leontina in vettura, vi montò a sua volta, e partirono per il posto di Polizia più vicino; intanto, Listrac buttò giù, sopra un foglietto di carta, la notizia per i giornali. Quanta importanza si dava ora il giovanetto!

— Io mi metterò subito alla ricerca — diceva a Leontina — stasera.... stanotte... Farò tutto il possibile, come se si trattasse di un mio bambino. Ma chi poteva prevedere un colpo simile?...

Leontina non parlava più: piangeva, singhiozzava, non sapeva perdonare a se medesima di avere abbandonato la sua bimba in mani altrui, per un'ora.

— Purchè me la rendano! Purchè la riabbia la mia creatura! — esclamava lamentevolmente intuendo ch... in quella triste frangenza si decideva tutta la sua vita, si giocavano tutte le sue speranze. E quando la vettura si fermò davanti al Commissariato, prima di scendere a terra, ella supplicò ancora Giovanni Listrac, stringendogli le mani:

— Che non se ne parli nei giornali, vi prego! Non voglio che si conosca la mia disgrazia... Le nostre ricerche potranno procedere con efficacia anche se evitiamo il rischio di far giungere alle orecchie di Carlo la notizia più o meno fantastiche su questa mia sventura....

— Oh, state tranquilla mia cara! Il vostro Carlo non saprà nulla dai giornali: la vostra piccina vi sarà stata restituita da un pezzo allorchè egli conoscerà il tentativo tramato per rubarvela...

E così dicendo, Listrac già pensava al fosito e magnifico racconto che egli avrebbe fatto al commissario di polizia e che sarebbe ricomparso col suo nome sui giornali parigini. Ma poi, riflettendo, egli rinunciò a fare questa parte importante, giacchè temeva di spaventare la sua famiglia lontana con tutte le storie che i giornali avrebbero certamente pubblicato sul conto suo e di Leontina. Egli tenne tutt'altro contegno innanzi alla legge:

— ....Io posso dire a voi, signor commissario, ciò che non potevo dire ai vostri agenti: la signorina non è la compagna legittima del padre della bambina... e però sarebbe desiderabile che la cosa non si propalasse, tanto più che si riuscirà facilmente ad acchiappare il colpevole di questo ratto. Ma ha mai visto, lei, ai di nostri, una cosa simile! Rubare un bambino in pieno giorno...

— No, scusate, era quasi buio — osservò il commissario. — Del resto gli uomini sono sempre gli stessi: si assassina e si ruba come una volta... Ma voi, signorina, non credete dunque che si tratti di una vendetta?

— Oh, signore! — rispose Leontina in lagrime. — Io non ho mai fatto male a nessuno...

— Non ricordate nessuno che vi seguisse, che vi pedinasse?....

— Nessuno... mai...

— Si sapeva, forse, che andavate spesso al Lussemburgo e che eravate solita ad affidare la vostra bimba a quella donna?

— Ma l'ho fatto oggi per la prima volta, signor commissario! Non esco quasi mai... Il destino ha voluto che quest'oggi accettassi di recarmi alla *matinée* dell'Odéon....

— Oh, se me ne pento! — esclamò a questo punto Listrac, mostrandosi desolato quanto la sua compagna.

Il commissario prese tutte le informazioni che gli occorrevano; udì da una guardia, che veniva allora dal Lussemburgo la conferma dell'avvenimento, colse ogni indicazione utile a identificare la bambina rapita; promise il maggior zelo da parte della Polizia raccomandando a Leontina ed al suo amico di tenersi sempre a disposizione dell'autorità; ed accomiatò l'una e l'altro con bel garbo.

* * *

In strada, Giovanni Listrac volle prendere il braccio di Leontina, per meglio consolarla; ma ella si ritrasse, dicendogli:

— Oh, quanto devo soffrire! Se mi aveste lasciata in casa, come io voleva...

— Dio mio! Non avete commesso nulla di male. Quante mamme non affidano i loro piccini in mani altrui?

(*Continua*)



OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti e anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale). — La Sassiodina, di quadruplo valore jodico ha le medesime indicazioni per cure più intense (L. 5 la boccetta).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 5 la bottiglia normale). — L'Emulsione Sasso è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così dette addominali, di malattie nervo-muscolari come negli gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per i [illegible] effetti [illegible].

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico Ginecologico della R. Università di Genova

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutritive combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo povero e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; e soprattutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità: lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per ciò io lo benedico sempre sempre: sono convinta non essere che il suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tutt'ora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionata sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospizio dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffriva di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricevei allora il vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Onde sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Mia sorella, sofferente di tubercolosi linfoglandulare, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come ricostituente, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ha potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato Olio Sasso *Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente; mai un solo giorno ebb. a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quello così detto di ricognizione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e così costantemente e prescriverlo nei casi adatti.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova. Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministravo due cucchiai al giorno, e la cura ad una settimana ottenni ottimi risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso dei Loro ottimi *Oli*, che sono indicatissimi nella terapia infantile. Quello Medicinale semplice che da molto tempo io prescrivo con ottimo successo alle gestanti.

Prof. Dott. A. CROJA, Medico-Chirurgo.
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia Milano, Piazza S. [illegible] 1.

Confermo dai buoni risultati che ne ebbi finora continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Olii Sasso Medicinali*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. dell'Ospedale S. Luigi Gonzaga, Torino.

Sarà mia premura raccomandare gli *Olii Sasso Medicinali*, che sono serviti con mia soddisfazione e ottimamente [illegible].

Prof. GIOVANNI CONDIO, Medico-Chirurgo della R. Università, Torino, via Vercelli, 12.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Oli Sasso Medicinali*, che uso contro la stitichezza.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei Bambini Via Meravigli, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la preparazione dell'Iodio sui soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte queste potettero portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute. Nessuna precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o distrofici.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e vendetti ottimi risultati anche rispettivo all'appetito, sono lieto di attestare che [illegible] fra i vari preparati a base di jodio è preferibile perchè gradevole e perchè viene tollerato. [illegible] se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARGHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me largamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Moncalieri.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofola e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

[illegible] dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperienza l'ho fatta su me stesso [illegible] da tubercolosi, durante la convalescenza [illegible] di un valente professore [illegible] per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e della cura ritrassi grandissimo giovamento.

In diversi preparati, come ho prescritto spesso l'*Olio Sasso Jodato*, ricavando per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia della linfo-glandole in un individuo giovane affetto da [illegible], in cui erano state tentate invano per lungo tempo altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati [illegible] e fu l'unico [illegible] del quale esso [illegible] sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Jodato* e l'ho trovato molto utile negli ingorghi glandolari di scrofolosi. Esso, oltre ad essere gradito, viene tollerato dagli stomachi più delicati e deboli.

Dott. ANTONIO BONZANINI, Medico-Chirurgo
Cologna Veneta (Verona).

Ho somministrato e continuo a somministrare ai miei bambini il vostro *Olio Sasso Jodato* preparato che debbo preferire il vostro preparato all'ordinario olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Soncino Merati, 3, Milano.

In un bambino rachitico e scrofoloso, intollerante di qualsiasi altro preparato jodico, potei fare una lunga cura coll'*Olio Sasso Jodato*, ottenendone il miglior risultato ch'io potessi sperare.

Cav. Dott. GIUSEPPE GALLINA
Chirurgo assistente nell'Ospedale Mauriziano Umberto I Via San Secondo, 6, Torino.

[illegible] *Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni [illegible] Grandi vantaggi ne ebbi nei casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRICARICO, Medico-Chirurgo
S. Maria in Lacu (Ferrara).

[illegible] l'*Olio Sasso Jodato* [illegible] Sasso e [illegible] prodotto, che è digeribile, gradevole [illegible].

Dott. ANSALDO FERRI, Medico-Chirurgo
Firenze, via [illegible], 32.

[illegible]

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'*Olio Sasso Jodato* [illegible] nell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenni [illegible] miglioramento [illegible] alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Gubbio (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella rachitide accompagnata da anemia, ottenendo contemporaneamente aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli stati morbosi dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora a modo evidente lo stato trofico.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella parte lattea e nelle forze generali dell'organismo.

Dott. FANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

Ho somministrato con ottimo successo il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina ad una ammalata profondamente anemica, alla quale nulla avevano giovato i preparati ferruginosi e fosforici anche se propinati per via ipodermica.

Dott. REZZAGHI, Medico-Chirurgo
S. Martino dell'Argine (Mantova).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una bambina linfatica in [illegible] seguito di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 8, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati col mio bambino di anni 5, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con un miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho somministrato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora ancora affetta da stitichezza cronica. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Leonessa (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ed altro rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il sapore gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 55, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carmiola (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in [illegible] del corpo, e perciò della [illegible] in un bambino che aveva sofferto molto per [illegible], insufficiente. Egli [illegible] e la digeriva bene, mentre non [illegible] olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per [illegible], e poteva di poco o nessun [illegible].

Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
[illegible] (Milano).

[illegible] che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei [illegible], e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energico ricostituente [illegible] per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quindi ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo da tale.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 21.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ample memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clin. Neuropatica dell'Università di Genova

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina.

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli**, via Andrea Doria.

Esportazione Mondiale. e Listini e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chilì: **Faustino Branchi**, Valparaiso, [illegible] — per l'Argentina, l'Uruguay e il Paraguay: **David Costaguta e C.**, [illegible], Buenos Aires — [illegible] introduttore dell'*Olio Sasso* e degli Oli Sasso Medicinali: **José Peretti**, Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **José Fiorelli e C.** Montevideo; per il Brasile: **Barra Rosa e C.**, [illegible], S. Paulo. — Unici introduttori dell'Olio Sasso nel Perù: **C. Weiss e C.**, Lima. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* negli Stati dell'Est (Stati Uniti), [illegible] **L. P. Favale e C.**, New York; rappresentanti per gli Stati dell'Est: **D. Autolini e C.**, New York, 45, Broadway — Rappresentante per lo Stato di Washington: **A. Magnano**, Seattle. — per Australia: **G. Gielseria**, [illegible] — nello Stato di Vittoria (Australia), **Fabbri e Gardini**, Melbourne. — Rappresentante per il Canadà: **Museo Commerciale Italiano**, Montreal. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Samarini**, Massaua.